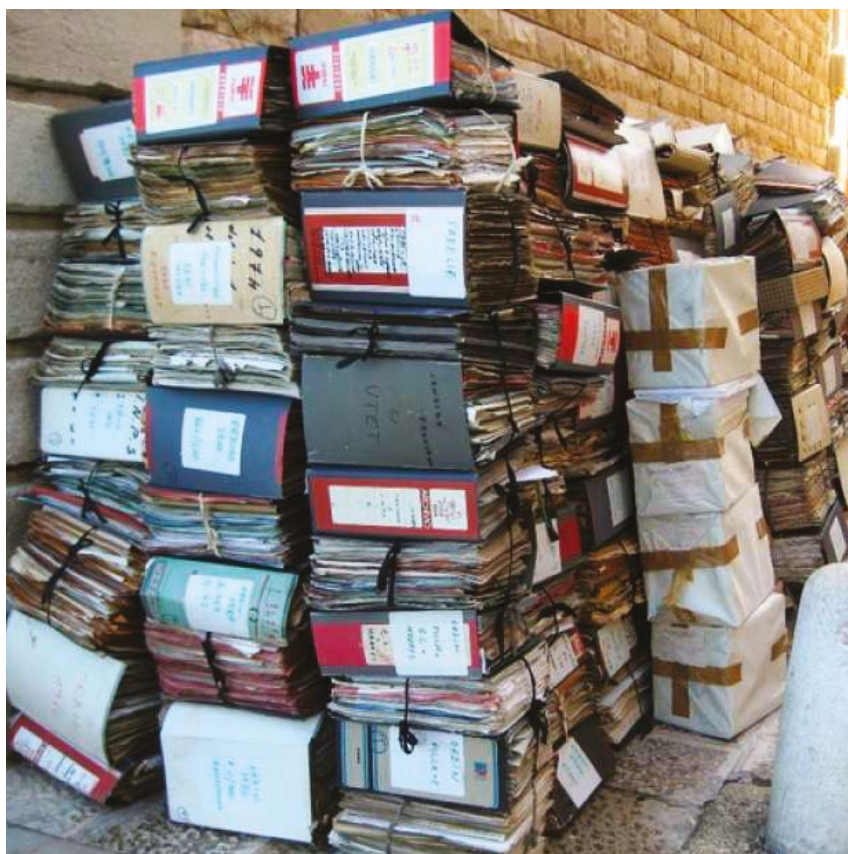


Silvano Polo

LA CASTA PADRONA



Stampato nel mese di
aprile 2021

E-mail: silvanopolo49@gmail.com

a Nicola, con la devozione e
l'affetto che si deve a un Padre

INDICE

Prefazione	7
Introduzione	9
1 Il «Fabbisogno» dello Stato	11
2 Le tasse, le imposte e i contributi	17
- Chi paga le tasse in Italia.....	18
3 L'apparato statale	25
4 Il Debito Pubblico italiano	37
5 Il Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale	41
- I settori produttivi del PIL	45
6 Il «Rapporto DEBITO/PIL» La grande menzogna.....	49
7 Lo Stato Imprenditore	55
8 Gli Enti inutili... «insopprimibili»	63
9 La «Casta Padrona» dei dipendenti statali	77
- Il Potere Legislativo	81
- Il Potere Esecutivo	83
- Il Potere Giudiziario	89
10. I possibili rimedi proposti per eliminare la «Casta Padrona»	101
11. Quale futuro ci aspetta?	109
12. Il «sogno dei Veneti» ... la loro gloriosa «Serenissima»	115
Bibliografia	122

Prefazione

Questo lavoro è stato realizzato dopo anni di esperienza fatta nella Pubblica Amministrazione in qualità di Consigliere Comunale ed anche di Sindaco (per due mandati non consecutivi), per un totale di circa 25 anni.

Esperienza che è stata vissuta con lo spirito critico di chi, antecedentemente e per altri 25 anni, aveva svolto attività professionali nel mondo del cosiddetto “privato” e quindi con le considerazioni che caratterizzano questa parte dell’economia e della vita sociale.

I dati riportati sono il risultato di ricerche personali svolte in diversi anni, ragion per cui è probabile (anzi, è quasi sicuro...) che possano essere suscettibili di aggiornamenti, tuttavia, ritengo che qualsiasi obiezione non vada ad inficiare il senso ultimo del motivo per cui ho deciso di scrivere questo “pamphlet” e che si può sintetizzare nell’avvento, affermazione e consolidamento della “Casta Padrona” che governerà, in futuro, tutti gli stati cosiddetti “democratici”; “Casta Padrona”, rappresentata dalla torma di dipendenti pubblici che, una volta compreso il potere del loro “status” e della totale assenza di controlli sul loro operato (...**“chi controlla i controllori ?”**), riusciranno con la loro burocrazia a sottomettere quel Popolo di cui, in origine, avrebbero dovuto essere “i servitori”.

Introduzione

Questo studio segue la logica di un ben preciso ragionamento. Si parte da quello che è il “Fabbisogno dello Stato”, cioè l’ammontare totale delle risorse finanziarie di cui lo Stato italiano “necessita” per il suo funzionamento. Quindi, si danno cenni ed indicazioni relative alle tasse ed alle imposizioni fiscali che sono in vigore in Italia e che servono, per l’appunto, a recuperare le risorse finanziarie appena citate, ma si porrà una certa attenzione su **“chi è che paga, in realtà, le tasse”**. Successivamente, verranno fornite alcune informazioni sulla composizione dell’ “Apparato statale” con particolare riferimento alla consistenza dell’organico della Pubblica Amministrazione.

Nel 4° capitolo viene presentato il “Debito pubblico italiano” con una serie storica che ne racconta la crescita e con l’incremento annuale dall’anno 2000.

Il successivo capitolo che tratta del “Prodotto Interno Lordo nazionale”, invece, è senz’altro quello più importante perché riporta la critica, mia personale, sui valori ufficiali che lo Stato ha sempre fornito su questo dato, introducendo, di conseguenza, l’accusa mossa nel 6° capitolo, ovvero, la “grande menzogna” che ci è stata e che ci è ancora adesso propinata con il ripetuto “Rapporto DEBITO/PIL”, un indicatore europeo molto considerato che pare essere diventato il metro di misura con cui saremo valutati negli anni a venire. Se dovessi aver ragione in questa mia disamina, la prima deduzione da trarre è che **“tutti i conti dello Stato sono da considerarsi falsi o artefatti”** e di conseguenza non più attendibili i vari provvedimenti legislativi che sono stati presi dal Parlamento perché inficiati dai suggerimenti di dirigenti statali compromessi, se non addirittura corrotti, in quanto informati e complici, fra di loro, in questa azione di disinformazione e falsificazione.

Con i capitoli n.7 e 8 porterò prove a sostegno dell'inefficienza totale dell' "Apparato statale" ad essere "Imprenditore" ed anzi alla sua caratteristica genetica di essere solidale, o meglio sodale, in questa consorteria finalizzata alla propria sopravvivenza a spese dei cittadini che lavorano nel settore privato.

Il capitolo 9 conclude l'analisi presentando l'attuale "stato di fatto" e denunciando il disegno che realizza la commistione fra i tre poteri dello Stato che, invece, dovrebbero essere, per definizione e genesi, nettamente separati fra di loro.

In pratica, l'indagine si conclude qui, giacchè i successivi capitoli sono divagazioni del tutto personali dedicate alle generazioni future ed al "Popolo Veneto" di cui sono stato figlio e patriota.

1. Il «Fabbisogno» dello Stato

Con il termine “Fabbisogno” s’intende l’ammontare complessivo delle risorse finanziarie di cui lo Stato necessita per il proprio funzionamento.

Chi volesse informarsi sulla modalità con cui viene costruito questo ammontare, potrà rendersi conto che si tratta, in pratica, della conferma dei valori che ogni voce di spesa aveva negli anni precedenti con un aumento annuo - ritenuto evidentemente logico (!) - presumibilmente da attribuirsi agli effetti dell’inflazione.

A conferma di questa “logica”, Vi invito a riflettere sulla **“TAVOLA 3.1...”** riprodotta qui sotto [**Figura n. 1**] che fa parte della **“RELAZIONE UNIFICATA SULL’ECONOMIA E LA FINANZA PUBBLICA PER IL 2008”** e che è stata recuperata dal sito del Ministero dell’Economia e delle Finanze del tempo.

Vi chiederete perché io, oggi, nel 2021 recuperi una tabella di 13 anni fa; ebbene, perché con la nota crisi finanziaria iniziata proprio a fine 2008 (ereditata dagli USA con la bolla del “subprime-rate”), in pratica, è stata sconfessata la “logica” in uso fino ad allora da parte dei “soloni” ministeriali preposti alla stesura del bilancio annuale che mai si erano chiesti, fino a quel momento, se fosse logico ritenere che il “Fabbisogno” statale (cioè le Spese Totali dello Stato) potessero crescere anno dopo anno, all’infinito

Infatti, è sufficiente che leggate il rigo “Totale spese finali” per scoprire che nel quinquennio 2008-2011 tale valore passava da 758 miliardi di euro a 846 miliardi di euro!

Con lo stesso criterio - artefatto a tavolino dai soliti “soloni” - sono stati costruiti i valori dei “Totali entrate finali” ed anche - dato ben più

importante per noi - i valori del “PIL nominale” che nel 2011 avrebbe dovuto raggiungere la cifra di 1.776 miliardi di euro, previsione che non si è avverata, come vedremo.

Oggi, sappiamo bene com'è andata, ma Vi chiedo di tenere ben presente quest'ultimo dato perché lo riprenderò più avanti.

Posso, comunque, confermarVi che il “Fabbisogno” dello Stato fino al 2019, cioè prima della epidemia del Covid-19, di cui siamo stati colpiti nel 2020, è stato dell'ordine di 830/850 miliardi di euro [Tabella n. 1] ed a questo proposito, alcuni parlamentari intervistati di recente in tv hanno dichiarato cifre di 850 ed anche 900 miliardi.

La prima osservazione che mi sento di fare su questi primi numeri è relativa al grande peso percentuale che ha il “Fabbisogno” rispetto al PIL, “ufficialmente” quasi la metà della ricchezza prodotta dall'intera nazione, senza tenere in debito conto che nel calcolo del PIL sono inclusi i valori dei beni che, beninteso, hanno sempre un proprietario...

Più avanti, potrò dimostrarVi che, invece, **il Fabbisogno è ben superiore al 50% del PIL !** Una situazione inaudita e insostenibile.

TABELLA n. 1: «IL FABBISOGNO ANNUALE DELLO STATO»

Voce di Spesa	Miliardi €uro	NOTE
PENSIONI	270	
SANITA'	115	
LAVORO	82	Include Cig e Cigs
DIPENDENTI	70	
ISTRUZIONE	56	
INTERNO	30	
DIFESA	20	
SVILUPPO economico	10	
INTERESSI sul debito	95	
Regolazioni contabili	54	Include anche gli ammortamenti (?)
VARIE	28	
TOTALE	830	

Questa Tabella è frutto di numerose ricerche e vari confronti fra le diverse fonti ed è stata costruita mediando fra i dati reperiti, con ragionevole approssimazione.

Del resto il totale non è poi così diverso dai valori del rigo “Totale spese finali” che riporta la TAVOLA 3.1 del “Conto Economico della P.A.”. Comunque, da questa ricerca ho ricavato l'impressione che vi sia una notevole riluttanza a diffondere questo tipo di dati ... forse per il timore che qualche “spirito libero” possa sollevare, in seguito, delle fondate critiche.

Da ulteriori controlli e riflessioni ho maturato l'idea che **in questo “Fabbisogno statale”**, così ricostruito, **non vi sono inclusi i bilanci dei singoli Comuni italiani (circa 8.000)**, a parte gli interventi speciali (specie ai grandi capoluoghi quando vanno in deficit) ed i trasferimenti

(di storica memoria) che sono rimasti a qualcuno di essi e **questo significa che l'autonomia impositiva dei Comuni ai loro residenti, per ricavare le risorse dei loro bilanci locale, è un'ulteriore tassazione che grava sulla popolazione (IMU, tasse rifiuti, tassa di soggiorno, multe e sanzioni varie, ecc. ecc.).**

Attenzione a questo, perché se la mia supposizione è esatta, *significa che la Pubblica Amministrazione (P.A.) italiana non costa “solo” 830 miliardi di euro, ma le si devono aggiungere anche il costo di tutti i Comuni che suppongo si tratti di altri 100 e più miliardi di euro, come minimo!!!*

Nella mia esperienza di Sindaco, ricordo bene come, fra gli anni 1995-2005, si fossero quasi azzerati i trasferimenti dello Stato e come il Comune formasse il proprio bilancio quasi esclusivamente con entrate proprie, ragion per cui, *faccio fatica a pensare che il “Fabbisogno statale” contenga, al suo interno, anche i bilanci di tutti i Comuni italiani ...*

Inoltre, va ricordato che **i bilanci dei Comuni**, a differenza di quelli dello Stato, sono **“per legge obbligati a rispettare il pareggio di bilancio”** e quindi, sotto il profilo contabile, sarebbe illogico e ridondante doverli gestire ancora in un bilancio nazionale, ma questo implica la grave conseguenza che se il “Fabbisogno dello stato” è dell'ordine di 850 miliardi di euro, in realtà, quello dell'intera Pubblica Amministrazione nazionale, cioè inclusi i Comuni, è di 1.000 e più miliardi di euro.

A proposito del “pareggio di bilancio”, ricordo che il Governo Berlusconi IV nel 2011 (poco prima della sua ingloriosa defenestrazione... con Monti) varò un disegno di legge, licenziato dalle Commissioni incaricate della Camera pochi giorni prima della fine di quel governo, che modificando la stessa Costituzione introduceva il pareggio di bilancio anche su quello statale. Il nuovo Presidente del Consiglio Monti, in 6 mesi fece approvare dal parlamento questa modifica della Costituzione

e il **“pareggio di bilancio”** divenne **legge costituzionale**. Sembrerebbe una bella notizia, se non fosse che, **da quell’anno 2012, questa legge non è mai stata applicata**, bensì prorogata di anno in anno da tutti i successivi governi. Comunque, la cosa non deve stupire se ad ogni finanziaria di discussione del bilancio statale si parla di contenere il deficit (che quindi non è pareggio...!) entro la misura del 3% fissata da Bruxelles, cioè il **“pareggio di bilancio”** non è nemmeno considerato in sede di preventivo.

Tanto per chiarirVi la serietà degli impegni che il Parlamento prende nei confronti del paese. Ma potrei anche dire che “fra il dire e il fare c’è di mezzo il mare...” od anche che “i cimiteri sono lastricati di buoni propositi”.

RELAZIONE UNIFICATA SULL'ECONOMIA E LA FINANZA PUBBLICA PER IL 2008

(MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE)

TAVOLA 3.1: CONTO ECONOMICO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE – SCOSTAMENTO CON PREVISIONI (valori in milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011	
	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF
SPESE										
Redditi da lavoro dip.	166.031	164.645	177.442	175.050	176.789	174.931	178.957	177.901	181.984	180.877
Consumi intermedi	124.420	121.460	128.827	127.744	132.235	131.645	134.432	136.077	138.992	141.226
Prestazioni sociali (1)	267.120	265.284	278.315	278.340	284.679	284.570	294.998	294.640	305.520	305.210
Altre sp. correnti al netto di int.	58.918	56.817	59.118	58.645	59.647	59.554	60.296	62.483	61.068	63.118
Totale sp. correnti al netto int.	616.489	608.206	643.702	639.779	653.350	650.700	668.683	671.101	687.564	690.431
(in % di PIL)	39,9	39,6	40,1	40,2	39,4	39,6	38,9	39,5	38,7	39,2
Interessi passivi	74.534	76.726	78.300	79.307	81.388	80.981	84.101	82.489	86.109	84.803
(in % di PIL)	4,8	5,0	4,9	5,0	4,9	4,9	4,9	4,9	4,8	4,8
Totale spese correnti	691.023	684.932	722.002	719.086	734.738	731.681	752.784	753.590	773.673	775.234
Totale spese in conto capitale	67.595	68.493	62.552	66.095	66.229	70.751	66.578	70.303	66.911	71.396
di cui: Investimenti fissi lordi	42.231	36.134	40.255	39.277	42.533	41.256	43.132	41.595	42.951	42.225
Contributi in c/capitale	23.389	24.769	20.721	24.632	22.103	26.414	21.847	25.189	22.341	26.359
Altri trasferimenti	1.975	7.590	1.576	2.186	1.593	3.081	1.599	3.519	1.619	2.812
Totale spese fin. al netto di int.	684.084	676.699	706.254	705.874	719.579	721.451	735.261	741.404	754.475	761.827
Totale spese finali	758.618	753.425	784.554	785.181	800.967	802.432	819.362	823.893	840.584	846.630
ENTRATE										
Totale entrate tributarie	458.254	459.888	472.487	470.810	484.235	484.004	501.424	503.636	517.485	521.389
di cui: Imposte dirette (1)	231.839	233.660	241.228	241.102	246.789	245.846	257.359	258.842	265.973	269.752
Imposte indirette	225.532	225.928	230.903	229.476	237.413	237.926	244.035	244.562	251.482	251.405
Imposte in c/capitale	883	300	356	232	33	232	30	232	30	232
Contributi sociali	207.710	204.772	218.141	214.141	224.640	220.450	230.847	226.833	237.871	233.790
di cui: Contributi effettivi	204.108	200.911	214.429	210.143	220.917	216.406	227.091	222.721	234.080	229.605
Contributi figurativi	3.602	3.861	3.712	3.998	3.723	4.044	3.756	4.112	3.791	4.185
Altre entrate correnti	52.619	55.272	54.106	56.631	55.109	57.782	56.329	59.005	57.561	60.519
Totale entrate correnti	717.700	719.632	744.378	741.350	763.951	762.004	788.570	789.242	812.887	815.466
Entrate in conto capitale	3.677	4.314	4.411	4.876	4.837	5.320	4.864	5.363	4.890	5.404
Totale entrate finali	722.260	724.246	749.145	746.458	768.821	767.556	793.464	794.837	817.807	821.102
p.m. Pressione fiscale	43,1	43,3	43,0	43,1	42,7	42,9	42,6	42,9	42,5	42,9
SALDI										
Saldo primario	38.176	47.547	42.891	40.584	49.242	46.105	58.203	53.433	63.332	59.275
(in % di PIL)	2,5	3,1	2,7	2,6	3,0	2,8	3,4	3,1	3,6	3,4
Saldo di parte corrente	26.677	34.700	22.376	22.264	29.213	30.323	35.786	35.652	39.214	40.232
(in % di PIL)	1,7	2,3	1,4	1,4	1,8	1,8	2,1	2,1	2,2	2,3
Indebitamento netto	-36.358	-29.179	-35.409	-38.723	-32.146	-34.876	-25.898	-29.056	-22.777	-25.528
(in % di PIL)	-2,4	-1,9	-2,2	-2,4	-1,9	-2,1	-1,5	-1,7	-1,3	-1,4
PIL nominale	1.543.823	1.535.540	1.605.043	1.590.366	1.659.615	1.642.717	1.717.445	1.700.769	1.776.298	1.761.518

1) I valori indicati nelle stime 2007 della Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008 con riferimento al "bonus incapienti" sono riclassificati, per omogeneità di raffronto, in linea con la definizione adottata dall'ISTAT nel comunicato rilasciato in data 29 febbraio 2008. L'importo, stimato in 1.900 milioni, viene riclassificato come prestazione sociale anziché essere dedotto dalle imposte dirette.

2. Le tasse, le imposte e i contributi

Ovviamente, il “fabbisogno dello Stato” viene recuperato applicando alla popolazione “tasse, imposte e contributi”.

Generalmente, nel linguaggio comune, questi termini possono sembrare in apparenza dei sinonimi, cioè parole dello stesso significato, in realtà non lo sono e ci sono precise differenze che li distinguono, pur essendo tutti dei tributi.

Le **Tasse** sono somme di denaro versate allo Stato o ad altro Ente impositore in cambio di servizi specifici; ne sono esempio la Tari, che è destinata alla raccolta dei rifiuti od il canone Rai che, per quanto discutibile, serve a mantenere la televisione pubblica ed anche le tasse scolastiche ed universitarie. E' beninteso che, comunque, le tasse non vanno confuse con le tariffe che sono, invece, somme in denaro versate per fruire di servizi pubblici quali: il servizio postale, la fornitura di energia elettrica e gas, l'acqua, ecc. ecc.

Le **Imposte** sono prelievi coattivi (obbligatori e coercitivi) di somme di denaro da parte di un Ente impositore che, però, non risultano connessi ad alcuna prestazione specifica da parte dell'Ente stesso (Stato, Regione, Comune o altro), ma che sono rapportati alla propria capacità contributiva e che dovrebbero essere utilizzati per finanziare le spese pubbliche. Le Imposte sono “indivisibili” perché concorrono all'erogazione di servizi rivolti alla totalità dei cittadini a prescindere dalla loro individuale partecipazione a tali costi; ad esempio: opere di pubblica utilità, la sicurezza, l'amministrazione pubblica, la sanità pubblica, ecc. ecc.

Alcuni tipi di Imposta sono: l'Iva (imposta sul valore aggiunto), l'IRPEF (imposta sui redditi delle persone fisiche), l'IRES (imposta sul reddito delle società), l'Imu, l'Imposta di Registro, sulle Successioni, ecc. ecc.

I **Contributi** sono anch'essi dei tributi, ma possono essere considerati degli “ibridi” tra le imposte e le tasse in quanto sono volti a finanziare un servizio specifico così come le tasse, ma sono dei prelievi coattivi come le imposte. Si possono suddividere in **assistenziali** (versati all'I-NAIL o all'INPS) e **previdenziali** (versati all'INPDAP o all'INPS).

In realtà, ci sarebbero anche le **Accise** da citare, ma trattandosi di Imposte sulla vendita o sulla fabbricazione di prodotti di consumo, possiamo ragionevolmente ritenere che possano essere ricomprese fra queste.

Non è il caso di dilungarci ancora su questo tema poiché, ai nostri fini, era solo utile ricordare o spiegare un po' meglio, le motivazioni che sono alla base dell'imposizione fiscale (la somma di tutte le tasse, imposte e contributi) che uno stato applica alla popolazione, pur tuttavia, ritengo interessante che Voi possiate erudirVi ulteriormente, leggendo l'elenco dei 100 tributi che, a vario titolo, sono attualmente vigenti in Italia.

Questo elenco è stato redatto dall'Ufficio Studi della CGIA di Mestre nel 2015.

CHI PAGA LE TASSE IN ITALIA

Le 100 TASSE DEGLI ITALIANI (in ordine alfabetico)

Numero	IMPOSTE E TASSE
1	Addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili
2	Addizionale comunale sull'Irpef
3	Addizionale erariale tassa automobilistica per auto di potenza sup 185 kw
4	Addizionale IRES imprese settore energetico
5	Addizionale provinciale all'accisa su energia elettrica
6	Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale
7	Addizionale regionale sull'Irpef
8	Bollo auto
9	Canoni su telecomunicazioni e Rai Tv
10	Cedolare secca sugli affitti
11	Concessioni governative
12	Contributi concessioni edilizie
13	Contributi consortili
14	Contributo al SSN sui premi RC auto

15	Contributo di perequazione pensioni elevate (1)
16	Contributo solidarietà sui redditi elevati (2)
17	Contributo unificato di iscrizione a ruolo (3)
18	Contributo unificato processo tributario
19	Diritti catastali
20	Diritti delle Camere di commercio
21	Diritti di magazzinaggio
22	Diritti erariali su pubblici spettacoli
23	Diritti per contrassegni apposti alle merci
24	Imposta catastale
25	Imposta di bollo
26	Imposta di bollo sui capitali all'estero
27	Imposta di bollo sulla secretazione dei capitali scudati
28	Imposta di registro e sostitutiva
29	Imposta di scopo
30	Imposta di soggiorno
31	Imposta erariale sui aeromobili privati
32	Imposta erariale sui voli passeggeri aerotaxi
33	Imposta ipotecaria
34	Imposta municipale propria (Imu)
35	Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (Ias)
36	Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)
37	Imposta provinciale di trascrizione
38	Imposta regionale sulla benzina per autotrazione
39	Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)
40	Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili
41	Imposta sulla sigaretta elettronica (4)
42	Imposta sostitutiva contribuenti minimi e regime vantaggio
43	Imposta sostitutiva sui premi e vincite
44	Imposta su consumi carbone
45	Imposta su immobili all'estero
46	Imposta sugli oli minerali e derivati
47	Imposta sugli spiriti
48	Imposta sui gas incondensabili
49	Imposta sui giuochi, abilità e concorsi pronostici
50	Imposta sui tabacchi
51	Imposta sul gas metano
52	Imposta sul gioco del Totocalcio e dell' Enalotto
53	Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse Unire
54	Imposta sul lotto e le lotterie
55	Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)
56	Imposta sul valore aggiunto (Iva)
57	Imposta sulla birra
58	Imposta sulle assicurazioni

59	Imposta sulle assicurazioni Rc auto
60	Imposta sulle concessioni statali dei beni del demanio e patrimonio indisponibile
61	Imposta sulle patenti
62	Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione
63	Imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax)
64	Imposta sull'energia elettrica
65	Imposte giochi abilità e concorsi pronostici
66	Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni
67	Imposte sostitutive su risparmio gestito
68	Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare
69	Imposte sul reddito delle società (Ires)
70	Imposte sulle successioni e donazioni
71	Maggiorazione IRES Società di comodo
72	Maggiorazione TARES
73	Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali
74	Proventi dei Casinò
75	Ritenuta acconto (Tfr)
76	Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale
77	Ritenute sugli utili distribuiti dalle società
78	Sovraimposta di confine su gas incondensabili (5)
79	Sovraimposta di confine su gas metano (6)
80	Sovraimposta di confine sugli spiriti
81	Sovraimposta di confine sui fiammiferi
82	Sovraimposta di confine sui sacchetti di plastica non biodegradabili
83	Sovraimposta di confine sulla birra
84	Sovraimposta di confine sugli oli minerali
85	Tassa annuale sulla numerazione e bollatura di libri e registri contabili
86	Tassa annuale unità da diporto
87	Tassa di ancoraggio nei porti, rade o spiagge dello Stato
88	Tassa emissione di anidride solforosa e di ossidi di azoto
89	Tassa occupazione di spazi e aree pubbliche TOSAP (comunale)
90	Tassa portuale sulle merci imbarcate e sbarcate nei porti, rade o spiagge dello Stato
91	Tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale
92	Tassa regionale di occupazione di spazi e aree pubbliche regionali
93	Tassa regionale per il diritto allo studio universitario
94	Tassa smaltimento rifiuti (TIA, TARSU, TARES)
95	Tassa sulle concessioni regionali
96	Tassazione addizionale stock option settore finanziario
97	Tasse e contributi universitari
98	Tasse scolastiche (iscrizione, frequenza, tassa esame, tassa diploma)
99	Tributo provinciale per la tutela ambientale
100	Tributo speciale discarica

Elaborazione Ufficio studi CGIA

A questo punto, diventa particolarmente interessante, capire chi è che paga “veramente” le tasse in Italia (spiegherò più avanti cosa intendo con quel “veramente”).

Ho studiato il pregevole rapporto del “**Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**” sui dati Mef (Ministero dell’Economia e delle Finanze) relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017 del Prof. Alberto Brambilla e del Dr. Paolo Novati (evidentemente dei “liberi pensatori”) e ne ho estrapolato, per i miei fini, i dati della seguente Tabella.

TABELLA n. 2: «CHI PAGA -VERAMENTE - LE TASSE IN ITALIA»

CATEGORIA	Nr. Individui (x1000)	NOTE
Contribuenti IRPEF Totali	40.872	sono il totale delle dichiarazioni IRPEF presentate nel 2016
Dichiarazioni <7.500 €	-9.890	nr. Dichiarazioni fino a 7.500 € di reddito, comprese quelle negative, sono state tolte perché il valore totale del loro gettito fiscale può considerarsi ininfluenza (0,74 miliardi di euro) sul totale generale e così ha fatto il “Centro Studi” citato.
Pensionati > 9.282 €	-9.280	nr. Dichiarazioni dei Pensionati con Reddito lordo > 9.282 € perché quelle inferiori a questo valore sono dentro il nr. precedente (i Pensionati non fanno PIL ed il loro reddito è un giroconto dei contributi pagati dai lavoratori attivi))
Dipendenti P.A.	-3.500	sono pagati con le tasse incassate in quanto compresi nel “Fabbisogno statale”, cioè le loro tasse sono un “giroconto”
Contribuenti >7.500 € ma Non-Versanti IRPEF	-2.560	
Contribuenti rimanenti	15.640	(i valori sono stati arrotondati)

Pertanto, possiamo affermare che le “vere” tasse dirette (IRPEF), per la formazione del “Fabbisogno statale” sono pagate da circa 15.640.000 contribuenti, tutti occupati nel Settore Privato in quanto le tasse pagate dai dipendenti della P.A. e dai Pensionati, in realtà, sono dei meri “giro-conto” (come spiegherò nel prossimo capitolo) e questi 15.640.000 contribuenti sono, più precisamente, solamente:

- **i Liberi professionisti**
- **i Lavoratori autonomi**
- **gli Imprenditori**
- **i Lavoratori dipendenti del settore privato.**

Sono queste persone che tengono in piedi (!) il Paese.

E per darVi un altro termine di confronto Vi dico che trattandosi di “Imposte” che servono a finanziare le spese indivisibili dovete riflettere sul fatto che questi 15.640.000 contribuenti mantengono in vita la sanità pubblica gratuita per 60,5 milioni di persone che ne beneficiano in Italia (cittadini italiani e stranieri) e di cui la differenza di quasi 45 milioni contribuiscono, al massimo (quando lo pagano), solamente con il ticket.

Negli Stati Uniti, il famoso e contestatissimo provvedimento chiamato “OBAMA Care”, cioè la sanità coperta da assicurazione per i cittadini indigenti, interessava una platea di appena 32 milioni di persone su 330 milioni ed inoltre non possiamo parlare di gratuità perché, in quel caso, vi era sempre un’assicurazione che pagava le spese mediche e non lo Stato.

Provate a chiederVi fino a quando potrà reggere questo sistema ...?

I dati della TABELLA n. 2, sono stati ricavati dalle due tabelle riportate alle pagine seguenti e fra loro integrati.

FIGURA n. 2

«TABELLA 2.1 - Irpef 2016, tutti i contribuenti persone fisiche per scaglioni di reddito al lordo e al netto dell'effetto bonus da 80 euro»

Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fascia	Imposta media x contribuente in €	Rapporto con cittadini (contribuenti i x 1.482)	Percentuale n. contribuenti sul totale	Imposta media x cittadino
zero ed inferiore	759.694	10	0	0,00%	0	1.126.183	1,86%	0
da 0 a 7.500	9.130.521	2.359.478	739.581	0,43%	81	13.535.235	22,34%	55
Fino a 7.500 compresi negativi	9.890.215	2.359.488	739.581	0,43%	75	14.061.418	24,20%	50
da 7.500 a 15.000	8.467.650	6.378.219	7.267.662	4,21%	838	12.552.584	20,72%	579
da 15.000 a 20.000	5.895.435	5.600.108	14.438.536	8,36%	2.449	8.739.490	14,42%	1.652
da 20.000 a 35.000	11.676.299	11.519.769	56.996.547	32,99%	4.881	17.309.138	28,57%	3.293
da 35.000 a 55.000	3.161.854	3.147.946	33.634.937	19,47%	10.638	4.687.184	7,74%	7.176
da 55.000 a 100.000	1.329.352	1.325.810	29.157.130	16,88%	21.933	1.970.653	3,25%	14.796
da 100.000 a 200.000	364.258	363.469	16.775.940	9,71%	46.035	539.982	0,89%	31.068
da 200.000 a 300.000	51.298	51.202	4.714.059	2,73%	91.896	76.045	0,13%	61.990
sopra i 300.000	35.719	35.677	9.020.941	5,22%	252.553	52.950	0,087%	170.366
TOTALE	40.872.080	30.781.688	172.745.333	100%		60.589.445	100%	
IL 44,92% dei contribuenti paga il 2,82% dell'Irpef - il 24,20% dei contribuenti paga 41 € di Irpef (28 € x cittadino e il 20,72% paga 496 € (335 x c								
IL 14,42% dei contribuenti versa il 7,23% dell'Irpef con una imposta di 2.003 (1.351 x cittadino, non sufficiente per pagarsi la spesa sanitaria)								
IL 40,66% dei contribuenti paga l'89,95% dell'Irpef								
IL 12,09% dei contribuenti paga il 57,11% dell'Irpef								
IL 4,36% dei contribuenti paga il 36,52% dell'Irpef								

Fonte: Elaborazioni Itepari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018.

FIGURA n. 3

«Numero di pensionati e importo lordo annuo ... anno 2016»

LE PENSIONI PER FASCE DI REDDITO				
Numero di pensionati e importo lordo annuo complessivo e medio del reddito pensionistico. Anno 2016				
Classi di reddito pensionistico mensile (reddito diviso 13)	Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico	
 Fino a 1 volta il minimo	2.268.898	8.355.047.362	3.682,43	
Da 1 a 2 volte il minimo	4.515.669	41.915.484.181	9.282,23	
Da 2 a 3 volte il minimo	3.856.715	63.107.776.323	16.363,09	
Da 3 a 4 volte il minimo	2.508.494	56.673.463.519	22.592,62	
Da 4 a 5 volte il minimo	1.409.365	40.863.927.828	28.994,57	
Da 5 a 6 volte il minimo	659.009	23.386.268.610	35.487,02	
Da 6 a 7 volte il minimo	319.129	13.403.835.206	42.001,31	
Da 7 a 8 volte il minimo	162.378	7.891.256.409	48.598,06	
Da 8 a 9 volte il minimo	96.140	5.313.097.163	55.264,17	
Da 9 a 10 volte il minimo	69.667	4.305.736.177	61.804,53	
Oltre 10 volte il minimo	199.044	17.199.157.837	86.408,82	
TOTALE	16.064.508	282.415.050.615	17.580,06	

Fonte: Itinerari previdenziali

P&G/L

3. L'apparato statale la Pubblica Amministrazione (P.A.)

Lo Stato ha una propria struttura, composta da dipendenti pubblici, enti ed istituzioni, immobili, attrezzature e materiali vari che nel tempo è stata creata e via via formata per poter dare alla popolazione tutte quelle risposte che fossero state necessarie sia in tempi ordinari sia a fronte di eventi straordinari.

Oggi dovremmo chiederci se questa struttura sia ancora attuale oppure se fosse più opportuno (e conveniente...) intervenire per renderla più efficiente.

Questa questione non è così banale, come potrebbe sembrare a prima vista, poiché le due ideologie dominanti, generalmente classificate di Destra o di Sinistra, sono fortemente responsabili delle leggi e dei provvedimenti legislativi che vengono assunti con le relative ripercussioni sull'economia nazionale e sulla vita di ognuno.

Cercando di dare una più comprensibile spiegazione di questo concetto, ritengo che questo dualismo possa essere così sintetizzato.

Destra significa: nazionalismo, liberismo, deregolamentazione, autarchia, indipendenza, libera proprietà privata,

Sinistra vuol dire: globalizzazione, burocrazia statale, socialismo (comunismo), nazionalizzazioni, stato imprenditore, presenza invasiva dello stato nella vita quotidiana, iper-controllo di ogni attività economica (e non solo) sottoposta/sottomessa agli organi statali,

Ci sono, inoltre, dei concetti, emersi negli ultimi anni, che seppur declamati e sbandierati, un po' da tutte le forze politiche, in realtà non trovano un'autentica collocazione in nessuna delle due ideologie sud-

dette e sarei curioso di conoscerne il motivo. Mi riferisco al concetto di “sussidiarietà”, al concetto di “autonomia” (che non è poi così distante dal primo), al decentramento amministrativo/legislativo rispetto al centralismo della capitale.

Quanto “voluminoso” debba essere l’apparato statale è certamente un quesito di primaria importanza per la sopravvivenza dello stato stesso, considerato che è un costo, ma (come avremo modo di vedere più avanti) sembra che sia impossibile poter mettervi mano ... !

Può essere di aiuto, riflettere su alcune grandi riforme, avvenute nell’ultimo ventennio.

L’esercito è stato notevolmente ridimensionato, anche in ragione dell’appartenenza ad una comunità europea che non è più belligerante e che, anzi, è tutta alleata nell’eventualità di doversi opporre a nemici comuni; del resto, l’evoluzione degli armamenti tecnologici più moderni ci vede oramai esclusi ed estranei alle tattiche della guerra cosiddetta convenzionale, pur tuttavia, la riflessione che suggerisco è: “qual’ è la differenza nell’opinione pubblica del concetto di Patria oggi, rispetto a quello di 70 anni fa?”

Parimenti, non sono più considerate strategiche aziende e servizi come le “Ferrovie dello stato” o le “Poste”, però, ci si ostina a ritenere indispensabile la compagnia aerea “di bandiera”, l’Alitalia - ovviamente per ragioni prettamente politiche, ma tant’è... - e si continuano a buttare soldi freschi (oltre ai 10 miliardi di euro di denaro pubblico, già sborsati negli ultimi vent’anni), per continuare a tenere in vita questa struttura, di fatto, fallita già sei volte.

Comunque, esistono ancora baluardi sacri come l’istruzione e la sanità che si insiste a mantenere pubblici nonostante i milioni di dipendenti pubblici impiegati e gli enormi costi di gestione che rappresentano.

Questi due ambiti sono penalizzati dal fatto che “non hanno un padrone che ne controlla la effettiva qualità ed i costi di gestione”.

In entrambi, però, il settore privato sta scalzando quello pubblico per la qualità dei servizi e l'efficienza gestionale. Nel nostro Veneto, che si vanta di avere la migliore sanità pubblica del “mondo”, ci si dimentica che sono le due aziende ospedaliere universitarie di Verona e di Padova che danno lustro al settore, mentre fra tutti gli altri ospedali di distretto, ai primi posti si trovano quelli privati di Peschiera del Garda (Clinica Pederzoli) e di Negrar (Sacro Cuore di San Calabria) che, oltre ad essere privati, si sono anche costruiti i loro immobili con i propri soldi (!) e lo stesso dicasi per tutte le costose apparecchiature e gli arredi che utilizzano e nonostante questi onerosi investimenti, fanno anche utili di gestione...!

Che dire poi dell'incredibile esplosione di “centri diagnostici”, “ambulatoriali”, “di analisi”, tutti a gestione privata, che sono sorti nell'ultimo decennio in tutta la Regione e questo nonostante che la sanità fosse pubblica, ma non certo gratuita... Nessuno è ancora riuscito a spiegarmi perché un'analisi pagata interamente in questi centri costi quasi come il ticket fatto pagare dalla sanità pubblica, se non addirittura meno. Dove sarebbe allora questa gratuità ...?

Non occorre essere dei profeti per prevedere la fine della sanità pubblica ed anche della sua gratuità (...), ma per i progressisti di sinistra questo evento non sarà poi così drammatico perché sapranno inventarsi qualche scusa da accampare a giustificazione.

E' mia opinione che lo Stato non deve essere imprenditore di nulla per il semplice fatto che è totalmente privo dello spirito critico dell'imprenditore, non conosce le leggi di ogni singolo mercato e quel che è peggio è incapace di fare efficaci controlli e di rimuovere le eventuali criticità, di licenziare i fannulloni e gli inadeguati o di

prendere decisioni veloci per reagire adeguatamente ad ogni eventuale crisi che si presenti. E questa recente pandemia ne ha dato ampia dimostrazione.

Del resto i dirigenti pubblici sono i primi fra gli intoccabili ed irresponsabili e con questa premessa perché dovrebbero preoccuparsi dei risultati?

Ci sarà sempre lo stato centrale a coprire gli eventuali deficit!

Non intendo divagare oltre in questa mia introduzione e vengo al motivo che mi interessa, invece, discutere e cioè “da chi è formato l’apparato statale”.

Secondo una mia logica, che riprenderò anche più avanti, tutti i dipendenti dell’apparato statale possono essere suddivisi in tre categorie:

- a. i dipendenti statali **occupati in attività di esclusiva competenza statale**: come l’esercito, l’aeronautica militare, la marina militare, il fisco, la polizia, i ministeri, la magistratura, ecc.ecc.
- b. i dipendenti pubblici **occupati in attività che non sono di esclusiva competenza statale**: come la sanità, l’istruzione, le aziende produttive a controllo statale,
- c. tutti quelli **che intrattengono affari con lo stato pur non essendo dipendenti pubblici**: come i lavoratori o i professionisti del mondo privato che operano in qualità di consulenti.

Ho redatto questa classificazione sulla base del rapporto che dette categorie hanno con il P.I.L. nazionale e più precisamente,

- la categoria a) non crea P.I.L.,
- la categoria b) invece concorre alla formazione del P.I.L. nazionale,
- la categoria c) è della stessa natura della precedente (b) ai fini del

P.I.L. con l'unica differenza che i suoi componenti non sono dipendenti pubblici.

Ai fini della misurazione della consistenza dell'organico statale possiamo dire che i 3,5 milioni circa di dipendenti pubblici appartengono alle categorie a) e b) e 3,3 milioni di loro beneficiano di un contratto di lavoro a "tempo indeterminato" senza alcun timore di licenziamento, in forza dei privilegi contenuti nel Contratto Collettivo Nazionale della Pubblica Amministrazione che non prevede, in pratica, licenziamenti per la motivazione di "scarso rendimento" o "soppressione di ufficio"; in buona sostanza persone assunte "a vita". Questa legislazione lavorativa del pubblico impiego è così favorevole che quando molte aziende municipalizzate sono state trasformate in SpA, quasi tutte hanno preteso la conferma del mantenimento del "diritto pubblico" per i propri dipendenti che da pubblici diventavano "privati", proprio per poter essere tutelati maggiormente da eventuali licenziamenti.

Tutti gli stipendi dei dipendenti pubblici appartenenti alle categorie a) e b) rientrano nel budget del "fabbisogno dello stato" e vengono pagati con le tasse che lo stato raccoglie dai redditi delle persone che operano nel settore privato, come abbiamo visto nel precedente capitolo.

Con questo, intendo, cioè, affermare che **tutti i dipendenti pubblici non pagano tasse sui loro redditi poiché i loro stipendi lordi (cioè inclusi l'IRPEF ed i contributi) rientrano in quel "Fabbisogno statale" (v. Capitolo 1) e quindi sono pagati con le tasse e le imposte versate da tutti i dipendenti, gli artigiani, gli imprenditori ed i professionisti che appartengono al Mondo del Privato.**

La dimostrazione di questa affermazione è assai semplice giacchè se, in teoria, nessuno pagasse alcuna tassa ed imposta, non ci sarebbero le risorse per pagare alcun dipendente pubblico.

Da qualche parte ho letto che nei primi anni del dopoguerra (1945) lo stipendio dei dipendenti pubblici era calcolato nei bilanci statali al netto delle tasse e dei contributi e di conseguenza il “settore privato” non doveva pagare questi ammontare e quindi si pagavano meno tasse, dal momento che i dipendenti pubblici percepivano lo stipendio netto. A qualche “anima bella” venne in mente di dichiarare che in questo modo, i dipendenti pubblici si sentivano cittadini di serie B, perché non pagando le tasse si sentivano esclusi dall’onere sociale e “democratico” di partecipare al sostentamento dello stato... Successivamente, con le riforme fiscali, l’IRPEF venne introdotta anche per i dipendenti pubblici con la conseguenza che il “settore privato” si trovò a dover accollarsi anche l’ammontare di tutta l’IRPEF degli statali (per farli sentire uguali a tutti gli altri cittadini ...). In verità, questa fu un’astuta mossa di qualche “burocrate ministeriale” che, in questo modo, garantì allo stato un’ulteriore entrata erariale visto che le (nuove) tasse dei dipendenti pubblici divennero un surplus di entrate, poichè, in buona sostanza, si trattava di un mero “giroconto” impositivo imposto, come sempre, ai contribuenti del “settore privato”.

Non c’è da stupirsi di questo comportamento perché la stessa cosa fu fatta nel 1994 con l’istituzione dell’INPDAP (Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti della pubblica amministrazione) in quanto, fino ad allora, lo stato (ed i propri enti) non versava i contributi previdenziali poiché la gestione delle pensioni dei dipendenti statali era direttamente a carico del bilancio dello stato annuale (cioè nel bilancio annuale figurava la voce “pensioni dei dipendenti in quiescenza”, ammontare che prescindeva dai contributi, mai versati). Questa decisione significò un nuovo aumento delle tasse per i contribuenti del “settore privato”, di quel 35% circa di contributi degli stipendi degli statali che non erano mai stati versati ed anche questa volta il maggior gettito divenne un surplus di entrate erariali, a tutto vantaggio del bilancio statale...

Ricordo bene, essendo stato Sindaco in quegli anni, la difficoltà di dover far quadrare il bilancio comunale a causa dell'aumento imprevisto, per questi nuovi contributi, del costo del personale di quasi il 40%, che comportò una maggiore voce di spesa e di conseguenza minori risorse per gli altri interventi del Comune. Aver creato, però, una specifica cassa previdenziale - appunto l'INPDAP - si dimostrò una pericolosa innovazione perché qualche "libero pensatore" cominciò a spulciare quei numeri sollevando critiche ed obiezioni nel confronto con le statistiche dei contributi e delle pensioni dei privati. Com'è ben risaputo, da chi ha un po' di esperienza politica, la pubblica amministrazione odia qualsiasi tipo di ingerenza o di controllo sul proprio operato, è riluttante a fornire dati o notizie che possano sollevare domande imbarazzanti ed ecco perché, nel 2011, il nuovo Presidente del Consiglio - Mario Monti - sopprime l'INPDAP, facendolo inglobare nell'INPS in modo che diventasse più complicato, se non impossibile, ogni raffronto.

Per questo, non è errato dichiarare che oltre all'IRPEF, anche i contributi previdenziali dei dipendenti pubblici sono pagati dai contribuenti del "settore privato".

Un più dettagliato elenco delle due categorie di dipendenti pubblici è il seguente:

A = che non concorre al P.I.L.

- i dipendenti dei Ministeri, dei Comuni, delle Province, delle Regioni, delle Comunità montane e di tutti gli altri Enti;
- Esercito, Marina militare, Aviazione, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Forestali, Protezione civile, Vigili del fuoco, Polizia penitenziaria;
- Magistratura, personale dei Tribunali e tutti gli amministrativi della P.A.

B = che concorre alla formazione del P.I.L.

- Sanità pubblica (medici, infermieri, inservienti), esclusi gli amministrativi delle ULSS;
- Istruzione (professori, insegnanti, inservienti, amministrativi), esclusi i Provveditorati agli studi di competenza ministeriale.
- tutti i dipendenti delle **aziende produttive** che sono controllate con maggioranza azionaria dallo stato (Monte dei Paschi, Enav, Poste Italiane, RAI, Ferrovie dello stato, ecc. ecc.).

Come avrete ben compreso da queste mie righe, **io mi sono convinto**, dopo l'esperienza di Amministratore pubblico (come Sindaco e consigliere comunale) e di Amministratore di società private **che si deve privatizzare tutto ciò che è possibile, in modo che sia il MERCATO a stabilire se una struttura può mantenersi oppure no.**

In ogni caso

- **saranno le LEGGI che potranno garantire il rispetto dei diritti civili ad ogni Cittadino, incluse l'istruzione e la sanità gratuite e**
- **sarà la MAGISTRATURA che potrà/dovrà intervenire a sanzionare gli eventuali abusi che dovessero succedere.**

Dagli ultimi rapporti istituzionali consultati si può ricavare che **gli occupati totali nella P.A. sono nell'ordine di 3,5 milioni di persone.** 3,3 milioni dipendenti a tutti gli effetti e 200.000 circa non-dipendenti, ma occupati con altre forme contrattuali (co.co.co, atipici o temporanei), pertanto, comunque anch'essi dipendenti pubblici.

Fonti:

- “Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche 2017” - 17 dicembre 2019 **[FIGURA n. 4]**
- “Registro ASIA Istituzioni Pubbliche - Anno 2018” - ISTAT - 26 gennaio 2021

FIGURA n. 4

Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche 2017: i principali risultati

Struttura e dimensione delle istituzioni pubbliche – Unità istituzionali e unità locali

Al 31 dicembre 2017 sono state censite 12.848 istituzioni pubbliche, presso le quali prestano servizio 3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5% del totale). Il restante 5,5% del personale in servizio - circa 195mila unità - è rappresentato da personale non dipendente, ovvero occupato con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei) (Prospetto 1.1).

PROSPETTO 1.1. NUMERO DI ISTITUZIONI PUBBLICHE E PERSONALE IN SERVIZIO (DIPENDENTE E NON DIPENDENTE), PER FORMA GIURIDICA. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017

FORMA GIURIDICA	Istituzioni		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Amministrazione dello stato e Organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.812.696	54,6	21.058	10,8	1.833.754
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (b)	40	0,3	66.561	2,0	5.519	2,8	72.080
Provincia e città metropolitana (b)	105	0,8	69.404	2,1	1.567	0,8	70.971
Comune	7.978	62,1	374.563	11,3	27.561	14,1	402.124
Comunità montane e unione dei comuni	628	4,9	16.595	0,5	1.047	0,5	17.642
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	1,5	656.501	19,8	42.854	22,0	699.355
Università pubblica	71	0,6	97.007	2,9	69.684	35,8	166.691
Ente pubblico non economico	2.849	22,2	158.822	4,8	16.666	8,6	175.488
Altra forma giuridica	950	7,4	69.456	2,1	8.900	4,6	78.356
Totale	12.848	100,0	3.321.605	100,0	194.856	100,0	3.516.461

Uno dei tanti “misteri” che ho incontrato nei miei mandati di Sindaco è stato sapere “*in base a quale regola sono dimensionati gli organici dei Comuni ?*”. Ricordo che posi questo quesito al dirigente comunale che si occupava del personale che mi rispose che non c’era una vera e propria regola, oggettiva, ma ogni amministrazione decideva sulla base dei propri bisogni... (sic). Nel caso dei comuni, mi disse, ancora, che si ragionava sul rapporto con la popolazione e cioè: 1 dipendente comunale ogni 100 abitanti residenti!

Capirete bene l’assurdità di una tesi del genere, tuttavia, ebbi modo di fare delle verifiche che, in linea di massima confermavano quella regola (ulteriore conferma, se occorre, che quando si tratta di “sbragare” si va sempre alla ricerca dei casi simili o più consoni alla propria convenienza), ma scoprii anche situazioni più morigerate, cioè: 1 dipendente ogni 150/200 residenti ed addirittura 1 dipendente ogni 470 residenti, primato che andava al comune di Porto Mantovano (al tempo 15.000 abitanti circa) dove un bravo Sindaco era riuscito ad “esternalizzare” tutti i servizi comunali possibili riducendo, così sensibilmente, il numero dei dipendenti pubblici e poco conta se fosse un iscritto dell’allora Partito Comunista Italiano!

Nel mio secondo mandato (2004/09) riuscii a ridurre l’organico del personale da 120 a 99 dipendenti e senza che questa diminuzione influisse sull’efficienza dei servizi ed infatti nessuno (a parte i sindacati e la “rsu” interna) ebbe di che lamentarsi, ragion per cui è più che lecito chiedersi: “ma cosa facevano prima quelle persone...?”

Questa questione, però, mi aveva incuriosito parecchio ed, in verità, anche un po’ stuzzicato perché il problema era attinente alla mia attività di consulente aziendale ed alle analisi sull’organizzazione delle strutture che facevo, per professione, per i miei clienti quand’ero un libero professionista.

Decisi, quindi, di affrontare questo quesito che risolsi in completa autonomia perchè i programmi software del tempo non erano un granchè.

Approfittai della presenza, che esiste in tutti i Comuni, del “protocollo” numerico sequenziale per tutti i documenti in entrata ed in uscita ed inventai un “codice statistico” che doveva essere attribuito ad ognuno di questi protocolli e studiato in modalità “parlante”, cioè che potesse indicare a quale ufficio, reparto, settore fosse destinato tale documento. Inoltre, applicando le norme previste dalla Legge 241/1990 che imponeva l’individuazione del “responsabile del procedimento”, si poteva anche avere un dato sui “carichi di lavoro” che interessavano non solo i diversi uffici, ma specialmente i singoli impiegati addetti. Il dirigente a capo dell’ufficio era colui che attribuiva questi codici statistici (secondo le norme di procedura introdotte) e assegnava la distribuzione fra gli impiegati, mentre il sistema informatico, automaticamente, gestiva i tempi di lavoro di ogni pratica giacchè la Legge citata fissava – allora – in 30 giorni la comunicazione al Cittadino del nome del “responsabile del procedimento” ed in altri 30 giorni i termini per dare una risposta. Negli anni successivi questa legge 241/90, rivoluzionaria per quel tempo, è stata interamente stravolta da miriadi di emendamenti, a tutto vantaggio dell’inerzia e dell’inefficienza degli uffici (sic), tanto che possiamo ben dire che oggi ha perso ogni effetto innovativo e tutto è ritornato come prima.

Capirete bene che un siffatto programma diventava un oggettivo strumento di controllo sui “carichi di lavoro” di ogni dipendente perchè consentiva di capire chi effettivamente elaborava le pratiche e in quale quantità, ma anche un “timer” dell’efficienza perchè evidenziava, in automatico, lo sfioramento di quei 30 giorni che erano previsti per legge, per dare una risposta. Oggi sono diventati 90... 180 giorni ed anche più, a seconda dei casi.

So che questo programma fu chiuso con la fine del mio mandato e non più utilizzato

Un’altra mia personale esperienza sull’attività dei dipendenti comunali fu allorquando, nel mio secondo mandato, diedi l’incarico al più

accreditato studio di Verona in materia di organizzazione del personale (ricerca a tutti i livelli, formazione, analisi degli organici aziendali, ecc.) di valutare la struttura del mio Comune, nei diversi reparti, per capire se gli organici fossero adeguati con i compiti degli stessi ed anche quale fosse la competenza acquisita dagli addetti oltre ad altre valutazioni che vanno sotto il nome di “situazione ambientale”.

Dovete sapere che, in questi casi, assai frequenti nelle aziende private, uno dei primi approcci, oltre alla raccolta dei dati personali, come il titolo di studio e il curriculum, ed oltre alle interviste di rito fatte dai consulenti, è rappresentato dalla descrizione da parte di ogni impiegato dei lavori routinari che egli svolge nell’arco di una settimana tipo, indicando inoltre il tempo in % che questi lavori richiedono. Ebbene, si dovette riscontrare che alcuni dipendenti non sapevano cosa scrivere...! Anzi, questa mia iniziativa che era rivolta ad individuare gli eventuali interventi che fossero necessari per migliorare l’efficienza del Comune, venne vista come un’intromissione nella “privacy” degli impiegati al punto da richiedere l’intervento polemico e disfattista delle rappresentanze sindacali alle quali non parve vero di poter avere un motivo di contrasto con l’amministrazione che è, pur sempre, il “datore di lavoro”.

L’Apparato statale è irrimediabile perché non esiste un’autorità superiore ad esso che possa intervenire!

Mi dispiace contraddire il noto giornalista **Gian Antonio Stella** (che ho anche conosciuto tanti anni fa) che assieme al collega **Sergio Rizzo** ha scritto un libro intitolato “**LA CASTA**” e che con questo termine intendeva individuare “i politici”, ebbene non sono i politici “la Casta” perchè i politici durano al massimo (di media) un paio di mandati (con l’eccezione di un minimo numero di casi) mentre i dirigenti statali, i “**boiardi di stato**”, **illicenziabili, sono lì per tutta la vita; e pertanto loro sono la vera Casta che soggioga il Paese.**

4. Il Debito pubblico italiano

Il Debito pubblico è l'unico **dato macroeconomico** che può essere ritenuto **attendibile ed autentico**.

Essendo un indicatore controllato da diverse organizzazioni, per svariati motivi ed in particolare per la speculazione finanziaria internazionale (!) a cui è sottoposto, possiamo essere certi che risulterebbe difficile a chicchessia poterlo manipolare a piacimento, come invece vedremo che sarà per il PIL e questo si tramuta in una solida certezza ai fini di un'analisi contabile.

In maniera assai sintetica, possiamo affermare che nel “Debito pubblico” si condensano e vi finiscono tutti i deficit gestionali dei governi, intesi come la loro incapacità di saper gestire con saggezza e parsimonia quel “Fabbisogno statale”, di cui abbiamo già detto. D'altro canto, se la stessa Unione Europea consente ai singoli stati di poter sforare il loro bilancio per un massimo del 3%, significa che **è generalmente accettato che “gli stati facciano debito”**, al punto che questo deficit del 3% viene già calcolato in tutti i bilanci preventivi statali (!). Un'autentica eresia per un'azienda privata, specie se quotata in borsa.

Da tutti i miei studi e ricerche ho dedotto alcune convinzioni :

1. tutti gli stati del pianeta hanno il loro “debito pubblico”, anche chiamato “debito sovrano”,
2. il debito pubblico di tutti gli stati del pianeta è sempre aumentato, anno dopo anno,
3. nessuno stato riesce a ridurre, sistemicamente, il proprio debito pubblico,
4. conseguentemente, i debiti pubblici nazionali sono destinati a cre-

scere all'infinito... a meno che, un giorno, non si decida di cancellarli d'ufficio.

Il “Debito pubblico” è anche diventato un indicatore molto importante per l' Italia perché, dopo che siamo entrati nella U.E., di fatto siamo diventati schiavi di questo fattore al punto che, in un futuro prossimo, verremo commissariati da Bruxelles - cioè saremo privati anche della nostra libertà parlamentare (!) - per cominciare a frenarlo ed invertirne la rotta; un po' com'è successo per la Grecia che, però, finora non l'ha ridotto di un solo euro...

Ma lasciamo che parlino i numeri di questa seguente Tabella che riporta i valori del Debito nei diversi anni ed anche l'Incremento in Valore Assoluto rispetto all'anno precedente.

TABELLA n. 4: Il «DEBITO Pubblico» italiano

ANNO	M. di €	Incremento	ANNO	M. di €	Incremento
1968	10		2006	1582	70
1975	42		2007	1598	16
1980	114		2008	1663	65
1985	348		2009	1761	98
1990	668		2010	1842	81
1992	850		2011	1897	55
1994	1069		2012	1989	92
1996	1214		2013	2070	81
1998	1254		2014	2137	67
2000	1300		2015	2173	36
2001	1358	58	2016	2219	46
2002	1368	10	2017	2263	44
2003	1393	25	2018	2317	54
2004	1444	51	2019	2409	92
2005	1512	68	2020	2570 (*)	161

(*) nutro parecchi dubbi sulla veridicità di questo dato poiché, la riduzione del debito registrata a Dicembre (-17 M. di €) rispetto al valore del debito di Novembre (2.587 M. di €) starebbe a significare che il gettito fiscale di dicembre è stato all'incirca quello del 2019, prima della pandemia e del disastro economico causato dal Covid-19, ma francamente questo mi sembra assai difficile da credere. *[Sono stato un facile profeta, infatti a fine febbraio il debito pubblico è stato dichiarato essere di 2643,8 M.di, cioè aumentato di ben 74 M.di in soli due mesi (!), una cifra enorme, ma che conferma la prassi dei dipendenti pubblici di “scaricare gli errori” nel futuro quando si trova una giustificazione verosimile, anche se non pertinente...]*.

Non ci sono opinioni univoche e condivise circa la genesi del “debito pubblico” di uno stato perché molti economisti, cosiddetti “eretici”, attribuiscono la sua esistenza e crescita a quello che viene chiamato “signoraggio primario”, un fenomeno contabile che sorge con l'immissione di nuova moneta nel mercato da parte di uno stato e contemporanea emissione e vendita da parte delle banche di

altrettanti titoli di stato, gravati di interessi, banche che si trattengono il denaro così incassato (?). Non si capisce perché lo Stato non può semplicemente stampare quei soldi e metterli in circolo senza il “giroconto fittizio” dei titoli di stato. Comunque sia, è interessante riflettere su un avvenimento economico che tutti i “soloni” dell’economia mondiale non sono stati in grado di spiegare.

Dovete sapere che il Presidente degli USA - Barack Obama - dopo la grande crisi finanziaria del 2008 ha immesso nel mercato la bellezza di 9.000 Miliardi di dollari, con pari aumento del debito pubblico americano che è passato da 10.600 a 19.000 miliardi. Nel mese di dicembre 2017 il debito pubblico USA ha superato il P.I.L. (!) e ad agosto 2020 l’ha abbondantemente superato essendo arrivato alla cifra di oltre 23.000 Miliardi di dollari [businessinsider.com]

Negli stessi anni, in Europa, Mario Draghi con la BCE ha immesso 5.000 miliardi di euro sul mercato con il suo “bazooka”, il “quantitative easing”.

Ebbene, con l’immissione di tali volumi di nuovo denaro (che è nuova moneta) ci si sarebbe atteso un balzo dell’inflazione, con il relativo aumento dei prezzi di beni e servizi, invece, al contrario e quindi contraddicendo tutte le teorie che si insegnavano nelle facoltà di economia di tutte le università fino ad allora abbiamo visto comparire la “deflazione”, cioè la diminuzione dei prezzi di beni e servizi, un effetto mai visto prima, né ipotizzato da alcuna teoria economica, che ci conferma ancora una volta, se fosse necessario, che le discipline non sono scienza... !

5. Il Prodotto interno lordo (P.I.L.) nazionale

Il P.I.L. (Prodotto interno lordo) è una grandezza fondamentale della macroeconomia e *misura il valore di mercato di tutti i beni e servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo di tempo*, solitamente l'anno solare.

Alcune precisazioni:

- “*valore di mercato*”, significa che sono valutati ai prezzi a cui vengono effettivamente venduti,
- “*tutti*”, ma in verità sono esclusi quelli venduti illegalmente,
- non sono compresi quelli prodotti-e-consumati all'interno delle famiglie o delle comunità chiuse (cioè autoprodotti e non immessi nel mercato),
- “*finali*”, sottintende che sono esclusi quelli che subiscono ulteriori lavorazioni poiché in quel caso il loro valore è incorporato nel prezzo del bene finale, successivamente prodotto,
- “*prodotti*”, significa che non sono considerate le transazioni, ad esempio, le auto usate non sono registrate nel PIL,
- “*in un paese*”, nel caso dell'Italia considera ciò che è prodotto in Italia, a prescindere dai proprietari delle fabbriche, che possono essere anche stranieri, mentre non sono inclusi i prodotti all'estero di cittadini italiani. Ma potrebbe anche essere considerato il PIL di un determinato territorio: es. regione, distretto, provincia ecc.

Vi sarebbero altre precisazioni da fare, ad esempio sul PIL misurato col “metodo della spesa e degli investimenti”, anziché quello sopra descritto che è il “metodo del valore aggiunto”, ma siccome, in teoria, i valori dovrebbero coincidere, per questa mia analisi sono sufficienti le informazioni che ho già dato, considerato che anch'io devo accettare (e dare per buoni) i dati forniti dagli organi nazionali.

Mi sono spesso chiesto quanto siano attendibili questi dati macroeconomici ed in cuor mio ho sempre sperato che le decine di migliaia di funzionari ministeriali potessero davvero servire a questo scopo, purtroppo, invece, come potrete anche Voi constatare più avanti, non è proprio così.

Già nella Tav. 3.1 del 1° capitolo (Figura 1) si legge come nel 2010 il PIL nominale avrebbe dovuto superare i 1.700 miliardi di euro, secondo le previsioni del 2006, ma siccome nessuno poteva prevedere la crisi finanziaria mondiale del 2008/09 ecco che, invece, ci troviamo a fare i conti con un PIL di poco superiore ai 1.400 miliardi di euro e allora sorge spontanea la domanda, **“come fa lo Stato a far quadrare i suoi conti se il suo Fabbisogno certificato e conclamato è di 850 miliardi ed il PIL nazionale - seppur per ragioni eccezionali - è di quasi 300 miliardi inferiore di quello auspicato?”**

Non crediate che sia una domanda banale perché è comune e ricorrente in tutte le aziende private e se il fatturato di ognuna di esse, in proporzione, riflettesse una siffatta situazione, siatene certi, che sarebbero presi provvedimenti drastici, di lacrime e sangue, con “in primis” la riduzione consistente del personale.

Ma questi provvedimenti sono impensabili nella P.A. e allora, a spulciare i conti, **ci si accorge che anche lo Stato, quando occorre** (o, forse, sempre più spesso... !) **falsifica i suoi bilanci, tarocca i dati, sperando che nessuno gli obietti qualcosa.** D’altro canto chi sarebbe in grado di contestare questi numeri?

Posso pensare a dei Professori universitari, che per professione dovrebbero spiegare i fatti ai loro studenti, futuri laureandi in scienze economiche, però sono anche loro dei “dipendenti pubblici”.

Potrei pensare a dei giornalisti specializzati in materie economiche che, però, sono dipendenti di giornali che sopravvivono grazie agli aiuti

pubblici ed i loro editori, difficilmente, solleveranno pesanti critiche a chi li finanzia.

Non mi viene in mente nessun altro, o meglio, rispetto all'imprenditore privato, la P.A. non è controllata dalla Guardia di Finanza e nemmeno le banche si preoccupano dei bilanci della P.A. poiché non è, in linea di massima, una loro cliente, a parte quella volta che le banche riuscirono a bidonare un sacco di Comuni con il miraggio dei favolosi, vantaggiosi contratti sui "derivati" ...

Ecco allora, che nella Tabella qui sotto ho provveduto a ricostruire il valore del P.I.L. rispetto a quello "Ufficiale" diramato dal Ministero e necessita una spiegazione al metodo che ho adottato io.

Ebbene, ho considerato come vere e assolute le Variazioni % di incremento/decremento del PIL rispetto all'anno precedente che vengono diramate dall'ISTAT alla fine di ogni anno solare, un ragionamento che mi sembra assai logico e Ve ne do un esempio.

Assunto uguale a 100 il fatturato di un'azienda nell'anno zero, se nei due anni successivi, questo fatturato subisce il primo anno un incremento dell'8% e nel secondo anno un decremento del 16%, ritengo che il fatturato alla fine del secondo anno sia uguale a 90,72. O no ...?

$$(100 + 8\% = 108) \quad (108 - 16\% = 108 - 17,28 = 90,72)$$

Questo è il metodo che ho seguito io, applicando ogni anno la "variazione % rispetto all'anno precedente" che è stata dichiarata dall'ISTAT e che non ho motivo di dubitare che fosse nota anche a quelli del Ministero.

Però, come potrete notare, i conti non tornano !!!

TABELLA n. 3: il P.I.L. nazionale

Anno	P.I.L. Ufficiale (M.di euro)	Variaz. % su anno precedente	P.I.L. sulle va- riazioni
2005	1.429		
2006	1.485	2,0	1.457
2007	1.545	1,5	1.479
2008	1.575	- 1,1	1.463
2009	1.519	- 5,5	1.383
2010	1.548	1,7	1.407
2011	1.580	0,6	1.415
2012	1.613	- 2,8	1.375
2013	1.604	- 1,7	1.352
2014	1.621	0,1	1.353
2015	1.652	0,8	1.364
2016	1.680	0,9	1.376
2017	1.725	1,5	1.397
2018	1.754	0,9	1.410
2019	1.788	0,2	1.413
2020	1.647	- 8,9	1.287

Ho considerato buoni i valori ufficiali del PIL dichiarati fino all'anno 2005, mentre dall'anno 2006 ho calcolato il PIL applicando la Variazione % Ufficiale, rispetto all'anno precedente, che viene comunicata dall'ISTAT, con gli altri indicatori macroeconomici. Balza subito agli occhi l'enorme differenza che si è, progressivamente, venuta a creare fra il valore del PIL "Ufficiale" e quello così determinato.

375 MILIARDI DI EURO alla fine del 2019 !!!

Ho volutamente ignorato il 2020 proprio per l'avvento della pandemia, anche se, paradossalmente, quella differenza sarebbe stata inferiore

perchè la % di calo registrata incideva moltissimo sul “PIL ufficiale”; ma tale fatto non inficia il mio ragionamento.

Emergono alcuni macroscopici “errori”, come ad esempio il PIL del 2008 che risulta aumentato rispetto al 2007 nonostante che l’ ISTAT comunichi un calo del PIL del 1,1% in quell’anno ed anche il PIL del 2012 che risulta aumentato di 33 miliardi a fronte, invece, di una diminuzione dichiarata del 2,8% rispetto all’anno precedente.

Non ci sono parole per commentare una situazione del genere, ma questo è ancora nulla rispetto a quello che evidenzierò più avanti in questo mio rapporto.

E allora mi chiedo: “Com’è possibile che nessuno rilevi questi errori e muova le doverose obiezioni ai funzionari statali responsabili...?”

E’ lecito chiedersi come sia possibile far quadrare i conti dello stato con dati così diversi e irregolari?

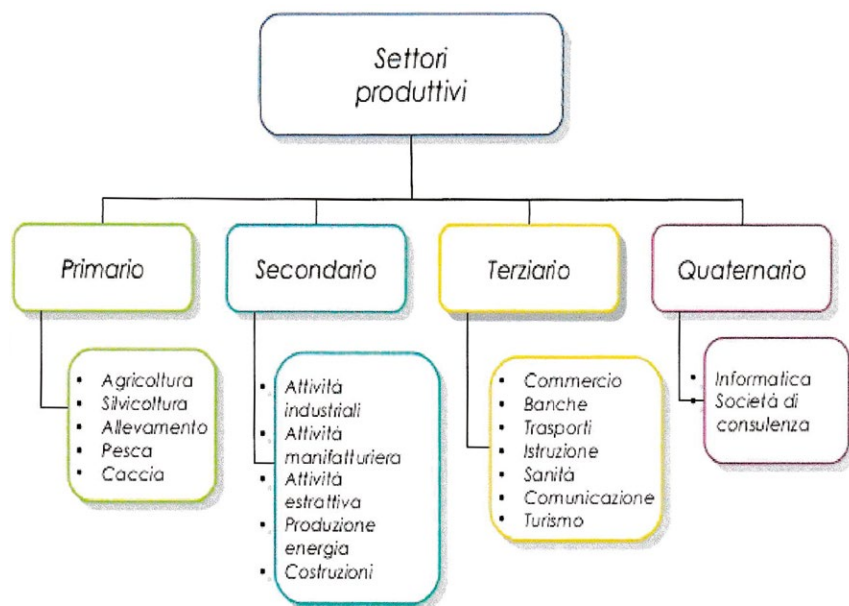
Non è altrettanto lecito pensare che solo dei conti “taroccati” e dei bilanci falsi possano dimostrare quell’equilibrio contabile che ci viene detto, ma che, invece, nella realtà non esiste...?

Ma se un imprenditore privato viene messo in galera se falsifica i bilanci della sua azienda, come mai questi funzionari pubblici sono ancora a piede libero...?

I SETTORI PRODUTTIVI DEL PIL

Dallo schema qui sotto riprodotto [**FIGURA n. 5**], potrete dedurre quali sono i Settori Produttivi che generano il P.I.L. di ogni stato o territorio che si voglia prendere in considerazione.

FIGURA n. 5 “I Settori produttori del P.I.L.”



Recentemente, in questo nuovo millennio, è stato inserito il Settore “Quaternario” che prima non esisteva e che si riferisce al notevole peso, sull’economia dei paesi più evoluti, che hanno assunto le professioni connesse al mondo dell’informatica e che occupano un sempre maggior numero di persone che, però, è il caso di sottolineare, offrono esclusivamente “servizi” e non beni. Il motivo di questa mia precisazione va visto nei confronti dell’impostazione storica che aveva dato Carlo Marx, due secoli fa, sulla natura della produzione del capitale che era strettamente connessa alle due categorie: dei contadini (“falce”) e degli operai della fabbrica (“martello”).

Analizzando, invece, lo schema proposto, possiamo rilevare che

1 solo nei campi della Sanità, Trasporti ed Istruzione, tutti del Set-

tore Terziario possiamo ritenere che sia presente lo Stato con le sue istituzioni pubbliche e quindi anche con i relativi occupati (come avevo già descritto nel precedente capitolo dell' Apparato statale con la categoria "b"),

- 2 non sono affatto citati tutti gli altri comparti statali** che appartengono alla P.A. e inseriti nella **categoria "a"** (ministeri, esercito, aeronautica militare, marina militare, fisco, polizia, magistratura, ecc. ecc.) perché, evidentemente, **non concorrono alla formazione del PIL.**

Pertanto, possiamo affermare, senza alcuna ombra di dubbio, che **lo Stato è mantenuto da chi è occupato in questi Settori Produttivi e conseguentemente dalle tasse pagate da questi occupati del "mondo privato".**

Ulteriori ricerche e considerazioni mi hanno portato alla conclusione che dei 60,5 milioni circa di "residenti" (cioè inclusi anche gli stranieri immigrati) che sono stati censiti (non sono compresi gli irregolari...) in Italia (ISTAT 31.12.2017) i lavoratori attivi e contribuenti del settore privato sono circa 17 milioni e come abbiamo visto nel capitolo 2) sono 15,6 milioni di loro che mantengono con la loro IRPEF questa nazione.

Merita che li citiamo nuovamente, **sono i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, gli imprenditori e tutti i lavoratori dipendenti del settore privato.**

6. Il «Rapporto DEBITO/PIL»

La grande menzogna...

Tutti Voi avete ancora ben a mente il martellante “battage” a cui siamo stati sottoposti dai media nazionali, prima dell’avvento del coronavirus, a proposito del “Rapporto DEBITO/PIL”; questo dannato numero che ci veniva continuamente ripetuto per confermare i timori di interventi sanzionatori da parte della U.E.

132%, 134%, 135%,... più volte detto e ribadito per poter sbandierare i paventati pericoli rappresentati dalla sua crescita incontrollata.

Ebbene, non preoccupatevi troppo, perché, in realtà, questo indicatore così importante è stato sempre “taroccato” - in verità a nostro vantaggio, perché quello dichiarato è ben inferiore di quello effettivo - come potrete Voi Stessi verificare con un semplice calcolo, dai dati che ho già fornito nei precedenti capitoli.

“DEBITO PUBBLICO/PIL” è una semplicissima formula e siccome il dato certo è il DEBITO PUBBLICO, sarà sufficiente dividere il valore del DEBITO per il valore dell’indicatore “ufficiale” del Rapporto per determinare il valore del PIL che risulterà. Scoprirete che questi valori del PIL “Ufficiale” sono un po’ diversi da quelli comunicati dall’ISTAT, anche se abbastanza simili, ma il bello (o meglio il brutto ...) avviene quando Voi utilizzate i valori del P.I.L. che io ho calcolato applicando, progressivamente, le variazioni annue Ufficiali che erano state diramate proprio dall’ISTAT.

Nel 2019 il RAPPORTODEBITO/PIL risulta = 170,4% !!! altro che 132%, 133%, 134%

Com’è possibile che Organi istituzionali possano diffondere dati così

importanti, su cui si pretende di basare la politica fiscale e monetaria europea, ma così FALSI...?

Vi confesso che mi sono chiesto mille volte “ma come fanno i nostri controllori europei ad accettare una cosa simile?,,, ed a maggior ragione se il nostro debito pubblico desta così grande preoccupazione nell’intera U.E.

Non si sono mai accorti di questa macroscopica differenza ...?

Perché si consente che vengano diffusi dati così sbagliati...?”

Posso solamente ipotizzare che fra questi economisti statali europei (tutti dipendenti pubblici), preposti a scrivere i bilanci statali e anche a controllarsi reciprocamente, inclusi quindi anche gli italiani, viga un tacito accordo di mutua (e muta) accondiscendenza, essendo in fin dei conti tutti “colleghi”, per quanto riguarda il “taroccare” i dati del PIL in modo che, per intanto, si prenda tempo e si rinvii ad anni futuri la resa dei conti, magari sperando che un fatto di straordinario impatto ed importanza – come ad esempio una pandemia mondiale (!) - possa fornire il pretesto per scaricare il “surplus” di PIL sempre dichiarato nei valori ufficiali diramati finora.

Come suol dirsi: “non tutto il male vien per nuocere...”, come è altrettanto certo che la pandemia del Covid-19 per i dipendenti pubblici, esclusi ovviamente quelli della Sanità, è stata davvero un “bengodi”, con lo “smart-working” da casa e senza alcun controllo sull’effettiva attività lavorativa svolta.

TABELLA n. 5: “CONFRONTO del RAPPORTO DEBITO/PIL UFFICIALE e QUELLO CON IL PIL RICAVATO DALLE VARIAZIONI ANNUALI.

ANNO	DEBITO	PIL Ufficiale	DEBITO/PIL Ufficiale	PIL Calcolato	DEBITO/PIL Calcolato
2005	1.512	1.429	105,8		
2006	1.582	1.485	106,5	1.457	108,6
2007	1.598	1.545	103,4	1.479	108,0
2008	1.663	1.575	105,6	1.463	113,7
2009	1.761	1.519	115,9	1.383	127,3
2010	1.842	1.548	119,0	1.407	130,9
2011	1.897	1.580	120,0	1.415	134,0
2012	1.989	1.613	123,3	1.375	144,6
2013	2.070	1.604	129,0	1.352	153,1
2014	2.137	1.621	131,8	1.353	157,9
2015	2.173	1.652	131,5	1.364	159,3
2016	2.219	1.680	132,0	1.376	161,3
2017	2.263	1.725	131,2	1.397	162,0
2018	2.317	1.754	132,1	1.410	164,3
2019	2.409	1.788	134,7	1.413	170,4
2020	2.570	1.647	156,0	1.283	200,3

Farete molta, molta fatica a trovare questi dati nei vari siti istituzionali ed anche gli altri, quelli divulgativi non governativi, Vi forniranno dati non sempre corrispondenti e abbastanza diversi se confrontati fra loro. Inoltre, bisogna tener presente che lo stesso Ministero, di tanto in tanto (sic), modifica i dati ufficiali, precedentemente diffusi, con le motivazioni più strane (l’ultima è il debito pubblico che è stato modificato negli ultimi tre anni “*per disposizioni UE*” ...), ragion per cui, è necessario

un discreto lavoro di confronto e comparazione, fra le diverse fonti, per cercare di individuare i più attendibili.

Comunque, per la logica utilizzata e spiegata del “PIL calcolato sulla base delle Variazioni annue dichiarate dall’ISTAT”, i dati qui forniti sono ineccepibili.

Però, questa eclatante, enorme menzogna mi induce a ritenere che sia parecchio diffusa nella P.A. l’abitudine di falsificare i bilanci per nascondere gli eventuali debiti “fuori bilancio” che, per le leggi vigenti (almeno finchè non saranno cambiate ...) sono di totale responsabilità dei dipendenti e non degli amministratori politici eletti ed al riguardo si rinvia a scoprire quanto avvenuto nel Comune di Catania (!).

Il più importante dei motivi che impediscono di tenere sotto controllo tutti i bilanci pubblici e poterne discutere i contenuti in maniera obiettiva è, certamente, rappresentato dalla modalità in uso **nelle istituzioni pubbliche di redigere i bilanci con la “contabilità per cassa”** (come si dice) **anziché con la “contabilità per competenza”**, com’è obbligatorio per tutte le imprese/aziende private. Non mi voglio dilungare sulla questione, ma sono sempre disponibile a confrontarmi con chicchessia su questa mia opinione.

Nel 1995, il mio primo anno di Sindaco, ricordo che contestai al responsabile della ragioneria del Comune la presenza di più di un miliardo di vecchie lire di “residui” (soldi accantonati e non spesi e denari da incassare da debitori, che in quel caso non venivano inseriti nel bilancio, pur essendo voci “attive” per lo stesso) e mi sentii rispondere che si trattava - secondo lui - di una riserva tenuta a disposizione per l’eventuale pagamento degli stipendi dei dipendenti (!) nel caso ce ne fosse stato bisogno.

Immaginate un po’ Voi, se questo è il pensiero di un ragioniere di un

piccolo Comune, quali possano essere gli analoghi ragionamenti fatti nei Comuni più grandi o nelle Regioni o ancor più all'interno della contabilità di ogni Ministero!

Un'altra ambigua e brutta abitudine dei funzionari pubblici che gestiscono i conti dello Stato, ma anche di tutti i giornalisti specializzati dei media che divulgano questi dati è rappresentata dall'usanza, sempre più diffusa, di comunicare dati economici in percentuale (%), invece che in "valore assoluto", in modo che la massa della gente non riesce a capire, a rendersi conto, del reale peso di queste informazioni.

In questo periodo, in cui ci ripetono, fino allo sfinimento, che il "recovery fund" per l'Italia sarà di 209 miliardi di euro (di cui 127 a titolo di prestito, cioè che dovranno essere restituiti), nessuno ha ancora però detto che nello scorso 2020 il nostro Debito Pubblico è aumentato di 170 miliardi di euro ed il PIL crollato di 130 miliardi di euro, **per cui questo 2021 inizia con un deficit acquisito di ben 300 miliardi di euro rispetto all'inizio dell'anno scorso !... e allora, adesso, cosa Vi sembrano i 209 miliardi di euro del "recovery fund"?** ... anche ammesso che ce li diano davvero....

In verità, qualcuno ben informato, mi ha detto che questo sistema di "camuffamento" dei dati è fatto apposta, "per non impaurire i cittadini", ma personalmente, non condivido questa giustificazione (ammesso che sia vera) perché "io vorrei sapere di che morte devo morire..." e non trovarmi un bel giorno espropriato dei miei beni o derubato dei miei risparmi in banca per una legge emanata ... nottetempo. Anzi, Vi dirò di più, sapere che le cose vanno così male mi autorizza a chiedere:

- **ma Chi è il responsabile di questo disastro ...?**
- **ma cosa ci stanno a fare le centinaia di migliaia di funzionari ministeriali se le cose vanno così male...?...** non abbiamo certo biso-

gno di così tanti burocrati, oltretutto, superpagati (!) per certificare un fallimento, basta un giudice che lo dichiari e ... mandi un ufficiale giudiziario a chiudere tutto.

7. Lo Stato Imprenditore

Avrete già capito qual è il mio pensiero in merito a questo titolo e cioè che lo Stato non è assolutamente in grado di essere un imprenditore perché non è capace di esercitare alcun controllo efficace sulla qualità delle attività svolte né di saper far rispettare i tempi di realizzazione delle opere in quanto, tutti questi “attori” sono fra loro “colleghi”. La stessa questione (che riprenderò più approfonditamente in un prossimo capitolo) è rappresentata dal fatto che gli stessi Giudici, chiamati a giudicare l’operato dei funzionari pubblici incapaci (o peggio ancora disonesti), sono assai tolleranti e indulgenti nei confronti di questi imputati che, pertanto, ne escono (quasi sempre) impuniti o con condanne assai lievi.

Come vedete, comincia a delinarsi quella **solidarietà di casta** che è alla base del malfunzionamento di ogni democrazia in conseguenza **dell’intoccabilità dell’apparato statale**.

Sappiamo bene, come nella P.A. non esista la meritocrazia, ma solamente l’avanzamento di carriera per anzianità, cioè a prescindere dalle reali capacità, esperienza e talento dei singoli funzionari, pertanto è impensabile che vi sia la possibilità di bruciare le tappe per un dipendente capace poiché avrebbe come suo primo avversario proprio il suo superiore.

In questo scenario, è evidente che le più normali motivazioni che esistono nel settore privato (spirito d’iniziativa, creatività, efficienza, economicità, senso di responsabilità, orgoglio imprenditoriale, etc.) sono del tutto assenti in quello pubblico, ragion per cui non potranno esserci risultati eccellenti, specie nei settori dell’attività quotidiana (gestione, manutenzione, servizi pubblici ordinari, ...) e se vi dovessero essere sarà perché il pubblico è stato affiancato da strutture private che saranno le

vere autrici del risultato, ma in questo caso c'è da chiederci: “perché questo doppione?”, ... “non si poteva assegnare, fin da subito e solo al privato, questa incombenza?”

Il primo intervento strutturale, governativo, nel mondo produttivo italiano fu l'I.R.I. (“Istituto per la Ricostruzione Industriale”), istituito nel 1933 proprio da Mussolini per poter fare quei massicci investimenti industriali che l'imprenditoria privata non era in grado di fare per la scarsità di risorse finanziarie, mentre era possibile per un governo dittatoriale. Successivamente, però, dopo la seconda guerra mondiale e l'avvento della repubblica, l'I.R.I. diventò il fulcro dell'intervento pubblico e politico nell'economia italiana.

Laddove un'azienda andava in crisi, per le più svariate ragioni, trovava in qualche “padrino politico” il salvatore che riusciva a fonderla in una società già dell'I.R.I. oppure a far entrare nel suo capitale la G.E.P.I., altro carrozzone statale nato nel 1971 proprio per andare in soccorso di aziende in difficoltà se non già decotte, difficilmente risanabili.

Tornando all'I.R.I., nel 1980 era un gruppo di circa 1.000 società con più di 500.000 dipendenti (tutti ritenuti dipendenti statali!); nel 1992 (non mille anni fa...) chiudeva l'anno con quasi 76.000 miliardi di lire di fatturato, ma con 5.182 miliardi di lire di perdite ed un mare di debiti.

Forse Vi sembreranno cifre astronomiche, ma non è così, perché si trattava di (appena) 38 miliardi di euro, il valore di una normale manovra finanziaria annuale, ai giorni nostri, eppoi che dire se solo nello scorso anno 2020, a causa della pandemia, i nostri conti nazionali si sono deprezzati di ben 300 miliardi con l'aumento di 170 miliardi del debito e la perdita di 130 miliardi di PIL, cioè più di 8 volte il fatturato dell'IRI del '92.

L'IRI nel 1992 venne trasformata in Spa e spezzettata in diverse società e chiusa nel 2002.

Eppure, tutta quella disastrosa esperienza dell'IRI e della GEPI non fu utile ai nostri governanti, ma aggiungerei anche a tutte le migliaia di dirigenti statali che si sono succeduti negli ultimi sessant'anni, perché una montagna di denaro pubblico fu sprecata per mantenere in vita aziende moribonde.

Ricordiamo le più eclatanti, l'Italsider e l'ILVA di Taranto, l'AlfaSud/ALFA ROMEO, la SME, ATLANTIA/AUTOSTRADe, tutte aziende (quasi) regalate agli imprenditori privati pur di liberarsi delle perdite annue che, evidentemente, i dirigenti pubblici non sono mai riusciti a sanare ed anche l'ALITALIA (che solo negli ultimi 15 anni ha fagocitato 10 miliardi di euro e ci si ostina a tenerla in vita per "orgoglio nazionale"). Ma come si può sperare che possa cambiare se chi prende queste decisioni non lo fa con i propri soldi dal momento che i dirigenti statali hanno lo stipendio assicurato per tutta la vita... !

E non dimentichiamoci di tutte le BANCHE che sono state salvate col denaro pubblico ad eccezione delle ultime due, quelle Venete, i cui fallimenti sono stati accollati alle centinaia di migliaia di risparmiatori/azionisti. Sarebbe interessante conoscere i motivi di questo cambio di rotta rispetto a prima, a tutte le altre salvate dallo stato e che sono state:

- 1982 = Banco Ambrosiano
- 1987 = Casa di Risparmio di Prato, fatta confluire in Monte dei Paschi
- 1992 = Cassa di Risparmio di Venezia, fatta confluire in Banca Intesa
- 1995 = Banco di Napoli che è costata 10/12 Miliardi di euro
- 1998 = Banca Popolare di Brescia, fatta confluire nella Banca di Roma
- 2008 = Monte dei Paschi "salvato" con la nazionalizzazione costata finora 20 Miliardi di euro (e ancora in difficoltà...)
- 2012 = Banca Carige "salvata" con 630 milioni di euro, ma ancora in difficoltà

- 2015 = Banca Etruria, CariChieti, Cassa di Risparmio di Ferrara costate 5 Miliardi di euro (Fondo Atlante)
- 2017 = Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza fatte (queste SI) fallire, ma con la cessione di tutto il loro patrimonio immobiliare a Banca Intesa per... 1 euro (?)
- 2019 = Banca Popolare di Bari in attesa di decisioni su come coprire il buco di 1 Miliardo di euro.

Ho tenuto per ultima la RAI che è, ancora oggi, interamente pubblica, la RAI con i suoi 13.000 dipendenti (sic) e che ci costa 1,8 Miliardi di euro l'anno di tassa-canone sui 2,6 Miliardi di euro di bilancio totale.

Ritengo che questa carrellata di notizie possa bastare per far riflettere sulla capacità imprenditoriale dello Stato.

Comunque, a completamento della questione, qui di seguito Vi fornisco l'elenco delle Società che sono direttamente partecipate dai vari Ministeri.

Il primo elenco [**Tabella n. 6**] è quello delle Società interamente pubbliche, non-quotate, controllate dallo Stato e che, quindi, possono essere considerate essere di “staff” dei vari ministeri con tutto il loro personale, dipendenti statali a tutti gli effetti.

Mentre il secondo elenco [**Tabella n. 7**] è quello delle Società quotate in Borsa e quindi autonome e del settore privato come allocazione, ma in cui, tuttavia, la presenza dello Stato, a prescindere dall'interesse pratico degli eventuali utili, è principalmente dovuto alla possibilità di poter esercitare la clausola governativa del “golden-share” in quanto considerate aziende di interesse strategico nazionale.

TABELLA n. 6: “Elenco delle Società partecipate dallo Stato, non quotate in Borsa”

Società	Partec. %	Fatturato (M.ni €)	Nr. Occupati	NOTE
Agenzia Entrate	100%	3.277	34.391	
ALES	100%	59	1.296	“Arte Lavoro e Servizi Spa”- 1997, incorpora ARCUS SpA nel 2016
ANAS	100%	2.163	6.582	Nel 2018 fusa in Ferrovie dello Stato
ANPAL Servizi + “Navigator”	100%	108 260	545 3.000	Già chiamata “Italia Lavoro”- 1997 Progetto “Navigator” a tempo determinato finanziato per 260 M.ni €
Cassa Depositi & Prestiti	80%	12.800	871	20% a Banche- Gestisce il risparmio di “Poste Italiane” di 250 M.di di raccolta
CONSAP	100%	27	208	“Concessionaria Servizi Assicurativi pubblici”
CONSIP	100%		429	“Centrale acquisti beni & servizi della P.A.”
Difesa Servizi	100%	11	14	
EUR	90%	35	82	Nasce 2000 - il 10% di Roma Capitale
Expo2015	40%	2	13	Soc. in liquidazione. Il 60% fra Regione, Comune e Città Metropolitana - 2008
Ferrovie dello Stato	100%	12.400	83.764	
GSE	100%	14	607	“Gestore dei Servizi Energetici” - 1999
INVITALIA	100%	372	1.858	“Ag.Naz.per attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa”

Segue: TABELLA n. 6: “Elenco delle Società partecipate dallo Stato, non quotate in Borsa”

ISMEA	100%	99	174	“Istit. di Servizi x il mercato agricolo alimentare” - 1987 - assorbito molte società
Istit. Luce Cinecittà	100%	19	99	2011
Istit. Poligr. & Zecca	100%	503	1.860	
MEFOP	55%	3	14	“Soc. x Sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione” - 1999-45% Fondi Pensione
RAI	99,56%	2.660	12.901	0,44% di SIAE -
RAM	100%	4	24	“Logistica Infrastrutture e Trasporti”
SOGEI	100%	576	2.144	“Soc. Generale di Informatica” - 1976
SOGESID	100%	137	519	“Soc. Gestione Impianti Idrici” - 1994
SOGIN	100%	195	953	“Soc. Gestione Impianto Nucleari” - 1999
SOSE	88%	16	151	“Soluzione per il Sistema Economico” - 1999 - il 12% Banca d'Italia
Sport & Salute	100%	152	739	Già “CONI Servizi” - Finanzia attività sportive delle nazionali
Totale			153.238	

TABELLA n. 7: “Elenco delle Società partecipate dallo Stato, quotate in Borsa”

Società	Partec. %	Fatturato (M.ni €)	Nr. Occupati	NOTE
ENAV	53%	889	4.114	“Ente Naz. Assistenza al Volo”
ENEL	23,58%	77.300	68.253	“Ente Naz. Energia Elettrica”
ENI	29,96%	69.900	32.053	“Ente Naz. Idrocarburi”
LEONARDO	30,20%	13.200	49.530	Ex “Finmeccanica” - 2016
POSTE ITALIANE	64,26%	9.400	129.243	
ST Microelectronic	13,82%	9.560	46.000	Ex “SGS Microelettronica” - Fusa con “Thomson Semic.” - 1987

E' necessario precisare che **sono assai numerose le società cosiddette di “diritto pubblico” pur non essendo nella struttura organica dello Stato e della P.A. in genere**; come ad esempio **tutte le aziende municipalizzate** che si occupano di trasporti locali, di gestione immobili comunali o regionali, società di servizi definite “in house”, ecc. ecc. e pertanto è opportuno chiarire che **tutti i loro dipendenti sono da considerarsi “Dipendenti Pubblici” a tutti gli effetti come ha stabilito il Tribunale del Lavoro di Napoli (Sentenza N. 1085 del 14.02.2019)**, ragion per cui, è lecito chiedersi ; **“ma quanti sono allora i dipendenti pubblici in Italia...?”**

8. Gli Enti inutili... insopprimibili, ovvero, un fallimento premonitore di una ideologia

Ho voluto inserire questo capitolo perché il fenomeno degli “Enti inutili” è di grande importanza per capire meglio la psicologia collettiva che è propria dell’intero Apparato statale, cioè di quella grandissima “lobby” che è la Pubblica Amministrazione.

Possiamo ritenere “inutili” tutti quegli organismi pubblici la cui finalità, per cui erano stati, originariamente, istituiti o creati, è oramai cessata o sostituita da altri enti pubblici.

Un primo censimento risale alla fine degli anni '90 quando il Parlamento, per iniziativa dell'On.le Raffaele Costa, individuò ben 1.000 Enti inutili e quindi da cancellare.

Di Raffaele Costa, Mondadori pubblicò il libro “L'Italia degli sprechi” (1998) che, seppur oramai datato, è ancora uno specchio utile a comprendere quella “psicologia della P.A.” di cui ho fatto cenno.

Da www.wikispesa.it.

«Fu l'ex-ministro dell'Economia - Giulio Tremonti - a riaprire la questione: si scoprì che, considerando la totalità degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni, Municipi e Circoscrizioni) nominati alla presidenza di Enti e aziende pubbliche, si raggiungeva la cifra di 1.200.000 persone.

Le risorse inutili, secondo il Codacons, avrebbero un costo di 10 miliardi di euro ... (omissis) ...

Diversi Enti sono stati chiusi e poi riaperti con un nome diverso (!). L'Ente nazionale della montagna ha cambiato ragione sociale in “Istituto nazionale della montagna” e il costo della struttura è stimato in 490mila euro l'anno. Tra gli enti sfuggiti alla chiusura, oppure chiusi e poi riaperti, lo stesso Codacons segnala l'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare, l'Ente nazionale per il microcredito, l'Arcus (inglobato in Ales) e l'Enit.

Anche il governo Monti aveva censito 500 enti inutili, ma è stata l'Unione delle Province d'Italia a contribuire ad una stima più inclusiva e dettagliata di enti di "improbabile" utilità con lo scopo di indirizzare la politica dei tagli verso altri enti, anziché le stesse Province. Secondo questa stima, confermata anche da calcoli di giornalisti economici, gli enti inutili arriverebbero alla cifra di 3.127 per un costo di 7 miliardi di euro.

Dal 2008 - anno del decreto legge 112 che avrebbe dovuto accelerare il taglio degli enti inutili - sono appena 49 gli enti soppressi od accorpati. Il governo Monti ne ha cancellato 37, accorpendo Isvap e Covip nel nuovo Ivarp, chiuso l'Ente per il microcredito, l'Associazione Luzzatti, la Fondazione Valore Italia e Arcus Spa, le cui funzioni sono state assorbite dai ministeri vigilanti. Perciò, di fatto, mai soppressi!!!

Gli accorpamenti di maggior rilevanza hanno riguardato l'Agenzia del territorio e i Monopoli di Stato che sono stati fusi, rispettivamente, con l'Agenzia delle entrate e con quella delle dogane.

Il processo di abolizione, oltre ad aver riguardato solo un numero esiguo di Enti, è risultato vanificato in alcuni casi da meccanismi quali la procedura per la cancellazione seguita da una riorganizzazione, oppure tramite il solo cambiamento del nome o facendo affidamento sul ricorso al TAR e al Consiglio di Stato per congelare la pratica.

Resistono Enti che destano particolare scalpore per la loro lontanissima origine e la loro anacronistica funzione, ereditati persino dal passato monarchico o fascista, tra i quali troviamo l'Istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III, varato nel 1907; l'Ente per il patronato pro-ciechi intitolato alla Regina Margherita e l'Istituto nazionale dei ciechi creato da Vittorio Emanuele II; l'Opera nazionale figli degli aviatori; l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia dei fanciulli; l'Opera nazionale combattenti.

Si registrano poi sprechi campanilistici come l'Istituto per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere o l'Istituto storico per l'identità della lingua dei ladini o ancora Enti come il Centro piemontese per gli studi africani e l'Ente campano per lo studio dei materiali

plastici per i poteri di difesa della corrosione.

Il susseguirsi di leggi che hanno modificato le modalità di individuazione e di gestione degli enti da liquidare, la mancata informatizzazione delle procedure, la farraginosità delle procedure di liquidazione hanno fatto sì che enti inutili, individuati da decenni, abbiano resistito a ogni tentativo di taglio.

*Sopprimere un ente non significa chiuderlo perchè comporta un passaggio intermedio che è **la liquidazione che può durare molti anni, anche decenni.***

E' il caso della Lati (Linee Aeree Transcontinentali Italiane) fondata l' 11 settembre 1939 per avere un collegamento postale veloce con l'America Meridionale e rimasta in liquidazione per 50 anni a causa della definizione del contenzioso tra l'Italia ed il Brasile sulla proprietà di alcuni terreni della società, oppure dell'Unione edilizia nazionale, durata della liquidazione: 1928-1998.

E adesso la comica assurdità, l'Iged: l'ente inutile per la liquidazione degli enti inutili.

Per velocizzare il processo di liquidazione degli enti inutili (all'incirca 50 anni fa) era stato creato un ente l'Iged ("Ispettorato generale per la liquidazione di enti disciolti") la cui funzione consisteva nella gestione delle procedure di abolizione e scioglimento degli enti inutili. La sua attività è stata talmente blanda che nel 2002 erano stati liquidati 701 enti degli 827 individuati nel 1956 (a cui ovviamente, adesso andrebbero aggiunti tutti quelli creati successivamente e diventati ... inutili).

Dal 2006 anche l'Iged è in fase di "auto-soppressione", un processo lungo e costoso.

Uno studio della Confesercenti ha rilevato che l'Iged con quattordici uffici, quattordici dirigenti e un centinaio di funzionari costava allo Stato circa 50 milioni di euro l'anno; secondo un calcolo della Corte dei conti, a partire dall'anno 2000 è costato invece 99 milioni e 581mila euro (sic).

Dal 2000 al 2006 il personale è stato ridotto da 224 a 85 dipendenti e quindi non sciolto, ma inglobato.

Carrozzoni più che enti inutili!

*La sovrapposizione tra la **Motorizzazione civile**, che dipende dal Ministero dei Trasporti, e il **Pubblico Registro Automobilistico (PRA)**, che invece fa capo all'ACI, sono due organismi che fanno lo stesso identico lavoro e che il cittadino deve pagare, entrambi. Due pratiche, per due registri di fatto uguali, ma che giustificano 6.100 dipendenti (3.100 quelli dell'ACI + 3.000 quelli della Motorizzazione).*

Enti inutili, cancellati e risorti.

L'Ansas (Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica) scomparsa nel 2012 e riapparsa pochi mesi dopo come Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa).

O come l'Eipli (Ente nazionale per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria) messo in liquidazione nel lontano 1979, ma salvato e prorogato grazie a 31 decreti ministeriali.

Già nel 2012, una relazione impietosa della Corte dei conti parlava di criticità, inadempienze, ritardi e paradossi: alcuni Enti soppressi continuavano ad esistere e addirittura ad assumere (!).

I magistrati contabili elencavano una lista di 65 enti morti-non morti, cioè ancora operanti sebbene in liquidazione da anni ... alcuni nomi: "Associazione Nazionale Controllo Combustione" (soppressa nel 1979), "Cassa Conguaglio Zuccheri Gestione Nazionale" e "Gestione stralcio per i rapporti comunitari pregressi" (soppressi nel 2000) la "Cassa Mutua Provinciale per gli esercenti attività commerciali delle province di Cagliari e Oristano" (soppressa nel 1978); "Ente Nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio" (soppresso nel 1978) e "Orfanatrofio Marina Militare di Napoli" (soppresso nel 1974); "Ente nazionale per la cellulosa e la carta", nato nel 1935, soppresso nel 1994, ma ancora in liquidazione nel 2012.

Dovete, comunque, sapere che questi organismi sono dichiarati inutili alla luce di ben precise caratteristiche, metodo che, del resto, lo Stato adotta quando deve indagare con la Guardia di Finanza le aziende private. Nel caso degli "enti inutili" si deve accertare che:

- *non svolgono più servizi di interesse generale,*
- *dichiarano “perdite di esercizio” in almeno 4 anni dell’ultimo quinquennio,*
- *hanno un fatturato medio degli ultimi tre anni inferiore a 500.000 euro,*
- *assenza di dipendenti o numero di dipendenti inferiore a quello degli amministratori.»*

Converrete che le suddette condizioni sono piuttosto oggettive, cioè verificabili da chiunque in ogni momento, ma allora - mi chiedo - come mai non si agisce come prevede la legge e vengono soppressi d’ufficio ?

Direi che lo zelo usato dai controllori nei confronti degli enti pubblici non è lo stesso di quello usato nei confronti degli imprenditori privati! ... ammesso, poi, che esistano dei controllori per gli Enti pubblici.

A conclusione di questo capitolo, troverete la riproduzione delle pagine della **Gazzetta Ufficiale del 28.09.2018** che riportano l’ **“Elenco - redatto dall’ISTAT - di tutte le Amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico dello Stato”** in cui sono presenti anche **gli enti “in liquidazione”, che sono ben 99 delle complessive 491 elencate.**

Questo elenco, in effetti, non è di grande aiuto per capire meglio la realtà in cui versa il nostro paese, perché, ad esempio, non è fornito alcun dato relativo alle “Amministrazioni locali” (che sono più di 10.000 ...) ed ai loro enti collegati (le municipalizzate), ad ulteriore conferma, se fosse necessario, di quanto “opaca” sia l’informazione che viene fornita sui dati che riguardano lo Stato, ma comunque è abbastanza utile per farci comprendere alcuni concetti base che sono significativi per mettere a fuoco la psicologia collettiva e cercherò di stimolare la Vostra curiosità con le seguenti provocazioni.

1. L’elenco fornito è, chiaramente, incompleto, perché, come ho già rilevato non sono elencati tutti gli “Enti locali” e gli altri Enti a questi collegati (in tutto ben più di 10.000), nonchè le “Università e istituti di istruzione universitaria pubblici”, né gli “Istituti zooprofilattici

sperimentali”, inoltre per la definizione “amministrazioni pubbliche *inserite* nel conto economico consolidato *individuate* ai sensi ...” dovremmo dedurre che possono esistere “entità” **non-inserite** nel conto economico perché estranee ai sensi della legge n.196/2009 citata; per questo considero incompleto e inadeguato l’elenco fornito che, pertanto, è stato pubblicato per la (solita) logica dell’informazione di “distrazione di massa” ...

2. Dobbiamo convenire che non esiste un censimento autentico e completo di tutte le Istituzione pubbliche ed anche le **13.496, dichiarate dall’ISTAT** nel “Registro ASIA Istituzioni Pubbliche” non sono certamente quelle totali esistenti in Italia.
3. Perché non esiste un sito che riporti in modo trasparente e certificato questo dato, invece di produrre elenchi, di volta in volta, a seconda delle finalità che si vogliono diffondere con tali informazioni ? ...il Popolo non ha diritto di sapere ?
4. Perché la Magistratura amministrativa non interviene ad individuare e condannare i responsabili di questa vergognosa e dannosa inerzia burocratica, nonostante le conclamate e ripetute decisioni di chiusura di questi “enti inutili” ?
5. Ritengo che queste responsabilità non siano più attinenti ai politici eletti, perché costoro sono destinati a decadere alla fine dei loro mandati elettorali, mentre i dirigenti ministeriali, perennemente in carica (ed in carriera...), di fatto inamovibili, dovrebbero essere loro ad applicare le leggi ed attuarne i contenuti. Ma evidentemente non lo fanno.
6. Mi sorge il sospetto che questa inerzia, pluridecennale, che consente il sopravvivere di questi “enti inutili”, faccia parte di **un preciso disegno “politico” adottato dai vertici dei tanti organismi della P.A. e volto a difendere, a tutti i costi, ogni singolo componente di detti organismi**, in effetti tutti loro “colleghi”, nell’ottica di perpetuare l’esistenza di qualsiasi ente in modo da affermare, indiscutibilmente, che **la P.A. è un sistema sociale indipendente, inattaccabile, indistruttibile, capace di resistere e superare ogni traversia**

perché per l' "Apparato statale" il tempo non esiste ed anzi è un alleato. Rammento un aneddoto del mio primo mandato di Sindaco allorquando un funzionario comunale, anche ostile politicamente e rappresentante sindacale interno, contestando alcune mie decisioni mi disse. ***"Sindaco, io farò il minimo indispensabile del mio lavoro e lei non potrà farmi nulla, tanto fra quattro anni lei non ci sarà più mentre io sarò ancora qui, al mio posto!"***.Piuttosto eloquente, non Vi pare...?

In effetti, è assai raro leggere sui giornali di arresti o pesanti sanzioni comminate dai giudici a dipendenti statali disonesti o infedeli e mi sono fatto convinto che questa tollerante indulgenza sia un vero e proprio "spirito di corpo", in quanto tutti appartenenti allo stesso sistema statale.

Ricordo un processo penale che vide coinvolti dei dipendenti dell'Agec di Verona in cui, dopo il patteggiamento (che è un'ammissione di colpa!) ed il loro licenziamento per giusta causa, furono riassunti dall'Ente per la decisione di un giudice che ne legittimò la richiesta.

A questo punto dovete convincermi se nel settore privato - che nonostante tutto è anch'esso sottoposto alle leggi dello stato - gli "enti inutili" sarebbero ancora in vita dopo decenni (alla stessa stregua di filiali o reparti ritenuti non più necessari) ed anche se verrebbero riassunti dipendenti dichiarati infedeli in un processo pubblico.

Alle pagine seguenti: ISTAT - ELENCO Gazzetta Ufficiale del 2.09.2018

CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A.

Avviso relativo agli indici concernenti buoni fruttiferi postali

Ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 241 del 13 ottobre 2004, successivamente modificato e integrato, si rende noto:

con riguardo ai buoni fruttiferi postali indicizzati all'inflazione italiana, l'indice ISTAT FOI ex-Tabacchi relativo a luglio 2018, è pari a: 102,50. Per conoscere le serie di Buoni fruttiferi interessate, i relativi coefficienti di indicizzazione e i coefficienti complessivi di rimborso lordi e netti è possibile consultare il sito internet di Cassa depositi e prestiti www.cdp.it;

con riguardo ai buoni fruttiferi postali indicizzati a scadenza, ai BFPPremia ed ai BFPEuropa la media dell'indice EURO STOXX 50 relativo a settembre 2018, è pari a 3325,170. La media è pari alla media aritmetica dei valori ufficiali di chiusura dell'indice EURO STOXX 50 rilevati nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 settembre 2018. Informazioni sulle serie di buoni fruttiferi interessate, sul relativo meccanismo di indicizzazione e sugli eventuali premi sono disponibili sul sito di cassa depositi e prestiti www.cdp.it

18A06319

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni. (Legge di contabilità e di finanza pubblica).

Le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato sono individuate nell'elenco che segue. L'elenco è compilato sulla base di norme classificatorie e definitorie proprie del sistema statistico nazionale e comunitario (regolamento UE n. 549/2013 sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea - SEC(2010)). I criteri utilizzati per la classificazione sono di natura statistico-economica.

ELENCO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)

AMMINISTRAZIONI CENTRALI

ORGANI COSTITUZIONALI E DI RILIEVO COSTITUZIONALE

Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministeri (2)

Agenzie fiscali:

Agenzia del demanio

Agenzia delle dogane e dei monopoli

(1) I raggruppamenti per tipologia hanno esclusivamente la funzione di facilitare la lettura dell'elenco.

(2) A fini statistici, le istituzioni scolastiche e le istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica sono considerate unità locali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Le istituzioni scolastiche e le istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica equiparate a statali di Trento e Bolzano sono considerate unità locali delle suddette province autonome. Le soprintendenze speciali dotate di autonomia gestionale e altri istituti dotati di autonomia speciale sono considerati unità locali del Ministero per i beni e le attività culturali.

Agenzia delle entrate
Enti di regolazione dell'attività economica:
Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie AGE.CONTROL S.p.a.
Agenzia italiana del farmaco - AIFA
Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - AGE.N.A.S.
Agenzia nazionale per la sicurezza del volo - ANSV
Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie - ANSF
Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro - ANPAL (3)
Agenzia per la coesione territoriale (4)
Agenzia per l'Italia digitale - AGID
Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni - ARAN
Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA
Cassa per i servizi energetici e ambientali - CSEA (5)
Cassa conguaglio trasporti di gas petroli liquefatti - GPL (6)
Ente nazionale per il microcredito
Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.a.
Ispettorato nazionale del lavoro (7)
Enti produttori di servizi economici:
Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (8)
Agenzia nazionale per il turismo - ENIT
Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - ANBSC
Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE
Amministrazione degli archivi notarili
ANAS S.p.a.
Armamenti e aerospazio S.p.a. in liquidazione
Buonitalia S.p.a. in liquidazione
Concessionaria servizi informativi pubblici - CONSIP S.p.a.
Ente nazionale per l'aviazione civile - ENAC
Ente nazionale risi
Fondo per la crescita sostenibile
Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A.
Istituto per la finanza e l'economia locale - IFEL

(3) L'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) è stata istituita dal decreto legislativo n. 150/2015 in attuazione della legge n. 183/2014 (Jobs Act).

(4) L'Agenzia per la coesione territoriale è stata istituita con decreto-legge n. 101/2013, convertito, con modificazioni, nella legge n. 125/2013.

(5) La trasformazione di Cassa conguaglio per il settore elettrico - CCSE, in Cassa per i servizi energetici e ambientali - CSEA è stata disposta dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità per il 2016). La norma ha effetto dal 1° gennaio 2016 e attribuisce a CSEA la natura giuridica di ente pubblico economico.

(6) La Cassa conguaglio trasporti di gas petroli liquefatti - GPL è soppressa a partire dal 1° gennaio 2018 ai sensi della legge n. 124/2017 «Legge annuale per il mercato e la concorrenza». A partire dalla suddetta data le funzioni e le competenze, nonché i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, sono trasferiti ad acquirente unico nella funzione di OCSTI.

(7) L'agenzia unica per le ispezioni del lavoro denominata «Ispettorato nazionale del lavoro» è istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n. 149/2015. Operativa dal 1° gennaio 2017, l'agenzia integra i servizi spettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL.

(8) L'Agenzia è istituita con la legge n. 125/2014 «Disciplina generale sulla cooperazione internazionale allo sviluppo». A partire dal 1° gennaio 2016, all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo sono trasferite le funzioni e le risorse umane, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi dell'Istituto agronomico per l'oltremare che contestualmente è soppresso.

Agenzia delle entrate - Riscossione (9)
 Equitalia giustizia S.p.a. (10)
 ANPAL Servizi S.p.a. (11)
 Società generale d'informatica - SOGEI S.p.a.
 Soluzioni per il sistema economico - SOSE S.p.a.

Autorità amministrative indipendenti:
 Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca - ANVUR
 Autorità di regolazione dei trasporti - ART
 Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza - AGIA
 Autorità garante della concorrenza e del mercato - AGCM
 Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - AGCOM
 Autorità di regolazione per energia reti e ambiente - ARERA

(12) Autorità nazionale anticorruzione - ANAC (13)
 Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali
 Garante per la protezione dei dati personali
 Enti a struttura associativa:
 Associazione nazionale comuni italiani - ANCI
 Associazione nazionale degli enti di governo d'ambito per l'idrico e i rifiuti - ANEA
 Centro interregionale per i sistemi informatici geografici e statistici - CISIS
 Conferenza dei rettori delle università italiane - CRUI

(9) Agenzia delle entrate-Riscossione è un ente pubblico economico, istituito ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge n. 193/2016, che svolge le funzioni relative alla riscossione nazionale. L'ente è sottoposto all'indirizzo e alla vigilanza del Ministro dell'economia e delle finanze ed è strumentale dell'Agenzia delle entrate, titolare della riscossione nazionale. Agenzia delle entrate - Riscossione è subentrata, a titolo universale, nei rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali, delle società del Gruppo Equitalia sciolte a decorrere dal 1° luglio 2017.

(10) L'art. 1 del decreto-legge n. 193/2016 come modificato dalla legge di conversione n. 225/2016 dispone che: a) l'Agenzia delle entrate acquista, al valore nominale, le azioni di Equitalia S.p.a. detenute dall'INPS; b) le azioni di Equitalia Giustizia S.p.a., detenute da Equitalia S.p.a., sono cedute a titolo gratuito al Ministero dell'economia e delle finanze. Il decreto stabilisce inoltre che Equitalia Giustizia S.p.a. continua a svolgere le funzioni diverse dalla riscossione e, in particolare, quelle di cui al decreto-legge n. 143/2008.

(11) Il decreto legislativo n. 150/2015 «Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183» istitutivo dell'ANPAL ha previsto il subentro dell'Agenzia al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella titolarità delle azioni di Italia Lavoro S.p.a. L'art. 1, comma 595, della legge n. 232/2016 (Legge di bilancio per il 2017) ha disposto il cambio di denominazione di Italia Lavoro S.p.a. in ANPAL Servizi S.p.a.

(12) L'Autorità è istituita con la legge n. 481 del 14 novembre 1995 con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi di qualità adeguata, attraverso l'attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale. Con il decreto-legge n. 201/2011, all'Autorità sono attribuite competenze in materia di servizi idrici. Il decreto legislativo n. 102/2014 attribuisce all'Autorità specifiche funzioni in materia di teleriscaldamento e teleraffrescamento. Con la legge n. 205/2017, infine, sono attribuite all'Autorità funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati.

(13) L'art. 19 del decreto-legge n. 90/2014 prevede che l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 163/2006 e successive modificazioni, è soppressa ed i relativi organi decadono a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. I compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sono trasferiti all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza (ANAC), di cui all'art. 13 del decreto legislativo n. 150/2009, che è rinominata Autorità nazionale anticorruzione.

Federazione nazionale dei consorzi di bacino imbrifero montano - FEDERBIM
 Unione delle province d'Italia - UPI
 Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura - UNIONCAMERE
 Unione nazionale comuni, comunità, enti montani - UNCEM
 Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali:
 Accademia della Crusca
 Agenzia nazionale per i giovani
 Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006 in liquidazione (14)
 ALES - Arte lavoro e servizi S.p.a. (15)
 Ente strumentale alla Croce rossa italiana in liquidazione coatta amministrativa (16)
 Associazione della Croce rossa italiana - CRI (17)
 Biblioteca europea di informazione e cultura - BEIC
 Centro internazionale radio medico - CIRM
 Centro sperimentale di cinematografia - CSC
 Comitato italiano paralimpico - CIP
 Comitato olimpico nazionale italiano - CONI
 Coni servizi S.p.a.
 Federazione ciclistica italiana (FCI)
 Federazione ginnastica d'Italia (FGDI)
 Federazione italiana badminton (FIBA)
 Federazione italiana baseball softball (FIBS)
 Federazione italiana bocce (FIB)
 Federazione italiana canoa kayak (FICK)
 Federazione italiana canottaggio (FIC)
 Federazione italiana cronometristi (FICR)
 Federazione italiana danza sportiva (FIDS)
 Federazione italiana di atletica leggera (FIDAL)
 Federazione italiana di tiro con l'arco (FITARCO)
 Federazione italiana discipline armi sportive da caccia (FIDASC)
 Federazione italiana giuoco handball (FIGH)
 Federazione italiana giuoco squash (FIGS)
 Federazione italiana golf (FIG) (18)
 Federazione italiana hockey (FIH)
 Federazione italiana sport rotellistici (FISR)
 Federazione italiana judo lotta karate arti marziali (FIJLKAM)
 Federazione italiana motonautica (FIM)
 Federazione italiana nuoto (FIN)
 Federazione italiana pallacanestro (FIP)
 Federazione italiana pallavolo (FIPAV)

(14) La gestione liquidatoria dell'ente è stata prorogata al 31 dicembre 2018 dalla legge n. 205 del 29 dicembre 2017.

(15) L'art. 1, comma 322 della legge n. 208/2015 (legge di stabilità per il 2016) ha stabilito la fusione per incorporazione della società Arcus S.p.a. - Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, in ALES - Arte lavoro e servizi S.p.a.

(16) Ai sensi del decreto legislativo n. 178/2012, a partire dal 1° gennaio 2016, l'Associazione italiana della Croce rossa - CRI, assume la denominazione di «Ente strumentale alla Croce rossa italiana» conservando la natura di ente pubblico non economico. A far data dal 1° gennaio 2018, l'ente è posto in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 16, comma 1 del decreto-legge n. 148 del 16 ottobre 2017 convertito in legge n. 172 del 4 dicembre 2017.

(17) Costituita in data 29 dicembre 2015, a partire dal 1° gennaio 2016, ai sensi dell'art. 1, comma 1 del decreto legislativo n. 178/2012, all'Associazione della Croce rossa italiana, sono trasferite le funzioni esercitate dall'Associazione italiana della Croce rossa.

(18) Per questa Federazione sportiva è aperto un giudizio presso la Corte di giustizia dell'Unione europea, a cui la Corte dei conti italiana ha chiesto, in relazione a procedimenti in corso, di pronunciarsi sull'interpretazione del regolamento SEC2010 circa la corretta classificazione nei settori istituzionali delle Federazioni sportive nazionali.

Federazione italiana pentathlon moderno (FIPM)
 Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee (FIPSA)
 Federazione italiana pesistica (FIPE)
 Federazione italiana scherma (FIS)
 Federazione italiana sci nautico e wakeboard (FISW)
 Federazione italiana sport del ghiaccio (FISG)
 Federazione italiana sport equestri (FISE) (18)
 Federazione italiana taekwondo (FITA)
 Federazione italiana tennistavolo (FITET)
 Federazione italiana tiro a volo (FITAV)
 Federazione italiana triathlon (FITRI)
 Federazione italiana vela (FIV)
 Federazione motociclistica italiana (FMI)
 Federazione pugilistica italiana (FPI)
 Unione italiana tiro a segno (UITSS)
 Fondazione festival dei Due mondi
 Fondazione La biennale di Venezia
 Fondazione La quadriennale di Roma
 Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo
 Fondo edifici di culto
 Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà - INMP
 Lega italiana per la lotta contro i tumori
 Museo storico della liberazione
 RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a.
 Scuola archeologica italiana di Atene
 Segretariato europeo per le pubblicazioni scientifiche - SEPS
 Enti e istituzioni di ricerca: (19)
 Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA
 Agenzia spaziale italiana - ASI
 Consiglio nazionale delle ricerche - CNR
 Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - CREA (20)
 Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste - Area science park
 Elettra sincrotrone Trieste S.c.p.a.
 Fondazione Centro ricerche marine
 Fondazione Istituto italiano di tecnologia - IIT
 Istituto italiano di studi germanici
 Istituto nazionale di alta matematica «Francesco Severi»
 - INDAM
 Istituto nazionale di astrofisica - INAF
 Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa - INDIRE
 Istituto nazionale di fisica nucleare - INFN
 Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - INGV
 - OGS
 Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale
 Istituto nazionale di ricerca metrologica - INRIM
 Istituto nazionale di statistica - ISTAT

(19) La legge n. 124/2015, art. 32, ha stabilito la soppressione dell'Istituto agronomico dell'oltremare a decorrere dal 1° gennaio 2016. Contestualmente, le funzioni e le risorse umane, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi dell'Istituto sono trasferite all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

(20) Ai sensi dell'art. 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità per l'anno 2015)», il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) incorpora l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) ed assume la denominazione di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione - INVALSI

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche - INAPP (21)

Istituto superiore di sanità - ISS

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA

Museo storico della fisica e Centro studi e ricerche «Enrico Fermi»

Stazione zoologica «Anton Dohrn»

Consorzio per le biologie avanzate - BIOSISTEMA in liquidazione

Consorzio per le applicazioni nei materiali polimerici e composti - CAMPEC in liquidazione

Istituti zooprofilattici sperimentali

Amministrazioni locali:

Regioni e province autonome

Province e città metropolitane

Comuni

Comunità montane

Unioni di comuni

Agenzie, enti e consorzi per il diritto allo studio universitario

Agenzie ed enti per il turismo

Agenzie ed enti regionali del lavoro

Agenzie ed enti regionali e provinciali per la formazione, la ricerca e l'ambiente

Agenzie regionali per la rappresentanza negoziale

Agenzie regionali per le erogazioni in agricoltura

Agenzie regionali sanitarie e aziende ed enti di supporto al SSN

Enti di governo dei servizi idrici e/o dei rifiuti (ex AATO)

Autorità di sistema portuale (22)

Aziende ospedaliere, aziende ospedaliero-universitarie, policlinici e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici

Aziende sanitarie locali

Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e unioni regionali (23)

Consorzi di bacino imbrifero montano

(21) L'art. 10 del decreto legislativo n. 150/2015 «Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183» definisce le nuove funzioni e i compiti dell'ISFOL. Il decreto legislativo n. 185/2016 integrando il comma 3 dell'art. 10 del decreto suddetto stabilisce che «Con effetto dal 1° dicembre 2016, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1973, n. 478, assume la denominazione di Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) e conseguentemente ogni richiamo all'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori e all'ISFOL contenuto in disposizioni normative vigenti deve intendersi riferito, rispettivamente, all'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche e all'INAPP».

(22) L'art. 7 del decreto legislativo n. 169/2016, recante norme di riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali e il sistema portuale, in attuazione della delega conferita al Governo dall'art. 8 della legge n. 124/2015, ha istituito quindici autorità di sistema portuale in luogo delle ventiquattro autorità portuali preesistenti.

(23) Il decreto legislativo n. 219/2016, in attuazione della delega di cui all'art. 10 della legge n. 124/2015, reca disposizioni per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Il decreto prevede la riduzione del numero complessivo delle camere da centocinque a non più di sessanta.

Consorti tra amministrazioni locali (24)
Parchi nazionali, consorzi ed enti gestori di parchi e aree naturali protette (25)

Consorti interuniversitari di ricerca
Agenzie ed enti regionali di sviluppo agricolo

Fondazioni lirico-sinfoniche:

Fondazione Teatro lirico di Cagliari
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
Fondazione Teatro Massimo
Fondazione Teatro «Carlo Felice» di Genova
Fondazione Teatro di «San Carlo»
Fondazione Teatro comunale di Bologna
Fondazione Teatro Maggio musicale fiorentino
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma
Fondazione Teatro regio di Torino
Fondazione Teatro alla Scala di Milano
Fondazione Teatro lirico «Giuseppe Verdi»
Fondazione Accademia nazionale «Santa Cecilia»
Fondazione lirico-sinfonica «Petrucelli» e Teatri di Bari

Teatri nazionali e di rilevante interesse culturale: (26)

Associazione Teatro di Roma
Associazione Teatro stabile della Città di Napoli
Centro teatrale bresciano
Ente autonomo Teatro stabile di Genova
Ente teatrale regionale Teatro stabile d'Abruzzo
Ente Teatro di Sicilia stabile di Catania
Fondazione del Teatro stabile di Torino
Fondazione Piccolo teatro di Milano - Teatro d'Europa
Fondazione Teatro della Toscana
Fondazione Teatro Metastasio di Prato
Fondazione Teatro stabile dell'Umbria
Marche Teatro - S.c.r.l.
Teatro «Biondo» stabile di Palermo
Teatro stabile del Veneto «Carlo Goldoni»
Teatro stabile di Bolzano
Teatro stabile sloveno

Università e istituti di istruzione universitaria pubblici

Altre amministrazioni locali:

A.B.M. Azienda bergamasca multiservizi S.p.a.
A.I.S.A. S.p.a. Arezzo impianti e servizi ambientali
Abruzzo Engineering - AE S.p.a.
Abruzzo sviluppo S.p.a.

Acqua S.p.a. - Società per azioni per l'approvvigionamento idrico in liquidazione

Adda acqu S.r.l.
Aeroporto di Frosinone S.p.a. in liquidazione
Afragol@net S.r.l. unipersonale

(24) La categoria comprende consorzi di polizia municipale costituiti tra enti locali, consorzi di vigilanza boschiva costituiti tra enti locali, consorzi intercomunali dei servizi socio assistenziali, consorzi universitari costituiti tra amministrazioni pubbliche, società della salute e altre tipologie di consorzi costituiti tra enti locali.

(25) La categoria comprende parchi nazionali e consorzi e enti gestori di parchi e aree naturali protette.

(26) Già teatri stabili ad iniziativa pubblica ai sensi dell'art. 9, decreto ministeriale 12 novembre 2007. Gli articoli 10 e 11 del decreto ministeriale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 71 del 1° gennaio 2014 recante «Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163» definiscono i caratteri distintivi dei teatri nazionali e dei teatri di rilevante interesse culturale anche di minoranza linguistica.

Agenzia del trasporto pubblico del bacino di Como, Lecco e Varese

Agenzia della mobilità piemontese
Agenzia demanio provinciale - Agentur Landesdomaene
Agenzia di programmazione integrata e coordinamento delle politiche territoriali in liquidazione

Agenzia forestale regionale - Umbria (27)
Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna - Fo.Re.S.T.A.S (28)

Agenzia interregionale per il fiume Po - AIPO
Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale

Agenzia regionale del Lazio per i trapianti e patologie connesse (29)

Agenzia regionale per la ricostruzione post-sisma ARPS - Molise (30)

Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Regione Emilia-Romagna

Agenzia regionale per le adozioni internazionali - Regione Piemonte

Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali - Regione Puglia

Agenzia sarda delle entrate
Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio ASSET (31)

Agenzia sviluppo provincia per le colline romane S.c.r.l. in liquidazione

Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario - AVISP (32)

Alba Service S.p.a. in liquidazione

Alto Adige riscossioni S.p.a.

Amat Palermo S.p.a.

Amet iniziative e gestioni speciali S.r.l. in liquidazione

Amt Trasporti S.r.l. in liquidazione

Arcadis - Agenzia regionale campana per la difesa del suolo

Area stazione - Società di trasformazione urbana S.p.a.

Areale Bolzano - ABZ S.p.a.

Arexpo S.p.a.

Arroscia 2000 S.r.l. in liquidazione

Asco Holding S.p.a.

Associazione arena sferisterio - Teatro di tradizione

Associazione teatrale pistoiese

Aurora porto turistico di Vieste S.p.a.

(27) L'Agenzia è stata istituita con legge regionale n. 18/2011; contestualmente è stata disposta la chiusura delle cinque comunità montane dell'Umbria e la creazione delle unioni speciali dei comuni.

(28) La legge regionale n. 8/2016 sopprime l'ente foreste della Sardegna di cui alla legge regionale n. 24/1999 e istituisce l'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (Fo.Re.S.T.A.S) che subentra nella titolarità dei rapporti giuridici attivi e passivi dell'ente soppresso.

(29) Istituita con legge regionale n. 8/2015 quale ente strumentale della Regione Molise a carattere temporaneo, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico con autonomia patrimoniale, contabile e organizzativa.

(30) Istituita con legge regionale n. 8/2015 quale ente strumentale della Regione Molise a carattere temporaneo, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico con autonomia patrimoniale, contabile e organizzativa.

(31) Ai sensi dell'art. 11 della legge regionale n. 41/2017, l'Agenzia strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET) subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia - AREM che è soppressa.

(32) L'Agenzia, istituita ai sensi dell'art. 1, comma 2 della legge regionale n. 37/2014, subentra nei rapporti giuridici attivi e passivi della società regionale Veneto agricoltura che è contestualmente posta in liquidazione.

Aurum et Purpura - A E P S.p.a.
 Authority - Società di trasformazione urbana S.p.a. in liquidazione
 Autoporto A.S.I. - SR S.p.a.
 Autorità regionale dei trasporti della Calabria
 Autostrada pedemontana lombarda S.p.a.
 Azienda Calabria verde (33)
 Azienda forestale della Regione Calabria AFOR in liquidazione
 (34) Azienda Isola
 Azienda mobilità aquilana S.p.a. - AMA S.p.a.
 Azienda regionale centrale acquisti S.p.a. - ARCA
 Azienda servizi alla persona - Centro servizi alla persona di Ferrara
 Azienda servizi alla persona Valsasino
 Azienda servizi e promozione e gestione PRO.GEST
 Azienda servizi per la cittadinanza INSIEME - Azienda speciale interventi sociali Valli del Reno, Lavino e Samoggia
 Azienda servizi sociali Bolzano
 Azienda sociale sud est Milano - ASSEMI
 Azienda speciale Aprilia multiservizi in liquidazione
 Azienda speciale multiservizi Pontecorvo
 Azienda speciale per i servizi sociali del Comune di Montesilvano
 Azienda speciale per la gestione degli impianti sportivi del Comune di Trento - ASIS
 Agenzia per la Protezione civile - Agentur Fuer Bevoelkerungsschutz
 Azienda speciale servizi Bassa Reggiana
 Azienda speciale servizi cultura turismo e spettacolo Teatri di Civitanova
 Azienda speciale servizi infanzia e famiglia - «G.B. Chimelli»
 Azienda speciale «Silvo Pastorale» di Nicosia
 Azienda strade Lazio S.p.a. - ASTRAL
 Azienda teatro del Giglio A.T.G.
 Azienda territoriale per i servizi alla persona - Ambito 9 - Bassa bresciana centrale
 Azienda trasporti consorziali S.p.a. in liquidazione
 Azienda trasporti di Messina
 Borgo servizi - A.S.B.S.
 Brianza Fiere S.c.p.a. in liquidazione
 Brugnato sviluppo S.r.l. in liquidazione
 Brunate - S.r.l. in liquidazione
 Carbusulcis S.p.a.
 Carrodano sviluppo S.r.l. in liquidazione
 Cartolarizzazione Città di Torino S.r.l.
 Ce. Val.Co. - Centro per la valorizzazione economica della costa Toscana S.p.a. in liquidazione
 Centro di formazione professionale della Provincia di Sondrio
 Centro fieristico della Spezia S.r.l. in liquidazione
 Centro ricerche ed alta formazione - C.R.E.A.F. S.r.l.
 Centro servizi culturali «S. Chiara»
 CIS servizi S.r.l. in liquidazione
 Città del fare - Agenzia locale di sviluppo dei comuni a nord-est di Napoli in liquidazione S.c.p.a.
 Città di Sarzana - Itinerari culturali S.c.r.l. in liquidazione
 Colline romane turismo società per lo sviluppo del territorio in liquidazione
 Compagnia pisana trasporti S.r.l. in liquidazione
 Comunità sociale cremasca

(33) L'Azienda è istituita con legge regionale n. 25/2013 per subentrare alle funzioni dell'Azienda forestale della regione Calabria (AFOR) e delle comunità montane contestualmente poste in liquidazione.

(34) L'ente è in liquidazione ai sensi della legge regionale n. 9/2007 che ne ha previsto la soppressione.

Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano S.c.
 Consorzio di gestione area marina protetta Torre del Cerrano
 Consorzio di gestione e ripopolamento ittico della fascia costiera eoliana (35)
 Consorzio Due giare
 Consorzio per il Festivalfilosofia
 Consorzio per il sistema bibliotecario Castelli Romani
 Consorzio per la gestione del mercato ortofrutticolo di valeggio sul Mincio S.r.l. in liquidazione
 Consorzio per la pubblica lettura «S. Satta» di Nuoro
 Consorzio per la ricerca sanitaria - CORIS
 Consorzio per l'Istituto musicale «Gaspere Spontini»
 Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani - Bacino di Padova Uno
 Consorzio per lo sviluppo del Polesine - CONVIPO
 Consorzio per lo sviluppo dell'area Conca barese S.c.r.l.
 Consorzio sociale Valle dell'Irno - Ambito S6
 Consorzio trasporti pubblici S.p.a. in liquidazione
 Consorzio Villa Reale e parco di Monza
 Corte Benedettina S.r.l. in liquidazione
 Coseca S.r.l. in liquidazione
 Costruire insieme azienda speciale multiservizi
 Cremasca servizi S.r.l.
 Cst - Sistemi sud - S.r.l.
 Cup 2000 S.p.a.
 Dedalo ambiente AG.3 S.p.a. in liquidazione
 Eboli patrimonio s.r.l. in liquidazione
 Ecoambiente Salerno S.p.a. in liquidazione
 Edizioni L'Una - S.r.l. in liquidazione
 Elpis S.r.l. in liquidazione
 Energia e ambiente lodigiana S.r.l. in liquidazione
 Enoteca regionale del Monferrato consorzio con attività esterna
 Ente acque umbre toscane - EAUT (36) Ente acque della Sardegna - ENAS
 Ente autonomo regionale Teatro di Messina
 Ente «Olivier»
 Ente regionale patrimonio culturale della regione Friuli-Venezia Giulia - ERPAC (37)
 Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia-Giulia - ERT
 Ente siciliano per la promozione industriale in liquidazione (38)
 Ente tutela patrimonio ittico - ETPI
 Ente zona industriale Trieste - EZIT
 Expo 2015 S.p.a. in liquidazione
 Fase Uno S.r.l. in liquidazione
 FB servizi S.r.l. in liquidazione
 Feltrinasservi S.r.l.
 Fermo gestione immobiliare in liquidazione
 Film commission di Roma e del Lazio
 Film commission Torino-Piemonte

(35) L'ente è sottoposto a riorganizzazione ai sensi dell'art. 31 della legge regionale della Regione Siciliana n. 26/2012.

(36) Con la ratifica dell'intesa tra la Regione Toscana e la Regione Umbria è costituito l'Ente acque umbre-toscane che subentra al cessato ente irriguo umbro-toscano ai sensi delle leggi regionali Toscana n. 37/2011 e Umbria n. 11/2011.

(37) A decorrere dal 26 febbraio 2016, ai sensi della legge regionale n. 2/2016 della Regione Friuli-Venezia Giulia, l'ente regionale per il patrimonio culturale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - ERPAC, subentra a tutti gli effetti nei rapporti attivi e passivi, senza soluzione di continuità, all'azienda speciale Villa Manin che contestualmente è soppressa. All'ERPAC sono trasferite anche le strutture, le funzioni e il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Azienda.

(38) L'ente è in liquidazione dal 1999.

	Finanziaria Città di Torino - FCT Holding S.p.a. Finanziaria sviluppo utilities S.r.l. Findolomiti energia S.r.l. Follo sviluppo - S.r.l. in liquidazione Fondazione Apulia Film commission Fondazione «Bruno Kessler» (39) Fondazione Caorle città dello sport Fondazione Centro internazionale di studi di architettura «A. Palladio» Fondazione Centro studi «Leon Battista Alberti» Fondazione contrada Torino onlus Fondazione «Edmund Mach» Fondazione ente universitario Lombardia orientale - EULO Fondazione ente Ville vesuviane Fondazione Film commission Regione Campania Fondazione Film commission Vallée d'Aoste Fondazione «Giannino e Maria Galvagni» Fondazione Gran Paradiso - Grand Paradis Fondazione Haydn di Bolzano e Trento Fondazione i Teatri di Reggio Emilia Fondazione lucana Film commission Fondazione «Maria Ida Viglino» per la cultura musicale Fondazione museo di fotografia contemporanea di Cinisello	
Balsamo	Fondazione museo storico del Trentino Fondazione musicale «Santa Cecilia» di Venezia Fondazione Oderzo cultura Fondazione orchestra sinfonica siciliana Fondazione per lo sport del comune di Reggio Emilia Fondazione politeama Città di Catanzaro Fondazione «Rossini» Opera festival Fondazione studi universitari di Vicenza - FSU Vicenza Fondazione Teatro comunale e auditorium Bolzano Fondazione trentina «Alcide De Gasperi» Galleria d'arte moderna e contemporanea «Zanella» Ge.Se.Ma. ambiente e patrimonio S.r.l. Geosport S.r.l. Gestione governativa ferrovia circumetnea Gestione servizi sociali territoriali - Ge.S.S.Ter S.r.l. Gran Sasso teramano S.p.a. in liquidazione Idm Suedtirol Alto Adige (40) Insiel-Informativa per il sistema degli enti locali S.p.a. Institut Valdostain de l'artisanat de tradition Intercent-ER Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati	
telematici	Interporto centro Italia Orte S.p.a. Interporto Cervignano del Friuli S.p.a. Interventi-geo ambientali S.p.a. - IGEA S.p.a. Investiacatania S.c.p.a. in liquidazione Istituto culturale cimbro/Kulturinstitut Lusèrn Istituto culturale ladino Majon di Fascegn/Istitut Cultural Ladin Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut Istituto di cultura ladino Micurà De Rü/Istitut Ladin Micurà De	
Rü		
sinstitut - AFI	Istituto incremento ippico per la Sicilia Istituto per la promozione dei lavoratori IPL/Arbeitsförderung-	
scana - IRPET	Istituto regionale per la floricoltura Istituto regionale per la programmazione economica della To-	
		(41) Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive - Irsap
		(41) Istituto regionale ville tuscolane - IRVIT Istituto regionale ville venete Istituto superiore regionale etnografico sardo - ISRES Istituzione comunale Marsala Schola It.city S.p.a. Joniambiente S.p.a. in liquidazione Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile - LAMMA Lavoro Sicilia S.p.a. in liquidazione Le tre pievi servizi sociali Alto Lario Leonida S.p.a. Levante sviluppo S.p.a. in liquidazione Levanto Waterfront S.r.l. in liquidazione Lido di Riva del Garda S.r.l. - Società di partecipazioni Liguria digitale S.p.a. Linea comune S.p.a. Lombardia Film commission Lombardia informatica S.p.a. Mattatoi di Maremma S.r.l. in liquidazione Mattatoio Valle Umbra Sud S.p.a. in liquidazione Mercato agricolo - Alimentare - Bari - S.c.r.l. Metropoli est S.r.l. in liquidazione Molise dati - Società informatica molisana S.p.a. Municipale di Fino Mornasco S.r.l. in liquidazione Museo Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto - MART Museo degli usi e costumi della gente trentina Museo delle scienze di Trento Notaresco patrimonio S.r.l. in liquidazione Notaresco sociale S.r.l. in liquidazione Nuova Pramaggiore S.r.l. in liquidazione Oplonti multiservizi S.p.a. in liquidazione Palacongressi S.p.a. in liquidazione Patrimonio mobilità provincia di Rimini P.M.R. S.c.r.l. Patto verde S.c. mista a.r.l. in liquidazione Pedemontana sociale azienda territoriale per i servizi alla persona Pescarainnova S.r.l. Piani e programmi di azione locale - P.A.L. S.c.r.l. in liquidazione Piceno sviluppo S.c.r.l. in liquidazione Porta della Campania - La società di trasformazione urbana della Città di Afragola in liquidazione Porto di Maiori S.p.a. in liquidazione Progemisa S.p.a. in liquidazione Progetto Carrara S.r.l. in liquidazione Programma casa S.r.l. Provana S.p.a. in liquidazione Quadrilatero Marche - Umbria S.p.a. Radio televisione azienda speciale Bolzano - RAS Renewwaste Lodi S.r.l. Retesalute - Azienda speciale Risanaamento e sviluppo attività industriali siciliane - Resais S.p.a.
		(41) Ai sensi della legge regionale Regione Siciliana n. 8/2012, l'ente incorpora i seguenti consorzi: Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Calatino di Caltagirone; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Agrigento; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Caltanissetta; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Catania; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Enna; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Gela; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Messina; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Palermo; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa; Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Trapani.

Riscossione Sicilia S.p.a. (42)
 Risorsa sociale Gera d'Adda azienda speciale consortile
 Risorse sabine - S.r.l.
 Roma patrimonio S.r.l. in liquidazione
 S.p.a. Immobiliare fiera di Brescia
 Sardegna it S.r.l.
 Sardegna risanamenti industriali S.r.l. in liquidazione
 Sarzana patrimonio e servizi S.r.l. in liquidazione
 Scuola provinciale superiore di sanità Claudiana
 Selfin S.r.l. / Selfin GmbH
 Servizi idrici astigiano Monferrato - SIAM S.c.r.l.
 Servizi sociosanitari Val Seriana S.r.l.
 SLS.E. - Siciliana servizi emergenza S.p.a. unipersonale in liquidazione
 SIBRIUM Patrimonio S.r.l. in liquidazione
 Sicilia patrimonio immobiliare S.p.a. in liquidazione
 Sienergia S.p.a. in liquidazione
 Sispi sistema Palermo informatica S.p.a.
 Società alberghiera lucana - S.A.L. S.r.l. in liquidazione
 Società autobus servizi d'area/Staedtischer Autobus Service AG - SASA S.p.a. AG
 Società Caltanissetta service in house providing S.r.l.
 Società consortile energia Toscana S.c.r.l.
 Società consortile Matese per l'occupazione S.p.a. in liquidazione
 Società consortile per la programmazione negoziata e lo sviluppo dell'Anglona a.r.l.
 Società consortile Trigno-Sinello a.r.l.
 Società degli interporti siciliani S.p.a.
 Società di committenza della Regione Piemonte - S.C.R. Piemonte S.p.a.
 Società di gestione aeroporti oristanesi - So.Ge.A.Or. - S.r.l. in liquidazione
 Società immobiliare nuove terme di Castellammare di Stabia - S.I.N.T. S.p.a.
 Società infrastrutture lombarde S.p.a.
 Società interportuale Frosinone S.p.a. in liquidazione
 Società per Cornigliano S.p.a.
 Società per la logistica merci - S.L.M. S.p.a. in liquidazione
 Società per la promozione industriale del nord Sardegna S.c.p.a. in liquidazione
 Società per l'attrazione degli investimenti S.r.l. in liquidazione
 Società riscossioni S.p.a. - Soris S.p.a.
 Soncino sviluppo società a responsabilità limitata in liquidazione
 Soprip S.r.l. in liquidazione
 Spedia S.p.a. in liquidazione
 Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti S.r.l.
 Strutture trasporto Alto Adige S.p.a.
 Sviluppo Pezzo S.r.l.
 Sviluppo Santhià S.r.l. in liquidazione
 Sviluppo territoriale della Provincia di Ravenna - S.Te.P.Ra. S.c. mista a r.l.
 Terme di Agnano S.p.a. in liquidazione
 Terme di Fogliano S.p.a. in liquidazione
 Terme di Sciacca S.p.a. in liquidazione
 Terra di Brindisi S.r.l. in liquidazione
 Terre del Levante Fiorentino S.c.r.l. in liquidazione
 Tirreno eco sviluppo 2000 S.c.a.r.l.
 Trasporti marittimi salernitani - T.M.S. S.p.a. in liquidazione
 Trentino riscossioni S.p.a.
 Umbria servizi innovativi S.p.a. in liquidazione
 Urbana S.p.a. in liquidazione

(42) A partire dal 1° settembre 2012, per effetto del decreto assessoriale 28 settembre 2011 che ha avviato la procedura di «fusione inversa», la controllante Riscossione Sicilia S.p.a. è stata incorporata dalla controllata Serit Sicilia S.p.a. che ne ha assunto la denominazione.

Valdarno sviluppo S.p.a. in liquidazione
 Vallo di Lauro sviluppo S.p.a.
 Valore città S.r.l. - in liquidazione
 Valorizzazione immobili Valenza S.r.l.
 VCO Servizi S.p.a. in liquidazione
 Veneto acque S.p.a.
 Veneto Nanotech S.c.r.l. in liquidazione
 Veneto strade S.p.a.
 Venice Newport Container and Logistics S.p.a.
 Viareggio Porto S.r.l. in liquidazione
 Villa Melano S.p.a. in liquidazione
 Vocem S.r.l. in liquidazione

Enti nazionali di previdenza e assistenza

Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale:
 Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti - INARCASSA
 Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti
 Cassa nazionale del notariato
 Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti - CNPADC
 Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei ragionieri e periti commerciali - CNPR
 Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense
 Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati - EPPi
 Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale - EPAP
 Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi - ENPAB
 Ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi - ENPAP
 Ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti - ENPAF
 Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari - ENPAV
 Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica - ENPAPI
 Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro - ENPACL
 Fondazione Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura - Fondazione ENPALA (43)
 Ente nazionale previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri - ENPAM
 Fondazione ENASARCO
 Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori delle imprese di spedizione, corrieri e delle agenzie marittime raccomandatarie e mediatori marittimi - FASC
 Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» - INPGI
 Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL
 Istituto nazionale previdenza sociale - INPS (44)
 Fondazione Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani - Fondazione ONAOSI (45)

18A06239

(43) La trasformazione dell'Ente è stabilita dall'art. 1 dello statuto, approvato con decreto interministeriale del 10 giugno 2016.

(44) L'ente, dal 1° gennaio 2012, ha accorpato ENPALS e INPDAP ai sensi dell'art. 21 del decreto-legge n. 201/2011 convertito in legge n. 214/2011.

(45) La Fondazione è costituita ai sensi dell'art. 1 dello statuto, nel testo approvato con decreto interministeriale del 9 febbraio 2010 e successive modifiche approvate con decreto interministeriale del 18 luglio 2013. La Fondazione subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani.

9. La «Casta Padrona» dei dipendenti statali

Nel titolo del precedente capitolo ho scritto le parole “...premonitore di una ideologia” e allora, per prima cosa è opportuno che spieghi cosa intendo per “Ideologia”.

Con il termine “**Ideologia**” si intende il complesso di credenze, opinioni, rappresentazioni, valori che orientano un determinato gruppo sociale.

In questo capitolo, quindi, cercherò di spiegare perché il mondo dei dipendenti statali, in realtà, è un “sistema sociale”, a sè stante e che cerca, sempre di più, di poter vivere e svilupparsi a spese dell’intera nazione in cui opera (l’ambiente, direbbe Niklas Luhmann), cercando di imporsi e comandare su quella popolazione - “di cui dovrebbe essere al servizio” - con comportamenti invasivi ed utilizzando in maniera assai intelligente e spregiudicata le leggi e (specialmente) i regolamenti esistenti e approfittando, nel contempo, della totale assenza di controlli e della complicità di quella “sua parte” che è la magistratura.

La “separazione dei Poteri dello Stato” è l’indiscusso fondamento della Democrazia liberale e si basa, per l’appunto, sulla netta separazione del “Potere Legislativo” che è proprio del Parlamento, dal “Potere Esecutivo” che è proprio dei Ministeri e della P.A. e dal “Potere Giudiziario” che è esclusiva prerogativa della Magistratura.

Questi Poteri dovrebbero essere fra loro autonomi ed indipendenti per poter garantire l’equilibrato funzionamento dello Stato senza che l’uno soverchi l’altro.

La lettura che potrete fare su Wikipedia della figura del filosofo francese Montesquieu e delle sue opere Vi illuminerà sulla questione.

Tuttavia, però, nonostante i buoni propositi “ideali” dei padri costi-

tuenti, in Italia è avvenuto che i più alti dirigenti della P.A. ed i Giudici, si sono resi ben conto del potere che avevano e anche della loro splendida autonomia, ragion per cui sarebbe stato sufficiente occupare anche il Parlamento per far sì che tutti e tre questi Poteri diventassero sottoposti ad una consorzeria di soggetti che a quel punto avrebbero potuto governare, indisturbati, sull'intera nazione diventando così, di fatto, i padroni e non più i servitori di quel popolo che sarebbe stato controllato (e limitato nella sua libertà) dalle leggi e sfruttato per il mantenimento dell'intero "Apparato statale" con le tasse ed i balzelli.

Questa è la ragione per cui i dipendenti statali si sono buttati in politica preferendo, ovviamente, i partiti di sinistra che, notoriamente, sono quelli più lontani dai concetti di libertà individuale, proprietà privata, imprenditoria industriale, libera iniziativa e via dicendo.

Il vecchio "Partito Comunista Italiano" (PCI) non poteva, subito, andar bene perché, in effetti, curava gli interessi degli operai delle fabbriche e dei braccianti del mondo agricolo ("la falce e il martello"...), rivendicazioni che erano assai lontane dallo status dei dipendenti pubblici, ma successivamente, dissoltesi le originarie motivazioni, quando si trasformò nell'odierno "Partito Democratico" (PD), cioè quello della nuova sinistra, dei progressisti, degli intellettuali, dei riformisti, dei "radical chic", divenne il "giardino" più consono da coltivare per chi avesse voluto cimentarsi con l'agone elettorale.

D'altro canto, per un dipendente pubblico "fare politica" porta solo vantaggi!

Anzitutto, **l'aspettativa del posto di lavoro**, che garantisce il mantenimento del posto di lavoro, a differenza di chi, invece, esercita una professione o deve gestire un negozio od un ufficio per curare i suoi clienti. Per non dire, poi, del mio caso personale quando volli assolvere il mio primo mandato da Sindaco "a tempo pieno" per rispetto dell'impegno

istituzionale ed anche perché, essendo un neofito della politica ed ignorante delle pratiche della P.A., cercai di avere più tempo a disposizione per imparare più velocemente i miei nuovi compiti con questa “full immersion”. Allora decisi di cessare la mia attività di agente di commercio, ma dovetti subire il danno che quei quattro anni di mandato, in cui ho percepito un CUD dal Comune (datore di lavoro), per l’ INPS sono stato considerato “disoccupato” ai fini pensionistici ... A poco è valso il mio ricorso (respinto), come pure il richiamo della stessa Costituzione agli art. 3, 4, 38 e 51 e nemmeno mi è stato concesso di poter “riscattare” volontariamente ed a mie spese quei quattro anni. E’ anche questa una personale testimonianza di quale sia l’avversione della P.A. verso chi non ne fa parte.

Il secondo **vantaggio** è quello **economico**, rispetto allo stipendio ordinario, quando si viene eletti a cariche ben retribuite.

Il terzo **vantaggio** è la **visibilità politica** che contribuisce, enormemente, ad agevolare la carriera professionale quando lo statale ritorna nella PA.

Eppure sarebbe così semplice risolvere questa ingerenza dei dipendenti pubblici nella politica, basterebbe abrogare l’apposito comma dell’art.51, citato anche qui sopra per il mio caso (considerato che proprio nel mio caso non è stato ritenuto pertinente) e quindi **obbligare alle dimissioni i dipendenti pubblici che decidono di mettersi in politica, per il palese conflitto di interessi!** Perché a loro viene concesso di mantenere il posto di lavoro quando (quasi) tutti gli altri non hanno questa garanzia ?

In tal caso, avremmo davvero l’opportunità di vedere chi, degli statali, deciderà di fare politica per autentica passione e per spirito di servizio e non per mero calcolo e convenienza. Io l’ho fatto ed ho anche subito un danno economico ingiusto.

Ma non c'è solo la convenienza individuale nella scelta del dipendente pubblico di fare politica perché la condizione di essere “in aspettativa” non cancella la grave pecca del “conflitto di interessi”, che ho menzionato e che questo eletto vive ogni qual volta che, nell'ambito delle sue nuove competenze istituzionali, si occupa di questioni che riguardano il mondo della P.A. in genere, cioè il suo stesso mondo.

Si pensi a quando si deve votare una legge che interessa il settore pubblico (in pratica quasi tutte ...); la riservatezza necessaria nella formazione degli atti ministeriali delegati dal Parlamento; l'assegnazione di premi e prebende a dipendenti statali (cioè a dei colleghi); e molti altri casi, facilmente immaginabili.

Nei capitoli precedenti ne ho già fatto cenno e mi riferisco a quella che ho definito “tollerante indulgenza” dei giudici quando devono condannare dei dipendenti pubblici (in pratica, dei ... colleghi), a parte quei rari casi in cui i media battono la grancassa ed il caso è di grande rilevanza mediatica, sono rarissime le cronache in materia ed anche nei casi roboanti di giustizia punitiva – solitamente in primo grado – negli appelli successivi il più delle volte va a finire a ... “tarallucci e vino”. Vi ho già raccontato di quei dipendenti infedeli dell'Agec di Verona fatti riassumere dal giudice nonostante la loro ammissione (patteggiamento) nei gravi reati contestati. E quindi cosa possiamo aspettarci da un sistema marcio fino a questo punto ? Se volete un'altra conferma, provate riflettere sulla velocità con cui tutta la stampa mette la sordina a quei rari scandali che interessano i magistrati, rari solo perché la maggior parte non vengono nemmeno resi pubblici.

Del resto, un vecchio adagio veneto, ma credo che sia presente anche nel resto dello stivale, recita : “can no magna can...” (“cane non mangia cane”). Un detto popolare che ritroveremo anche più avanti e pronunciato da altri... più autorevoli di me.

Così, a spanne, non posso immaginare che i 3,5 milioni di dipendenti pubblici siano tutti degli “stinchini di santo”. Qualche disonesto, più o meno furbacchione, c’è di certo, anzi ritengo che in proporzione ce ne siano di più nei piani alti, “fra quelli che comandano”, che non fra gli esecutori, di minor livello. I capi, i megadirigenti statali chiamati anche i “boiardi di stato”, individui che per anzianità ed esperienze vissute hanno ben compreso il loro grande potere e l’impunità di cui godono. Sono il vero cancro delle democrazie, tutte le democrazie del mondo perché nella Pubblica Amministrazione non esiste un sistema di “anticorpi” che riesca ad eliminare o rendere inoffensive queste cellule malate, disoneste.

Non c’è un Padrone (una vera autorità superiore) a cui si deve rendere conto.

Se volete saperne di più, andate a cercare le interviste dell’ex-giudice Antonio Di Pietro e Vi renderete conto della gravità del fenomeno; io ricordo che quando fu ministro dei lavori pubblici nel 1996, dichiarò che scoprì centinaia di funzionari dei suoi uffici che erano stati condannati in processi di terzo grado ed erano ancora tutti al loro posto.

Per Silvio Berlusconi, invece, essendo un avversario politico assai pericoloso per la sinistra, ben altro è stato il comportamento dei giudici nei suoi confronti, addirittura sono state applicate nuove leggi (L. Severino) con effetto retroattivo (modalità palesemente incostituzionale) per metterlo fuori gioco e nessun giudice ha gridato allo scandalo.

Perciò, se anche ipotizziamo solo la minima percentuale dell’ 1 % sul totale dei dipendenti statali, otteniamo la cifra di 35.000 “probabili disonesti” che si preoccupano, sicuramente, più del loro interesse personale che non di quello pubblico per cui sono stati assunti.

Ma entriamo nella “pratica” della commistione esistente fra tutti i dipendenti statali per rendere più chiara la mia critica.

IL POTERE LEGISLATIVO.

Chi credete che sia che scrive le leggi...? Sono i funzionari pubblici dei Ministeri, non certo i parlamentari che, in maggioranza, non sono competenti di leggi né dei vincoli posti da quelle già esistenti che ne delimitano le aree di competenza ed a maggior ragione se questi “onorevoli”, magari, sono alla loro prima elezione parlamentare.

Credo che i burocrati di stato (i dirigenti statali) si siano fregati le mani quando, in questa ultima legislatura, si sono visti arrivare in parlamento 330 “grillini” che in grandissima maggioranza non avevano mai letto la Costituzione, quand’anche, addirittura, mai lavorato.

Già nella mia piccola esperienza di Sindaco ebbi modo di notare qual era l’apporto del Segretario generale e dei dirigenti comunali nella formazione delle delibere, una dipendenza totale degli “eletti” rispetto ai dipendenti comunali, che avevano sempre l’ultima parola su ogni questione.

A Roma è la stessa cosa, o meglio, se la legge approvata – che ha valore di indirizzo - dovesse comunque esprimere la volontà del Parlamento, state pur certi che i **“Regolamenti attuativi”**, indispensabili per l’applicazione di quelle leggi, **saranno scritti interamente dai funzionari pubblici** e quindi renderanno quasi inapplicabile le volontà legislative originarie. La prova più lampante è il “Codice dei contratti pubblici” conosciuto anche come “Codice degli appalti” che, di fatto, nonostante le miriadi di modifiche e aggiornamenti che ha avuto da quando è stato emanato è, tuttora, inapplicabile, con il triste risultato che decine di miliardi di euro di opere pubbliche già finanziate sono bloccati per l’impossibilità di “sapere come gestire le carte”...

Una vergogna tutta italica! La stessa U.E. si riprende gran parte dei corposi finanziamenti concessici perché non siamo stati capaci di spenderli con i nostri progetti... o più precisamente a causa della burocrazia che quei progetti richiedono.

Se poi, qualche nuova legge fosse talmente odiosa per l'Apparato statale (o per la sinistra, di cui l'Apparato statale è il garante e tutore...) state sicuri che l'interpretazione di qualche giudice od il ricorso ad organi istituzionali superiori (TAR, Consiglio di stato, Corte Costituzionale, ecc. ecc.) consentirà di bloccarla, emendarla, al limite dichiararla incostituzionale, anche creando dei precedenti assai comici, se non fossero assurdi, come nel caso della legge elettorale, tuttora vigente, che fu dichiarata incostituzionale ancora nella precedente legislatura, di modo che, **“tutti i parlamentari in carica allora, come quelli di adesso, sono da considerarsi incostituzionali”**, ma nonostante ciò continuano a legiferare, cioè a produrre atti e leggi che, di conseguenza, sono incostituzionali.

Una “perla” tutta italiana.

La “commistione fraudolenta” avverrà quando il Parlamento diventerà a maggioranza di dipendenti pubblici, altro che lotta fra i partiti, d'altronde, negli ultimi 8 anni abbiamo visto anche succedersi governi con presidenti del consiglio che non sono nemmeno stati eletti, perciò di cosa vogliamo stupirci ancora... ?

IL POTERE ESECUTIVO.

In teoria dovrebbe essere il potere del Governo e di tutti i Ministeri preposti al buon funzionamento dello stato, ma in pratica, considerato che gli “eletti” incaricati, fra ministri e sottosegretari, non arrivano a 100 persone, ditemi Voi com'è pensabile che questi 100 possano controllare l'operato dei 200.000 dipendenti ministeriali.

E' qui che vengono redatti i famosi “Regolamenti attuativi” di cui ho fatto cenno sopra ed è qui che prende sempre più forma, via via con i vari aggiornamenti, lo “stato burocratico” che comanda. Ho letto di recente che tutte le miriadi di leggi emanate per dare un po' di impulso all'economia in questo periodo di pandemia come i vari bonus, i monopattini elettrici, il “cashback” di stato e tanti altri, non potranno trovare

applicazione finchè non saranno approvati i relativi decreti attuativi che sono ben 147 (!) [*nda. A fine febbraio più di 400 ...*]

Di questo fenomeno di iper-legiferazione me ne ero accorto anch'io quando, sul finire degli anni '90, anche nel mio piccolo comune nacque l'esigenza, sempre più pressante da parte dei funzionari comunali con il segretario generale in testa, di redigere regolamenti su qualsiasi argomento di competenza comunale. Ricordo bene come la Commissione consiliare "Statuto e regolamenti" fosse quella più impegnata, appunto, per predisporre i testi che poi sarebbero stati approvati dal Consiglio. Non credo di sbagliarmi troppo quando affermo che da allora siano diventati "leggi locali" almeno un centinaio di nuovi regolamenti, la grande maggioranza inutili e che nessuno leggerà mai, ma così vuole la democrazia, di oggi. Ho preso visione, proprio in questi giorni, della revisione del regolamento sulla "Videosorveglianza municipale", ebbene sono 33 articoli con un plico di 28 pagine (1 articolo è lungo quasi una pagina formato A4 !). Praticamente, la demenza totale assunta a democrazia ! ... e se è così per un piccolo comune figurateVi com'è a livello ministeriale. Solo un povero illuso come il leghista Calderoli poteva pensare di eliminare delle leggi in Italia.

Cosa sia lo "stato burocratico" Ve lo spiego subito. Il "mega-dirigente" statale è ben conscio che il suo personale potere all'interno dell'Apparato statale è rappresentato dal numero di sottoposti che ha l'organigramma della sua area di competenza (e questo è uno dei motivi per cui, da ben 20anni non cala l'organico della P.A.). Più sottoposti vuol dire maggior potere e quindi stipendio più elevato. Però, a grande potere dovrebbe corrispondere anche grande responsabilità ed è qui che il "mega-dirigente" comincia a non essere più d'accordo [questa "logica" Vi sarà molto più chiara su ciò che leggerete più avanti...] e allora cosa si è inventato il "mega-dirigente"...?... per prima cosa la totale "deregulation" - quella attuata dal "criminale" ministro Bassanini con i suoi decreti - in modo che ai giudici, se chiamati in causa, fosse impossibile

trovare un responsabile e dopo questo primo atto, la pretesa che ogni legge abbia il proprio regolamento attuativo in modo che l'eventuale responsabilità fosse ben precisamente individuabile nel "modus-operandi" attuato, come una sorta di protocollo. Sappiamo tutti com'è andata con il "Codice degli appalti", è stato indispensabile la nomina di un Commissario straordinario - il magistrato Raffaele Cantone - per poter mandare avanti i lavori.

Vi invito a fare una riflessione: se dopo aver scritto ed approvato il "Codice degli appalti", che nelle migliori intenzioni avrebbe dovuto risolvere lo stallo dei lavori pubblici, il Governo è costretto a nominare un Commissario straordinario per far andare avanti quei lavori, come minimo si dovrebbe ammettere che la legge (il "Codice degli appalti") è stata un fallimento, ma allora com'è che, invece, è ancora vigente ? ... anzi, di più, dopo che il Commissario straordinario Raffaele Cantone è rientrato nella magistratura, nel 2019, i lavori dei cantieri delle opere pubbliche si sono fermati nuovamente, a prescindere che ci sia stato un suo successore.

Immagino che mi giudichiate alquanto severo per questi miei giudizi sulla P.A., nonvero...?

Ebbene, Vi invito allora ad andare a leggere il **Trattato istitutivo del M.E.S.**, il Meccanismo europeo di stabilità economica, tanto vituperato di questi tempi fra i nostri parlamentari.

Non voglio adesso dibattere sul suo contenuto [se vi interessa, cercate sul web la relazione di **Lidia Undiemi**, "uno spirito libero", un rapporto molto interessante e comprensibile che spiega i punti più critici], che è quanto di peggio si può immaginare per rendere schiava una nazione, partecipante all' U.E., con motivazioni economico-finanziarie, ma io ho voluto citare il M.E.S. esclusivamente per la parte che riguarda lo "status giuridico" di persone e cose, in particolare gli art. 31-32-33-34-35-36.

[FIGURA n. 6]

E Vi chiedo, cosa pensereste se un imprenditore, per quanto importante fosse, volesse chiedere allo Stato quanto segue.

- *I propri uffici e locali sono inviolabili a qualsiasi autorità;*
- *i beni, le disponibilità e le proprietà, ovunque si trovino e da chiunque fossero detenute, non possono essere oggetto di perquisizione, sequestro, confisca, esproprio o pignoramento;*
- *gli archivi e tutti i documenti detenuti sono inviolabili;*
- *l' "azienda" è esente da obblighi di autorizzazioni o di licenze;*
- *tutto il personale che lavora od ha lavorato è sottoposto al segreto professionale nei confronti di chicchessia;*
- *il presidente, i dirigenti, gli amministratori, il direttore generale e tutti gli altri membri del personale godono dell'immunità di giurisdizione per gli atti da loro compiuti nell'esercizio delle loro funzioni;*
- *nell'ambito della propria attività i suoi attivi, le sue entrate, i suoi beni nonché tutte le transazioni sono esenti da qualsiasi imposta diretta;*
- *il personale è soggetto all'applicazione di un'imposta interna a valere sugli stipendi e sugli emolumenti, a beneficio dell' "azienda", e detti salari ed emolumenti sono esenti dall'imposta nazionale sul reddito.*

Di sicuro un imprenditore così verrebbe crocifisso (giustamente) dopo offese e ingiurie varie, però, dovete sapere che tutto questo esiste già ed è stato pensato e scritto da dipendenti pubblici per una istituzione pubblica che sarà gestita da altri dipendenti pubblici....

Queste clausole sono quelle dell' Istituto del M.E.S., che sono sta-

te scritte da mega-burocrati di stato e già approvate dal Parlamento Europeo e dai parlamenti di tutti gli stati membri della U.E. - per l'Italia con Monti nel 2012. Cioè, non sono clausole del medio evo o di uno stato tribale africano, bensì di un organismo che dal 2012 dovrebbe essere a tutela della “vecchia Europa” ed ho voluto portarVi questo esempio per farVi comprendere **quanto siano distanti dalla vita reale del popolo, quei dirigenti statali che per sé stessi chiedono: inviolabilità, immunità, irresponsabilità per quanto fatto e (senti senti) anche di non pagare le tasse... !!!!**

E non crediate, inoltre, che queste regole siano una novità, perché – più o meno – sono simili a quelle vigenti per la stessa Unione Europea, la Banca d'Italia, la B.C.E. e lascio a Voi il compito di scoprirne altre ancora.

FIGURA n. 6:

Testo del Trattato MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) LeggiOggi

CAPO 6 DISPOSIZIONI GENERALI

Page 1 of 2

ARTICOLO 31 Sede

1. Il MES ha la propria sede e i propri uffici principali a Lussemburgo.
2. Il MES può istituire un ufficio di collegamento a Bruxelles.

ARTICOLO 32 Status giuridico, privilegi e immunità

1. Al fine di consentire al MES di realizzare il suo obiettivo, allo stesso sono conferiti nel territorio di ogni suo membro lo status giuridico ed i privilegi e le immunità definiti nel presente articolo. Il MES si adopera per ottenere il riconoscimento del proprio status giuridico e dei propri privilegi e delle proprie immunità negli altri territori in cui opera o detiene attività.
2. Il MES è dotato di piena personalità giuridica e ha piena capacità giuridica per:
 - a) acquisire e alienare beni mobili e immobili;
 - b) stipulare contratti;
 - c) convenire in giudizio; e
 - d) concludere un accordo e/o i protocolli eventualmente necessari per garantire che il suo status giuridico e i suoi privilegi e le sue immunità siano riconosciuti e che siano efficaci.
3. I beni, le disponibilità e le proprietà del MES, ovunque si trovino e da chiunque siano detenute, godono dell'immunità da ogni forma di giurisdizione, salvo qualora il MES rinunci espressamente alla propria immunità in pendenza di determinati procedimenti o in forza dei termini contrattuali, compresa la documentazione inerente gli strumenti di debito.
4. I beni, le disponibilità e le proprietà del MES, ovunque si trovino e da chiunque siano detenute, non possono essere oggetto di perquisizione, sequestro, confisca, esproprio e di qualsiasi altra forma di sequestro o pignoramento derivanti da azioni esecutive, giudiziarie, amministrative o normative.
5. Gli archivi del MES e tutti i documenti appartenenti al MES o da esso detenuti sono inviolabili.
6. I locali del MES sono inviolabili.
7. I membri del MES e gli Stati che ne hanno riconosciuto lo status giuridico e i privilegi e le immunità riservano alle comunicazioni ufficiali del MES lo stesso trattamento riservato alle comunicazioni ufficiali di un membro del MES.
8. Nella misura necessaria allo svolgimento delle attività previste dal presente trattato, tutti i beni, le disponibilità e le proprietà del MES sono esenti da restrizioni, regolamentazioni, controlli e moratorie di ogni genere.
9. Il MES è esente da obblighi di autorizzazione o di licenza applicabili agli enti creditizi, ai prestatori di servizi di investimento o ad altre entità soggette ad autorizzazione o licenza o regolate secondo la legislazione applicabile in ciascuno dei suoi membri.

ARTICOLO 33 Personale del MES

Il consiglio di amministrazione definisce il regime applicabile al direttore generale e al personale del MES.

ARTICOLO 34 Segreto professionale

I membri o gli ex membri del consiglio dei governatori e del consiglio di amministrazione e il personale che lavora, o ha lavorato, per o in rapporto con il MES sono tenuti a non rivelare le informazioni protette dal segreto professionale. Essi sono tenuti, anche dopo la cessazione delle loro funzioni, a non divulgare informazioni che per loro natura sono protette dal segreto professionale.

ARTICOLO 35 Immunità delle persone

1. Nell'interesse del MES, il presidente del consiglio dei governatori, i governatori e i governatori supplenti, gli amministratori, gli amministratori supplenti, nonché il direttore generale e gli altri membri del personale godono dell'immunità di giurisdizione per gli atti da loro compiuti nell'esercizio ufficiale delle loro funzioni e godono dell'invulnerabilità per tutti gli atti scritti e documenti ufficiali redatti.
2. Il consiglio dei governatori può rinunciare, nella misura e alle condizioni da esso stabilite, alle immunità conferite ai sensi del presente articolo riguardo al presidente del consiglio dei governatori, a un governatore, a un governatore supplente, a un amministratore, a un amministratore supplente o al direttore generale.
3. Il direttore generale può revocare l'immunità di qualsiasi membro del personale del MES, eccetto se stesso.
4. Ogni membro del MES senza indugio traspone nella propria legislazione le disposizioni necessarie per dare effetto al presente articolo dandone informativa al MES.

ARTICOLO 36 Esenzione fiscale

1. Nell'ambito delle sue attività istituzionali, il MES, i suoi attivi, le sue entrate, i suoi beni nonché le operazioni e transazioni autorizzate dal presente trattato sono esenti da qualsiasi imposta diretta.
2. I membri del MES adottano, se del caso, le opportune disposizioni per condonare o rimborsare l'importo delle imposte indirette o delle imposte sulle vendite applicate a valere sui prezzi dei beni immobili o mobili, allorché il MES, ai propri fini istituzionali, abbia effettuato acquisti considerevoli, il cui prezzo sia comprensivo di dette imposte.

3. Nessuna esenzione è concessa per quanto riguarda tasse e diritti dovuti per mera remunerazione di servizi di pubblica utilità.
4. I beni importati dal MES necessari all'assolvimento delle sue funzioni istituzionali sono esenti da ogni dazio e imposta all'importazione e da ogni divieto e restrizione all'importazione.
5. Il personale del MES è soggetto, a beneficio di quest'ultimo, all'applicazione di un'imposta interna a valore sugli stipendi e sugli emolumenti corrisposti dal MES, conformemente alle regole adottate dal consiglio dei governatori. A decorrere dalla data in cui tale imposta è applicata, detti salari e emolumenti sono esenti dall'imposta nazionale sul reddito.
6. Nessuna imposta di qualsivoglia natura è applicata a chiunque li detenga sulle obbligazioni o sui titoli emessi dal MES, compresi i relativi interessi o dividendi:
 - a) se discrimina tali obbligazioni o titoli unicamente a motivo della loro origine, oppure
 - b) se l'unico fondamento giuridico di tale imposta è il luogo o la valuta in cui è stata emessa, resa esigibile o pagata, o l'ubicazione di un ufficio o di un luogo di attività del MES.

IL POTERE GIUDIZIARIO.

E' il terzo potere e sicuramente quello più potente e ... pericoloso.

Guai a chi ha la sfortuna di mettersi contro od "essere nel mirino" dei giudici. Sarà la sua rovina ! E dal momento che i giudici sono tutti dipendenti statali, anzi (sedicenti) "servitori dello stato", quindi, nella grandissima grandissima (l'ho ripetuto volutamente ...) maggioranza tutti di sinistra, **ecco spiegata l'impossibilità di poter riformare questa nazione.**

Nel "suo" libro "Il Sistema", l'ex-magistrato Luca Palamara spiega bene alcuni concetti che confermano quanto marcia sia questa "nobile" istituzione e cioè:

L' "Associazione Nazionale Magistrati" (ANM), che di fatto è il sindacato auto-referenziale della magistratura italiana, ha iscritti il 90% dei quasi 10.000 magistrati italiani.

- Le 4 sigle "sindacali" che la compongono - "AREA (ex "Magistratura Democratica"), UNICOST ("Unità per la Costituzione"), "Magistratura Indipendente" e "Autonomia e Indipendenza" - sono quelle che hanno lottizzato il "C.S.M." ("Consiglio Superiore della Magistratura") l'organo di auto-governo dell'ordine giudiziario.

- **Se si vuole fare carriera si deve essere iscritti all' A.N.M. cioè ad una di queste quattro associazioni sindacali.**
- **Tutte queste quattro sigle sono “politicamente” di centro-sinistra, pertanto, possiamo logicamente affermare che il 50% del popolo italiano che vota centro-destra non è rappresentato dai giudici che sono chiamati a giudicarlo.**

Sono altrettanto significativi, a questo proposito, alcuni passaggi del libro che Vi ripropongo integralmente.

“Le rispondo con le parole che un grande magistrato di sinistra, Francesco Misiani, ha affidato al giornalista Carlo Bonini nel libro LA TOGA ROSSA: I magistrati Brutti Liberati, Paciotti, Senese, Caselli e Borraccetti condividono non solo la sintonia politica con Botteghe Oscure [cioè il PCI], ma anche un percorso gradualista che abbia come obiettivo la riforma del sistema capitalista.” (pag.57)

*“...è l'ammissione che la magistratura ha il dovere, anzi l'obbligo, nella testa di chi è su quelle posizioni, **di fare politica per plasmare la società [!], insieme ad un partito di riferimento - in quel caso il PCI - ma se necessario anche senza o addirittura oltre. Per fare questo devi formare una classe di magistrati indottrinati e piazzarli nei posti strategici per incidere sulla vita politica non attraverso leggi ma attraverso sentenze. Così nasce il «Sistema» delle nomine, non per merito, ma per appartenenza.** Magistratura Democratica si è autoproclamata superiore dal punto di vista etico [sic]. E' nata nel 1964 a Bologna, quando un insieme di magistrati ideologizzati si costituisce in gruppo organizzato all'interno della magistratura in stretta relazione con il Partito comunista e questo condiziona l'attività della categoria fino ai giorni nostri. Magistratura Democratica è l'embrione del sistema.” (pag.58)*

“Mi hanno accusato di essere uno schierato a sinistra. Non è così. Io non ero il protettore di questo o di quello, di una parte politica o dell'al-

tra. Io ero il protettore del sistema correntizio che a maggioranza era ed è su posizioni politiche e ideologiche di sinistra, in conflitto con la destra di Silvio Berlusconi.” (pag.67)

“De Magistris è stato sacrificato anche perché non apparteneva né era funzionale ad alcuna corrente? Sì è così. Quando il Sistema ti blocca ti blocca, quando l’input parte dall’alto [nda: il Presidente della Repubblica...] e le correnti sono d’accordo non c’è verso che tu possa salvarti. Io oggi ne so qualcosa.” (pag.74)

*“L’eretica in questione è appunto Clementina Forleo, che da giposa sfidare sia la procura [di Milano, la sua...] sia la sinistra, nella primavera 2007 al governo. L’inchiesta è quella dei «Furbetti del quartierino» o Bancopoli... Nei documenti depositati dai pm si fa cenno a telefonate intercettate tra quei signori e D’Alema, Fassino e Latorre, in pratica i vertici del Pds. Forleo ... si spinge a chiedere che D’Alema, Fassino e Latorre siano indagati, perché le loro parole dimostrano che sono complici di un disegno criminale.... La procura di Milano non la prende bene, il Pds neppure. Io capisco che non abbiamo scelta ... **Clementina Forleo va rimossa** ... mi esprimo anche pubblicamente in tal senso, dando indicazioni ai miei uomini dentro il CSM. **Che infatti la trasferisce di peso al tribunale di Cremona.**”* (pag.78-79)

*“C’è chi sostiene che la Forleo abbia commesso errori tecnici. Può essere. Ma tutti possono commettere errori. Ad esempio, può essere considerato un errore anche quello di Ilda Boccassini nell’inchiesta Ruby, se è vero - come è vero - che Silvio Berlusconi è stato assolto sia in appello sia in Cassazione. Eppure **nessuno si è mai sognato di chiedere il trasferimento della Boccassini.** I problemi nascono... se un magistrato si mette contro la sinistra. Perché il nemico è la «non-sinistra».”* (pag.81)

*“**Simone Luerti** [neo-presidente dell’ ANM] rilascia una lunga intervista a Luigi Ferrarella del «Corriere delle Sera» e **commette due***

errori che si riveleranno fatali. Fa una sorta di apertura a Berlusconi sulla possibilità di riformare il CSM e in parte teorizza la possibilità che i provvedimenti disciplinari per i magistrati possano essere affidati a qualcuno al di fuori dell'organo di autodisciplina... (omissis)... Passano pochi giorni e sul tavolo del CSM arriva una carta che era sepolta tra le migliaia dell'inchiesta Why Not del pm De Magistris, quello che avevamo cacciato sostenendo che le sue inchieste fossero ... così così. Sono poche righe in cui si documenta come Luerti avesse pranzato e intrattenuto rapporti con uno degli indagati, il ciellino Antonio Saladino... (omissis) ... Luerti finisce nel tritacarne mediatico soprattutto in tv per mano di Michele Santoro e indignato per l'intrusione nella sua sfera più intima, si dimette [da presidente dell' ANM]...(omissis) ... L'8 maggio 2008 si insedia il governo Berlusconi, Luerti si dimette il 14, il 18 io divento presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.” (pag.90-91)

“L'obiettivo è sempre quello: impedire che un governo di centro-destra vari delle riforme della giustizia per noi inaccettabili. Da quel momento veniamo accusati di entrare in una zona grigia dove formalmente è tutto regolare: l'obbligatorietà dell'azione penale, l'indipendenza della magistratura ecc. ecc. Non c'è un capello fuori posto, ma sta di fatto che non esisteva più e dubito che oggi esista, un confine netto tra legittima difesa degli interessi della giustizia e l'uso strumentale della giustizia stessa per i fini politici di una parte della magistratura, parte che trova nella sua corrente di riferimento copertura e protezione e nel partito politico di riferimento, il PD, un socio interessato.” (pag.92)

“Ho sempre condiviso la mia attività seguendo una prassi costante con il Presidente Giorgio Napolitano [che è anche il Capo del CSM], il più delle volte tramite il suo consigliere giuridico Loris D'Ambrosio ... (omissis)... Ecco fino ad allora posso dire che è stato D'Ambrosio il tessitore della tela tra le varie parti del Sistema e lo posso dire perché ero una di quelle. E' impensabile sostenere che negli anni di cui stiamo

parlando l' ANM si sia mossa fuori dalla copertura del Quirinale, con il quale io dividevo ogni decisione che comportasse una rilevanza politica... Ma mi sento di essere più esplicito e dettagliato. Nella magistratura vige un clima di terrore interno che non lascia spazio a deviazioni dalla linea concordata.” (pag.103-104-105)

“A prescindere dal caso singolo il potere delle procure a volte è quello di fare un'inchiesta partendo da una velina e di tirarla per le lunghe, altre di non farla pur davanti all'evidenza dei fatti concreti. Soprattutto se la grande stampa gira la testa dall'altra parte o minimizza e i partiti di sinistra pure. Si ricordi la regola aurea del tre, le tre armi del «Sistema»: una procura, un giornale amico, un partito che fa da spalla politica. Funziona contro qualcuno, ma anche a difesa di qualcuno. Con Berlusconi avviene contro, con Fini e con tanti altri a difesa. Io ora non sto discutendo se uno è o meno colpevole, mi riferisco a come, oltre un certo livello, i reati o presunti tali vengono gestiti in base a criteri che con «LA GIUSTIZIA E' UGUALE PER TUTTI» hanno poco a che vedere. Ma non solo con la giustizia, lo stesso vale per l'etica.” (pag.115-116)

[Sallusti domanda]: *“Provo a tirare le fila: lei quindi sostiene che nella magistratura le decisioni vengano prese fuori dalla sede istituzionale che è il CSM. Sa quante persone, per fatti del genere o per più banali «traffici di influenze» in politica e in aziende pubbliche e private sono finite sotto inchiesta e molte di loro in galera ?”*

“Certo che lo so ed è una vergogna. NOI PERO' SIAMO AL DI LA' DI QUESTO, NESSUNO CI CONTROLLA: CANE NON MORDE CANE ! [“Can no magna can”] E poi formalmente è tutto regolare.” (pag. 146)

“Negli ultimi 10 anni non c'è un solo magistrato di Cassazione, non un solo procuratore o procuratore aggiunto che non sia arrivato in quel posto grazie al «metodo Palamara» Ognuno la chiami come vuole, ma

sempre di lottizzazione tra correnti parliamo.” (pag.153)

In merito alla questione dell'indagine e rinvio a giudizio di Salvini, quand'era ministro, per il caso della nave Diciotti, questa è la versione di Palamara.

*“Del resto esistono anche due magistrature e due giustizie, il mio compito in quel momento era quello di tenerle insieme” – [Sallusti] Due giustizie? – “Certo, due giustizie. Quella del procuratore di Agrigento, Patronaggio, che fa sbarcare gli immigrati e in qualche modo giustifica e protegge il ruolo delle Ong e che indaga il Ministro degli Interni per sequestro di persona. Poi c'è la giustizia del procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, che negli stessi giorni e per gli stessi reati, per ben due volte, dà parere contrario a indagare Salvini; le navi le sequestra e alle Ong fa la guerra, ritenendole complici degli scafisti, in alcuni casi addirittura indagando i loro equipaggi per associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Catania e Agrigento distano tra loro solo un centinaio di chilometri, stesso mare, stesse navi, stesso Stato, stesso ministro e stesse leggi. **Ma le leggi, com'è noto, non si applicano, si interpretano sì in base alla preparazione, ma anche alla sensibilità culturale, ideologica, politica dei magistrati e a volte, purtroppo, anche alla loro appartenenza.**” (pag.220-221)*

“Appunto. Vede che la giustizia è elastica: in alcuni casi si ferma di fronte alle necessità della politica - soprattutto se al governo c'è la sinistra - in altri, come nel caso Ruby, va avanti come uno schiacciasassi anche se il farlo nuoce all'immagine e alla credibilità del Paese. Non c'è etica, solo convenienza.” (pag.229)

“Sono intercettazioni che risalgono al 2012 in cui Robledo [procuratore aggiunto di Milano che si è messo contro Brutti Liberati il suo procuratore capo] parla con grande confidenza con Domenico Aiello, avvocato di Roberto Maroni, governatore della Lombardia e membro della Lega.

*Parla e gli anticipa alcuni dettagli di un'inchiesta in corso sui rimborsi gonfiati ai consiglieri leghisti. Ad ascoltarle erano i magistrati di Reggio Calabria, che per competenza li trasmettono ai colleghi di Brescia, deputati ad indagare sui magistrati di Milano. A Brescia il fascicolo viene archiviato per inconsistenza, ma ora, a quattro anni di distanza, torna utile riesumarlo. E a farlo, guarda caso, sarà «L'Espresso» [del solito De Benedetti] settimanale in prima linea nella guerra della magistrature prima contro Berlusconi [famosa la sentenza della SME, pro-De Benedetti], poi contro Renzi e oggi contro Salvini. **Per Robledo sarà la fine... Robledo, andando contro Bruti Liberati, si è suicidato, non poteva uscirne vivo perché il «Sistema» è spietato e non fa prigionieri.**» (pag.231-232)*

“La magistrature è una bolla impenetrabile, ma all'interno ci sono le stesse dinamiche a volte opache e gli stessi vizi del mondo esterno, nessuno escluso.” (pag.257)»

Se qualcuno ha dei dubbi, vada a leggersi questo libro di Luca Palamara e si renderà conto, personalmente, dello sfascio di questa fondamentale istituzione e del danno che subisce il popolo italiano con questi soggetti al potere, altro che i parlamentari eletti....

Questo è anche il motivo per cui il Presidente della Repubblica, che è anche il Capo del CSM, deve essere un uomo della sinistra e sarei proprio curioso di sapere se, in altro caso, qualche procuratore si prenderebbe lo sfizio di “intercettarlo”....

Di certo, dopo questa confessione, Palamara è perfettamente assimilabile ad un “pentito di mafia” e quindi andrebbe protetto, mantenuto e gratificato per il grande ruolo che ha avuto nel fornirci così tanti elementi, senz'altro utili per combattere e magari riuscire a debellare quest'altra organizzazione criminale che si è rivelata essere la magistratura italiana.

Studi e rapporti internazionali sulla giustizia, da parecchi decenni,

mettono l' Italia dopo qualche nazione africana (sic) nella graduatoria relativa all'efficienza, alla corruzione del settore pubblico e la lunghezza dei processi è la ragione principale della scarsità di investimenti esteri nel nostro paese, perché “è venuta meno la certezza del diritto” e quindi nessuno si azzarda a rischiare quattrini in questa ... “repubblica delle banane”.

Con i diversi tipi di tribunali: penale, civile, costituzionale, amministrativo, corte dei conti, del lavoro questi magistrati sono diventati i veri arbitri della nostra vita nazionale.

Riprendendo, però, un ragionamento fatto in precedenza, non credo che in questo settore della P.A. i disonesti siano solo l' 1% come avevo ipotizzato nella media del totale dei dipendenti pubblici. Sono molti di più e l'unico motivo per cui una categoria così corrotta, ancora si salva è dovuto all'azione del C.S.M. (Consiglio Superiore della Magistratura) che come compito principale, pena la sopravvivenza stessa dell'organismo, ha quello di valutare e sanzionare gli illeciti disciplinari, un'attività svolta con tale riservatezza e segretezza che impedisce all'opinione pubblica di venire a conoscenza dei reati/delitti commessi e quindi di manifestare le doverose rimozioni. Anche i cronisti sono ben attenti a questo, del resto chi è che avrebbe il fegato o l'avventatezza di mettersi contro un giudice ?

Il recente “caso Palamara”, gravissimo perché ha confermato come, da sempre, la carriera in magistratura sia e sia stata una questione politica [andate a scoprire i commenti fatti su Salvini...], ha provocato scalpore nell'immediato, ma non nella misura che avrebbe dovuto essere perché tutto è finito in sordina, in brevissimo tempo, proprio secondo la logica descritta e cioè di coprire ogni magagna e lavare i panni sporchi “in famiglia”, al suo interno, senza che nessuno venisse a sapere più nulla con la complicità dei media.

Credo che nemmeno uno stupido, in Italia, creda alla favola che i magistrati sono apolitici, non fanno politica ma tant'è, a furia di ripeterlo, tutti penseranno che sia vero... (non fu il nazista Goebbels a concepire questo concetto di ... “marketing”?).

Incriminazioni con timer programmato prima di elezioni o scadenze importanti, che magari vengono apprese dalla stampa invece che da mandati ufficiali ... fondate su motivazioni assurde (penso all'indagine su Salvini ministro per il fermo di dieci giorni della nave Ocean Viking, con a bordo immigrati clandestini ...), ma mai nessuna azione, resa pubblica, contro giudici infedeli o corrotti, a parte quelli “scomodi” (come nel caso dell'**ex-giudice Cecilia Carreri**, diffamata dalla sua stessa categoria, per aver osato indagare 15 anni fa Gianni Zonin, quand'era il potente “padrone” della Banca Popolare di Vicenza, poi fatta fallire miseramente dallo stato ...).

Ma per comprendere in quale caos sia la magistratura è sufficiente che Vi informiate e studiate un po' la questione relativa all'“Abuso del diritto”, un'autentica “perla” che solo un sistema disonesto, malfidente e impunito può partorire.

A prescindere da tutto quello che ho fin qui detto, adesso c'è un altro grosso problema, per i contribuenti, che si sta profilando all'orizzonte e precisamente l'attivismo della giustizia fiscale verso quelle (poche) società che ancora riescono a stare in piedi, nonostante la pandemia del Covid.

Agenzia delle Entrate, M.E.F. (Ministero Economia e Finanza) e Guardia di finanza che, tutti di comune accordo e sincronizzati, stanno cercando di raccattare soldi sotto forma di sanzioni comminate alle aziende con i pretesti più disparati.

E chi dei “perseguitati” non dispone di avvocati all'altezza (che sono, beninteso e comunque un altro costo certo da sostenere ...) deve, necessariamente, soccombere.

Ricordo che mi colpì parecchio il coraggio di De Stefani , un piccolo imprenditore di salumi del trevigiano, che si oppose ad un accertamento del fisco che gli comminò una sanzione di 1,2 milioni di euro nel 2008 poi annullata e quindi perseguitato, dapprima per aver resistito alla nuova multa per essere anche il proprietario dell’ “Osteria senza oste” di Montebelluna e poi per un documento mancante riferito all’assunzione di un dipendente.

Questo, malcostume, di fare cassa con le sanzioni è un vizzo esclusivamente di sinistra ! Ho sempre criticato, aspramente, quell’amministrazione di sinistra, di San Giovanni Lupatoto, alla periferia di Verona, che rese comunale un breve tratto della strada regionale (superstrada 434), tutto in trincea e senza incroci, per poter gestirlo e controllarlo con degli autovelox e così incamerare cifre consistenti (circa 6 milioni di euro l’anno !) a spese di quei disgraziati automobilisti. E si che uno dei motivi accolti dai giudici di pace per annullare questo tipo di sanzioni era proprio “che l’autovelox fosse stato installato per fare cassa ...” e la conferma è dimostrata dal fatto che in quel tratto, nonostante le centinaia di migliaia di sanzioni (35.000 negli ultimi due mesi), non si siano mai verificati incidenti proprio per le caratteristiche della strada.

Un mio conoscente, in questi primi giorni di febbraio, ha ricevuto un verbale sanzionatorio di 1.800 euro, senza essere mai stato preventivamente né avvisato del procedimento, né informato sulle motivazioni dello stesso, per aver staccato un assegno a sé stesso come pagamento di emolumenti di amministratore della sua srl ed aver, erroneamente, apposto il timbro della società anche sul retro, anziché la sola sua firma di beneficiario. E’ previsto che questa persona possa presentare argomentazioni per la rivalutazione del fatto, ma è significativo come lo stato (ma sarebbe meglio dire chi ha scritto il regolamento, cioè i dipendenti statali) consideri i cittadini individui da sfruttare, cioè sudditi a cui anzitutto comminare sanzioni e poi, in un secondo tempo, magari, se avrà voglia,

accoglierne l'istanza a tutela, tanto semmai questi sfortunati volessero adire le vie legali dovranno sempre accollarsi i costi delle spese legali, quindi, come ben capite, procedure già ben calcolate in partenza.

Un mio conoscente cinque anni fa ebbe un controllo fiscale della Guardia di Finanza nella sua azienda. Gli venne contestata una presunta evasione di 44 milioni di euro per una questione legata all'interpretazione di leggi sull'export. Questa cifra, in sede di contraddittorio è stata successivamente ridotta a 36 milioni e ancora a 24. Alla fine, l'Agenzia delle Entrate propose prima una sanzione di 3 milioni di euro, ridotti in seguito a 600.000 euro. Certo della sua estraneità a qualsiasi reato, questa persona ha deciso di affrontare il processo penale (per l'entità delle cifre ipotizzate) ed ha già speso 250.000 euro di avvocati. Staremo a vedere come andrà a finire e nell'ipotesi che sia assolto vedremo quali danni pagherà lo Stato e cosa pagheranno tutti coloro che hanno avviato questa causa, per non dire della pubblicità negativa e diffamatoria dei media a cui non pare vero di sbattere l'evasore ("il mostro") in prima pagina. Di sicuro, a parer mio, la giudicherò, comunque, alla stessa stregua di un tentativo di estorsione criminale.

Ho anche un aneddoto personale da raccontare a conferma della omerosa complicità che lega tutti i dipendenti statali e si riferisce a quand'ero sindaco, nel mio secondo mandato. Nel 2006 una persona, evidentemente competente, in circostanze del tutto casuali, mi disse che il mio telefono personale era "clonato" o meglio intercettato da "qualcuno", in modo da avere copia di ogni mio messaggio o conversazione. Io presentai una denuncia alla Procura contro ignoti, chiedendo motivo di questa ingerenza. Venni anche convocato per fornire delle precisazioni, ma che mi parvero più interessate a scoprire l'identità di chi mi aveva avvisato del fatto anziché di individuare il responsabile delle intercettazioni. Comunque, dopo pochi mesi la pratica venne archiviata con la seguente causale: "le indagini forniscono la prova del fatto denunciato, ma difettano indizi intorno agli

autori di esso.” Una motivazione ridicola, a cui non crederebbe nemmeno un adolescente, dal momento che la tracciabilità relativa ai sistemi informatici e telefonici è totale, ma evidentemente, utile ad insabbiare il tutto come ha avuto modo di spiegarci bene il Dr. Palamara. Ho una mia opinione su questo fatto e l’archiviazione mi fa pensare al tentativo di mettere una pietra tombale al comportamento illecito di più di un dipendente statale che, forse, hanno agito per ordine o per compiacere ad un potente avversario politico del tempo.

E aggiungo anche i due denunce alla Procura della Corte dei conti di Venezia, contro dei dipendenti comunali, che benchè assegnate a dei magistrati quasi dieci anni fa non hanno avuto seguito e attenderanno, di sicuro, l’archiviazione per termini di prescrizione.

In Italia il sistema giudiziario fiscale è del tipo inquisitorio e non accusatorio, nel senso che è l’imputato che deve dimostrare la propria innocenza od estraneità, ma non basta, perché in tema di fisco valgono anche le presunte tesi affermate dagli inquirenti i quali si avvalgono di “studi di settore” ed algoritmi (adesso va di moda questo astruso termine) per motivare le proprie presunzioni. Non c’è che dire, siamo proprio messi male.

Il rimedio od almeno il tentativo per cercare, almeno, di frenare questa deriva arrogante e costosa per i cittadini è che **i giudici siano dichiarati responsabili dei loro errori e obbligati a risarcire chi è stato danneggiato ingiustamente.** Ma sono ben note le contro-argomentazioni che vengono sollevate ogniqualvolta che questa questione viene tirata fuori, “in primis” che la libertà di giudizio del magistrato deve essere totale e non limitata da alcun elemento che possa condizionarne la valutazione, ma è proprio questa condizione che fa gioco ai giudici disonesti. Ed **inoltre i giudici devono essere spostati di sede ogni 4-5 anni.**

10. I possibili rimedi per eliminare la «Casta Padrona»

In questo ultimo capitolo, cercherò di presentare alcune mie proposte che possano essere analizzate come ipotesi di soluzione ai problemi denunciati in questo libro e li citerò con lo stesso ordine dei capitoli trattati.

1. Il “Fabbisogno” dello Stato

E' indubbio che deve essere fissato un tetto di spesa per questo “Fabbisogno” e poco conta se i soldi non saranno sufficienti. Perciò, finalmente, i tagli della spesa pubblica, così tanto declamati da ogni governo, ma mai attuati, andranno finalmente ad interessare anche gli organici dei vari organismi istituzionali.

Il “Fabbisogno” dello Stato non deve superare il 35% del P.I.L. nazionale, ovviamente, il P.I.L. reale e non quello “ufficiale” e falso che ci hanno sempre propinato.

2. Le tasse, le imposte e i contributi

Il coacervo di tasse ed imposte attualmente esistenti va grandemente sfoltito e reso più attendibile.

Dove possibile, le tasse che sono riferite a servizi pubblici ben definiti dovranno essere imputate per la copertura dei costi di tali servizi, com'è ad esempio per la TARI (“Tassa sui Rifiuti”).

Devono essere abolite tutte “le accise e le tasse di scopo” divenute anacronistiche (e ridicole) con il tempo e ancora in vigore.

Gli stipendi degli statali devono essere al netto dell'IRPEF che questi pagano oggi, in modo che questa riduzione si tramuti in una diminuzione del gettito fiscale complessivo che, oggi, è totalmente sulle spalle dei lavoratori del settore privato.

Lo stesso dicasi per le pensioni, devono essere al netto dell' IRPEF perché, oltretutto, è ridondante questo giroconto; fra l'altro è presumibile che fra non molti anni l' INPS (cioè lo Stato) sarà costretto a ridurre le percentuali applicate sui "Montanti contributivi", con ulteriore danno per i pensionati e quindi, questa innovazione non farebbe altro che far emergere le responsabilità di chi, nei ministeri, tarocca i bilanci perché non potrà più contare sulle risorse rappresentate, appunto, dai giroconti.

3. L' "Apparato statale"

E' la dolente nota da cui discendono tutta una serie di inefficienze che zavorrano i conti pubblici.

Anzitutto, come ho già espresso nello stesso capitolo, **si devono privatizzare tutte le attività che oggi sono gestite dallo Stato e che concorrono alla formazione del P.I.L. nazionale. In primis la Sanità e l'Istruzione, inclusa l'Università** (quelle indicate nella Categoria B). **Lo Stato darà le regole e vigilerà affinché queste due attività restino gratuite per i cittadini, ma non saranno più dipendenti pubblici i loro addetti.** Tutte le aziende sanitarie potranno, se lo vorranno, essere convenzionate con lo Stato per i loro interventi, ma come detto gestite privatamente. Gli utenti dovranno, eventualmente ed in base al reddito, pagare i ticket, come già avviene oggi. Per la scuola dell'obbligo (fino a 16 anni) viene garantita la gratuità del servizio, ma per gli anni superiori gli studenti dovranno pagare tariffe di frequenza decise dagli stessi Istituti, eventualmente calmierate da contributi statali per coloro che avranno valori di ISEE inferiori alle soglie previste da apposite leggi. Per le Università i contributi statali saranno fruibili solamente per gli studenti in linea con gli esami. Purtroppo per noi, l'altissimo debito pubblico ci impedisce di rendere gratuita l'università per tutti ed inoltre i risultati relativi ai laureati, che sono pochi rispetto agli iscritti, dimostrano l'inefficienza del sistema pubblico e questa nostra situazione ha generato i casi di "baronie" all'interno degli atenei che di fatto sono diventati realtà

private gestite, però, con denaro pubblico, “baroni” divenuti arroganti perchè forti del solito privilegio di essere illicenziabili.

Deve essere modificato il Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori della P.A. introducendo chiare motivazioni per il licenziamento dei dipendenti.

I Bilanci degli Enti pubblici devono essere redatti con il “criterio per competenza” e non “per cassa”.

Per tutte le aziende municipalizzate deve vigere il contratto di lavoro di diritto privato.

4. Il Prodotto interno lordo (P.I.L.) nazionale

Si tratta dell’argomento più delicato ed importante per i conti dello Stato giacchè rappresenta lo stato di salute di ogni nazione.

Gli imprenditori devono combattere contro i concorrenti stranieri per poter sopravvivere, mentre lo Stato vede in loro la “vacca da mungere” per incamerare quattrini e **non si deve pensare solamente all’ IRES pagata dall’azienda, bensì anche e specialmente a tutta l’ IRPEF pagata dai dipendenti di quelle aziende private.** In effetti si parla sempre molto poco di questo aspetto di cui, fra l’altro, gli imprenditori sono “sostituto d’imposta” ...

Non sta a me indicare a quali particolari iniziative pensare per incrementare il P.I.L., però, posso dare alcuni suggerimenti per non strangolare i primi produttori della ricchezza nazionale.

“Flat tax” per aziende con fatturati inferiori a redditi prefissati ed esonerati dalla tenuta di registri e contabilità, ad eccezione delle fatture elettroniche.

Riduzione del “costo del lavoro” con la detassazione degli straordinari.

Dazi sulle importazioni di prodotti che sono in aperta concorrenza con la produzione nazionale.

Detassazione alle aziende straniere che decidono di investire in Italia. Mi risulta che abbiamo, addirittura, dei concorrenti europei (Lussemburgo ed Irlanda) in questa materia...

Defiscalizzazione o benefici fiscali alle aziende italiane che risultano essere “esportatori abituali”.

Ogni altra iniziativa che possa incrementare l'occupazione.

5. Il Debito pubblico italiano

Il governo deve respingere e rifiutare ogni intervento che crei ulteriore debito pubblico come, ad esempio, il fallimento di aziende in crisi, incluse le banche e di quest'ultime abbiamo ben visto la doppia faccia dei politici quando hanno salvato quelle che godevano di “protettori” e fatto fallire, invece, quelle venete. Lo stesso dicasi per la C.I.G.S. (Cassa Integrazione Straordinaria) di cui mi risulta che ci siano “lavoratori” che ne beneficiano da decenni (!), dipendenti di aziende che ormai non esistono nemmeno più. E' imperativo, per una questione etica, che si comincino a chiamare le cose con il loro vero nome e quindi un operaio in cassa integrazione da decenni non è più un lavoratore, ma un “pensionato privilegiato” anticipato ...

Deve essere applicata la legge che prevede il pareggio di bilancio statale, quella votata nel 2012, com'è per tutti i Comuni e quindi non far più conto sul 3% massimo di disavanzo che è concesso anche dalla U.E.

Inoltre si deve prestare una grande attenzione alle coperture finanziarie che devono avere tutti i provvedimenti di carattere economico che vengono approvati dal governo perché non è stato sempre così ed il Capo dello Stato, che avrebbe il compito di far rispettare questo requisito, non sempre l'ha fatto.

6. Il “Rapporto DEBITO/PIL”

A questo proposito c'è poco da dire perché la menzogna avvenuta (e che continua ad essere propinata ai cittadini) è un tristissimo dato di fatto ed affinché non si abbia a ripetere non posso altro che suggerire **che i responsabili della diffusione di questi dati, così taroccati, dovrebbero essere licenziati in tronco**, in modo da far capire a tutti gli altri furbacchioni di stato che le cose sono cambiate e adesso si rischia il posto se non ci si comporta correttamente.

Sotto il profilo prettamente tecnico, ritengo, **inoltre, che i dati macroeconomici dovrebbero essere dati obbligatoriamente in “valore assoluto”** e non in % o in variazioni rispetto ad altri dati ancora perché, quest'ultimi siamo ben capaci di calcolarceli da soli, se volessimo, ma non continuare a diffondere numeri fumosi, senza alcun senso pratico.

7. Lo Stato imprenditore

Vale quanto già detto nel capitolo.

Lo Stato non deve essere imprenditore di nulla.

Non deve nemmeno avere quote azionarie in alcuna società produttiva o di servizi. Nei casi in cui si ritenga che qualche azienda nazionale abbia valenza/importanza strategica per il nostro paese, **sarà sufficiente dichiarare che il “golden share” (diritto di veto su eventuali delibere del Consiglio di amministrazione) è facoltà concessa al governo per legge nei confronti delle società che saranno state così individuate.**

Infine, si abroghi, con apposita legge del parlamento, le ragioni della sentenza del Tribunale del Lavoro di Napoli (!) che ha considerato come dipendenti pubblici i dipendenti delle società municipalizzate.

I cittadini devono essere tutti uguali davanti alla legge e nessuno deve avere dei privilegi, sicchè come possono fallire le aziende pri-

vate con gli inevitabili licenziamenti, così sarà anche per quelle di “diritto pubblico”.

8. Gli Enti inutili

Anche a questo capitolo c'è poco da aggiungere giacchè gli “Enti inutili” sono già stati individuati da decenni ormai.

Sono anche state redatte delle precise condizioni per accertarne lo status di ... ente inutile (!) e pertanto sarà sufficiente minacciare il **licenziamento in tronco dei dirigenti ministeriali da cui tali enti dipendono** per vedere con quale velocità saranno attuate le disposizioni della loro messa in liquidazione.

Di certo non potranno essere i giudici della magistratura ad istruire queste pratiche ed applicarne le eventuali sanzioni, ma questo è un argomento che chiarirò meglio nel prossimo capitolo.

9. La “Casta Padrona”

Come ho già detto e spiegato, per quanto riguarda il **“Potere legislativo”** si dovrà fare in modo **che i dipendenti pubblici, se vogliono essere eletti in Parlamento o nei Consigli Regionali, dovranno dimettersi dall'ente pubblico di appartenenza in caso di elezione, senza eccezione alcuna.**

Per quanto concerne il **“Potere esecutivo”**, laddove si verificasse che l'inapplicabilità di un regolamento è dovuta alla complessità delle norme adottate o alla contraddizione in esse contenuta, **saranno licenziati tutti i dirigenti statali che sono stati coinvolti nella formazione dei testi di quegli atti**; ho motivo di ritenere che anche la burocrazia ne trarrà grande vantaggio.

Infine, per quanto riguarda il Moloch (antica divinità a cui erano fatti sacrifici umani ...) del nostro ordinamento costituzionale e più preci-

samente il **“Potere giudiziario”** è indispensabile che il C.S.M. venga esautorato dell’incarico di gestire i processi di valenza penale nei confronti di tutti gli appartenenti alla Magistratura. A tal scopo **può essere istituita una speciale Commissione, composta da Avvocati esperti di procedimenti penali, di pluridecennale esperienza, stimati dall’ordine e dalle altre istituzioni, in carica al massimo per tre anni e non immediatamente rieleggibili, che agirà quindi, nei confronti dei magistrati inquisiti, con le stesse prerogative dei magistrati nei confronti del popolo.** Ovviamente, saranno tenute in considerazione tutte le limitazioni inerenti alla territorialità di questi “magistrati civili” (che potremmo anche chiamare **“tribuni della plebe”**) e gli eventuali contatti avuti nel passato, in modo da evitare qualsiasi possibile commistione.

Inoltre, questi procedimenti dovranno essere particolarmente celeri e concludersi in tempi stabiliti, per legge, assai stretti (com’è stato fatto con Berlusconi...) . Saranno ammessi due gradi di giudizio, ma rimanendo ai più esperti conoscitori del sistema giudiziario i dettagli di questa, eventuale, riforma.

Per l’altro grave problema, rappresentato dalla lottizzazione delle nomine da parte delle correnti della ANM, si potrebbero creare degli elenchi omogenei per i titoli e le caratteristiche dei profili richiesti per i ruoli delle diverse posizioni e **demandare la scelta dei candidati ad un sorteggio casuale.**

Per le cariche più importanti fissare dei limiti alla rieleggibilità e la durata massima di permanenza sul territorio di competenza.

Sarebbe, comunque, la fine della “Casta Padrona”.

11. Quale futuro ci aspetta?

Quando penso al futuro che si prospetta, sono contento di non aver messo al mondo dei figli perché sarebbero divenuti schiavi di questo sistema, già denominato e chiamato **“nuovo ordine mondiale”** e sono anche contento di essere ormai tanto vecchio da non dover vedere la fine di questa società moderna (la prossima sarà la **“dittatura tecnocratica”**).

Esistono sul pianeta una dozzina di individui che riescono a controllare con le loro banche l'intera finanza mondiale. Per il potere che hanno costruito sono al di sopra di ogni tribunale e di ogni giudizio, in pratica hanno davvero ottenuto quella immunità planetaria di cui, più in piccolo, ho discusso nel precedente capitolo.

Questa “elite” si è servita delle immense risorse finanziarie di cui dispone per corrompere, con danaro o potere, qualsiasi uomo ed istituzione che le fosse utile per perseguire i propri fini. Sono quasi tutti di origine ebraica ed anche imparentati fra loro per cementare meglio i loro rapporti d'affari. Se vorrete accertarvene potrete andare sul web e cercare la storia di queste famiglie : **Rockefeller - Rothschild - Warburg - Lazard - Morgan - Sassoon - Hahn Elkann** - e poche altre che troverete, comunque, nel libro indicato in bibliografia.

La strategia di questa “elite” è la seguente.

Ha creato diversi organismi, più o meno occulti, per raccogliere le informazioni necessarie alle decisioni da prendere ed il più noto di questi organismi, fondato da **David Rockefeller** è il **“Club Bilderberg”**, oltre all'altro, la **“Commissione Trilaterale”** che è analogo, ma anche più specifico negli obiettivi perseguiti. Non si tratta di un'invenzione letteraria, come cercano di farci credere, perché solamente riuscire a riunire le personalità della Terra, ogni anno, non avrebbe un senso diverso da

quello che, invece, è attribuito all'organizzazione: conoscere il parere di "opinion's-leaders" mondiali sui temi più importanti del nostro pianeta. Essere membro di questo "club" significa aver risolto per sempre i problemi primari della propria vita perché ci sarà sempre, da qualche parte, un'istituzione od una banca in cui sedere, come consigliere, ed avere un generoso appannaggio con cui vivere... Ho trovato alquanto curioso (ma proprio per questo, preoccupante) che sul web, incluso Wikipedia, non si trovi granchè sul "Club Bilderberg" ...! Pensavo che, per un'organizzazione del genere che raduna ogni anno la "crème de la crème" dei protagonisti economici del pianeta, avrei trovato parecchio di interessante, invece no, anzi, molto meno di quanto aveva già scritto Daniel Estulin nel suo libro (nel 2011), non solo, ma anche tutto liquidato con il semplice termine di "complotismo". Eppure ricordo bene che trovai diverso materiale anni fa, come del resto è logico attendersi su un'associazione politica che annovera fra i suoi membri i personaggi più potenti dell'occidente e che si riunisce ogni anno, ma tant'è... Evidentemente è in atto anche sul web un'attività di "pulizia" piuttosto attenta agli argomenti che possono creare disturbo o curiosità per i "poteri forti" del pianeta.

Un'altra prerogativa di questa "elite" è rappresentata dal reclutamento di moltissime persone fra cui poter scegliere quelle più indicate a dover ricoprire cariche pubbliche di altissimo profilo. Ovviamente, il settore di formazione di questi soggetti è quello finanziario e proprio le banche di proprietà dell' "elite" sono le palestre in cui costoro si sono formati e si formeranno, dimostrando tutto il loro valore individuale, in attesa di venire in seguito impiegati.

Contemporaneamente, utilizzando le personalità del "club", si attua una politica di convincimento nei confronti di ogni governo nazionale idonea a far nascere, crescere e condividere l'interesse per nuovi temi e magari proporre iniziative legislative che siano pertinenti con la visione generale del "nuovo ordine mondiale".

Non ritengo che serva andare oltre, ma Vi do qualche ulteriore traccia, almeno per quanto riguarda od ha riguardato l' Italia.

“Nuovo ordine mondiale” implica: dittatura della finanza e della tecnocrazia, controllo totale della popolazione, schedatura di ogni persona, limitazione della libertà individuale, restrizioni di ogni specie in ogni campo, informazione pubblica omologata e se Vi sembra poco.

Premesso che la mia fonte è solamente il libro citato di Daniel Estulin, che arriva fino al 2012, Vi do qualche altra informazione.

Personalità italiane che hanno partecipato ai lavori del “**Club Bilderberg**” o della “**Commissione Trilaterale**” negli anni:

- **Banchieri: Guido Carli, Mario Monti** (che ne è un funzionario!), **Mario Draghi, Imbriani Longo, Alfonso Iozzo, Alessandro Profumo, Maurizio Sella,**
- **Politici: Romano Prodi, Enrico Letta, Giulio Tremonti, Matteo Renzi (2019),**
- **Industriali: Giovanni Agnelli, John Elkann** (fa parte del direttivo), **Luca Cordero di Montezemolo, Franco Bernabè, Paolo Scaroni, Marco Tronchetti Provera, Vittorio Colao, Gianfelice Rocca,**
- **Giornalisti: Franco Venturini, Lilly Gruber** (fa parte dell'organizzazione eventi), **Gianni Riotta, Stefano Feltri (2019), Monica Maggioni.**

Se leggerete il libro di Daniel Estulin scoprirete il grande potere di questo “Club” che è riuscito a far eleggere Presidente degli Stati Uniti, soggetti da questo “prescelti” e che erano degli emeriti sconosciuti com'è stato per **Jmmy Carter** e per **Bill Clinton**.

Anche in Europa l'ingerenza della finanza sulla politica è stata particolarmente pesante e per rendersene conto è sufficiente andare a leggersi

i curriculum di **Trichet e Juncker** (in Europa), **Macron** (in Francia), **Monti e Draghi** (in Italia), **Mitsotakis** (in Grecia).

E non dobbiamo scordare l'incessante attività politico-legislativa con cui è riuscita a realizzare: la creazione dell' U.E., l'introduzione dell'euro, il divieto di poter detenere armi, l'eliminazione del denaro contante, l'installazione di milioni di telecamere sulle aree pubbliche, la profilazione informatica della popolazione, le vaccinazioni obbligatorie e "dulcis in fundo" prossimamente ... i chips sottocutanei ad ogni neonato.

Ovviamente, gli "Apparati statali" esistenti sono le strutture più idonee da utilizzare per il controllo delle popolazioni di quegli stati, perlomeno in prima battuta, nello stesso identico modo che attuano le grandi multinazionali quando assorbono una nuova azienda.

Pertanto, possiamo ben dire "lunga vita agli statali" che continueranno a sopravvivere (bene) qualsiasi cosa succeda; d'altro canto fu sempre così... In Italia, nel 1960, cioè 15 anni dopo la fine della 2^a guerra mondiale e la nascita della Repubblica, vi erano ben 61 Prefetti che erano gli stessi anche sotto la monarchia ed il fascismo...

Perciò di che stupirsi ancora?

Ma quale futuro Vi aspetta?

Le produzioni industriali sono sempre più automatizzate, anche quelle complesse, pertanto gli operai sono destinati a diminuire di numero, sostituiti dai robot. In un primo tempo aumenteranno gli impiegati, almeno finché l' intelligenza artificiale (I.A.) non sarà in grado di sfruttare gli esempi memorizzati dei comportamenti migliori da scegliere nel caso di eventuali scelte ("choise") da fare; tuttavia, tutto questo rappresenterà un primo grande problema per l'integrazione sociale degli individui nella società.

In verità, già oggi, io ricevo curricula di giovani laureati, di 30-35 anni, che sanno usare bene il computer ed anche conoscono la lingua

inglese, ma che non hanno mai lavorato per più di un anno in un'azienda o sono sotto-occupati rispetto ai loro titoli e allora mi domando, come pensiamo di poter integrare “d’emblée” i milioni di immigrati irregolari che sono arrivati e arrivano, clandestinamente, in Italia senza conoscere nemmeno una parola della nostra lingua se la nostra società non riesce nemmeno ad integrare i nostri figli più dotati?... quanto denaro pubblico occorrerà per integrare tutti questi extracomunitari ? ... ma anche questo non è un problema per gli “statali” dal momento che percepiscono uno stipendio sicuro e non rischiano alcun licenziamento ...

Ma con il tempo anche gli impiegati saranno esclusi od espulsi dal mondo produttivo, in sempre maggior numero.

Possiamo chiederci, allora, chi avrà reddito tale da pagare le tasse ...?

Non è una domanda tanto bislacca perché lo stesso Bill Gates ha ipotizzato che le aziende pagheranno le tasse in base al numero di robot (o dei processi automatici) che utilizzeranno visto che, comunque, la società non saprà come impiegare tutte le persone (il Popolo) che la compongono.

Di sicuro, in quel tempo **la democrazia**, tanto osannata oggi, **sarà già finita da parecchi anni, sostituita da un regime autoritario “tecnocratico” gestito dall’ “Apparato statale”**.

Chi saprà dimostrare un po’ di spirito di adattamento e di iniziativa potrà andare a formare delle “piccole comunità”, lontane dalle metropoli, nei paesi di montagna, nelle campagne abbandonate o nei territori particolarmente isolati, ripristinando modelli di vita già visti nel passato e cercando di sopravvivere applicando economie rurali e pastorali imperniate sull’autonomia autarchica, ma lontani dalla parassitaria burocrazia statale.

Ma come ho già detto, “tutto il male non vien per nuocere” poiché queste comunità, ritenendo di essere state, di fatto, escluse dalla società nazionale, “moderna”, organizzata e post-industriale, ripristineranno e

coltiveranno i valori più genuini e naturali delle antiche comunità e sarà la loro capacità di adattamento a far sì che, tutto sommato, la loro vita non sia peggiore di quella di chi vive nelle grandi città, anzi certamente migliore di quella degli individui che saranno stati emarginati, per i più svariati motivi e quindi dimenticati.

A grandi linee, ritengo che nelle aree metropolitane un 1/3 dei cittadini potranno vivere in maniera dignitosa e senza essere assillati da problemi economici in ragione dei loro redditi; per 1/3 ci saranno difficoltà ad arrivare a fine mese e certamente l'impossibilità di poter risparmiare. Infine l'ultimo 1/3 sarà composto da persone emarginate che dovranno essere totalmente accudite per il vitto e l'alloggio dal "welfare statale", ma che risulterà sempre meno efficace per l'ingente quantità di risorse necessarie.

A questo proposito, ritengo opportuno sprecare una parola per l'abominevole legge chiamata "Reddito di cittadinanza", cioè essere stipendiati per non fare niente !

Un provvedimento che è, addirittura, "contro natura" ... e se credete che io esageri, andate un po' a vedere Voi quale animale del nostro pianeta può permettersi di vivere a spese degli altri. Oltre a questa considerazione si deve aggiungere che noi uomini siamo anche dotati di una intelligenza, o meglio di astuta furberia e per questo sapremo approfittare della situazione per ottenere il maggior vantaggio possibile. Ciononostante, con il "Reddito di cittadinanza", comunque, si è davvero ucciso il valore del significato della parola LAVORO che è sempre stato considerato da tutti i sociologi come l'elemento qualificante per l'emancipazione e l'integrazione dell'individuo nella Società.

12. Il «sogno dei Veneti»... la loro gloriosa «Serenissima»

Quando decisi di “fare politica” dedicandomi ai problemi del mio paese, ero reduce da vent’anni di esperienza professionale che mi avevano portato a girare tutta l’Italia, rendendomi così conto, di persona, di quanto diverse fossero le regioni, ma ancor più i valori sociali che le caratterizzavano.

Era il 1994, subito dopo “tangentopoli” che spazzò via il “sistema corrotto dei partiti”, ma che avrebbe lasciato un vuoto che gli “statali” si sarebbero seriamente impegnati ad occupare con la nuova sinistra.

Erano gli anni in cui le parole “trasparenza”, “partecipazione”, sussidiarietà”, “federalismo” ed altre ancora, riempivano le pagine dei giornali ed erano nei discorsi di tutti i politici di quel momento.

Sono quasi due decenni, ormai, che non si sentono più nominare!

Eppure, sono ancora convinto che quelle idee avrebbero salvato l’Italia.

Purtroppo, però, l’ingresso nella U.E. ed ancor più l’adozione della moneta unica, l’euro, ci fecero precipitare nel periodo economicamente più brutto dal dopoguerra.

La svalutazione del 50% del nostro potere d’acquisto, con il cambio “teorico” euro/lira (1 euro = 1.936,27 lire) si rivelò la peggior trappola in cui potevamo cadere. Mi chiedo ancora *“ma tutti quei soloni economisti, tutti quegli studiosi esperti dei sistemi economici dove cavolo erano ..?”*

Tutti a spiegarci che, in questo modo, con la moneta unica non avremmo più rischiato le svalutazioni della lira (svalutazioni che, invece, quan-

do fatte bene, si sono sempre rivelate positive per noi !) ed invece, scoprire, più tardi, che con lo “spread” - che in pratica aveva sostituito l’oscillazione sui cambi delle valute - non era cambiato proprio niente. E’ caduto persino un governo (Berlusconi nel 2011) per questa ragione, fatto che non era mai successo prima, con la vecchia, vituperata liretta e le aborrite svalutazioni...

Ma quel che è peggio sono i trattati che i nostri governanti di turno hanno firmato, in nostro nome, che si sono rivelati delle grandi fregature.

Anzitutto, dover sobbarcarci i costi di un altro enorme “baraccone” (anzi due, perché oltre a Bruxelles c’è anche Strasburgo) con decine di migliaia di nuovi impiegati statali europei da mantenere.

Centinaia di nuove leggi che si sono aggiunte a quelle nazionali, ma che, in molti casi, si sono rivelate drammaticamente dannose per noi nell’utopistico tentativo di equilibrare ogni questione economica con l’idea di pianificare le produzioni di ogni cosa fra i partners europei, per cercare di evitare la concorrenza interna.

Hanno distrutto la nostra produzione agricola, il settore lattiero-caseario, gli allevamenti, la pesca.

Nuovi regolamenti che, nello spirito più autentico del “super-burocrate statale”, ci hanno imposto miriadi di codifiche, di moduli, di norme di procedura, di certificati, contribuendo ad aumentare ancora di più la burocrazia inutile ed i costi parassitari delle imprese agricole, quasi tutte piccole realtà a conduzione familiare che sono state costrette a chiudere.

E che dire degli altri accordi?

- **Dublino**, con i trattati sull’immigrazione irregolare che ci hanno relegato a “paese di primo arrivo” e quindi destinazione fissa per tutti quegli extra-comunitari non graditi alle altre nazioni europee.

- **Basilea**, che ha letteralmente eliminato il credito per le piccole e medie imprese, obbligando le nostre banche a “radiografie” e controlli su tutti i clienti, in pratica non concedendo più alcun finanziamento alle aziende.
- **Lisbona**, che di fatto ha espropriato i singoli stati del potere legislativo su un numero incredibile di argomenti.
- Il **M.E.S.** che ci vedrà, prima o poi, “commissariati” dall’ Unione Europea per “eccesso di debito pubblico” e quindi la legge finanziaria ci verrà imposta dalla triade inviata da Bruxelles, con questi precisi poteri e compiti, introducendo nuove tasse e prelievi, com’è stato per la Grecia.

Credo che abbiate compreso le ragioni per cui l’Inghilterra è uscita dall’Unione Europea!

Ed è anche il caso che riflettiate sul fatto che

- **la Norvegia non fa parte della U.E.**
- **pur essendo membri della U.E. Svezia, Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Bulgaria, Croazia sono le nazioni che non hanno adottato l’ Euro** ed alcune di queste sono entrate molto recentemente (sic) ...

Questa mia introduzione per affermare che rinunciare alla propria moneta nazionale non è poi quel dramma così grave come qualcuno (incluso il neo-presidente Draghi!) vorrebbe farci credere; anzi, ho il vago sospetto che proprio quello che è accaduto a noi sia stata una bella “prova di laboratorio” per quegli stati che hanno aderito alla U.E., ma hanno declinato l’invito di adottare l’euro. Non Vi pare una tesi logica e attendibile ...?

Un’altra favola che si è parecchio sfatata in questi ultimi anni è quella

relativa alla “globalizzazione”, senza la quale si diceva che saremmo stati tutti destinati all’esclusione dagli importanti mercati internazionali. Niente di più sbagliato. La prima regola del mercato è rimasta sempre quella: “rapporto qualità/prezzo”; perciò **se sei capace di costruire buoni prodotti o di dare buoni servizi sarai sempre vincitore nei confronti dei tuoi concorrenti.**

Invece, devo criticare la scempiaggine dei banchieri europei della BCE che, a parte un timido tentativo accennato da Draghi verso la fine del suo mandato, non hanno mai fatto nulla di concreto nei confronti del dollaro che ha sempre beneficiato di un buon 20% di svalutazione “tecnica” rispetto al nostro euro e così veniamo sempre battuti quando si tratta di entrare in concorrenza con gli USA per la fornitura di macchinari e attrezzature. Inoltre, i grandi Stati Uniti – culla del liberismo e del commercio internazionale - hanno sempre applicato i dazi sulle loro importazioni a dimostrazione che quest’altro tabù, che ci viene sventolato dai nostri economisti europei, non è proprio così vero né giustificato.

Circa una decina di anni fa, quando mi interessavo ancora di politica, ho redatto alcuni grafici e tabelle, fra cui quella che Vi propongo qui di seguito (che ho aggiornato ai valori attuali) e riferita ad una ipotetica **“Nazione Veneta”** o meglio, al Triveneto con anche incluso l’ Alto Adige, sempre ammesso che i suoi 500.000 “sud-tirolesi” non optino per annettersi all’Austria. **[FIGURA n. 7]**

STATI EUROPEI: POPOLAZIONE (2020)

Abitanti: in milioni

P.I.L.: in Miliardi di euro (Valori ufficiali)

<i>Nazione</i>	<i>Abitanti</i>	<i>PIL (€)</i>	<i>Nazione</i>	<i>Abitanti</i>	<i>PIL (€)</i>
RUSSIA	147	1302	BIELORUSSIA	9,4	47
GERMANIA	83	3330	AUSTRIA	9,0	379
FRANCIA	67	2310	SVIZZERA	8,5	585
INGHILTERRA	67	2322	TRIVENETO	7,1	250
ITALIA	60	1724	BULGARIA	7,0	53
SPAGNA	47	1195	SERBIA	6,9	40
UCRAINA	42	104	DANIMARCA	5,8	292
POLONIA	38	453	FINLANDIA	5,5	228
ROMANIA	19	197	SLOVACCHIA	5,4	79
KAZAKISTAN	19	152	NORVEGIA	5,3	364
OLANDA	17	751	IRLANDA	4,9	302
BELGIO	11	442	CROAZIA	4,1	50
REP. Ceca	11	202	GEORGIA	3,7	14
GRECIA	11	180	BOSNIA ERZEGOVINA	3,5	14
PORTOGALLO	10	196	ARMENIA	3,0	10
UNGHERIA	10	129	ALBANIA	2,9	12
SVEZIA	10	458	LITUANIA	2,8	43
AZERBAIGIAN	10	38	MOLDAVIA	2,7	9,4
			MACEDONIA	2,1	10
			SLOVENIA	2,1	45
			KOSOVO	1,9	6,4
			LETTONIA	1,9	28
			ESTONIA	1,3	25
			CIPRO	0,8	20
			MONTENEGRO	0,6	4,3
			LUSSEMBURGO	0,6	57
			MALTA	0,5	12
			ISLANDA	0,4	21

Come potete leggere, il Triveneto con i suoi 7,1 milioni di abitanti sarebbe una nazione europea senz'altro più popolosa e certamente più ricca di tante altre, con un P.I.L. attuale stimato intorno ai 250 Miliardi di euro, una cifra ragguardevole ma ancora inferiore a quella che potrebbe essere se fosse davvero una nazione indipendente.

L'ideale di una Repubblica Veneta indipendente è sempre stato un sogno ben presente per noi Veneti ed il referendum del 23 ottobre 2017, con una maggioranza di favorevoli superiore al 50% degli aventi diritto al voto, ne è stata una conferma oggettiva, anche se in quell'occasione si votò per l'Autonomia e non per l'Indipendenza che resta, purtroppo, un quesito referendario improponibile perché anti-costituzionale (*"Art. 5: L'Italia è una e indivisibile..."*).

E' assodato, comunque il fatto, che il Popolo Veneto ha valori ideali propri e consolidati (probabile eredità della millenaria "Repubblica di Venezia") e che, con grande difficoltà, accetta l'imposizione di regole burocratiche e parassitarie come quelle che ci continua a propinare Roma, uno stato centralista che è sempre più preoccupato di mantenere in vita le proprie rendite di posizione in forza del controllo che il suo "Apparato statale" riesce ad esercitare.

Purtroppo, però, siamo disarmati e quindi è impensabile una ribellione armata della popolazione. Con l'eliminazione del denaro contante ed il controllo elettronico di ogni transazione bancaria, di fatto, si impedisce agli Imprenditori Veneti di finanziare i partiti indipendentisti perché un'iniziativa del genere sarebbe immediatamente rilevata da Roma che reagirebbe violentemente con i soliti metodi. La Guardia di finanza, il braccio "armato" dell' "Apparato statale" al potere, avvierebbe i più minuziosi controlli sulle loro aziende con la seria fondata minaccia di farli fallire. Timori che più d'uno mi ha esternato.

Per tutto ciò, non vedo una via d'uscita praticabile e così concludo questa mia triste disamina con la convinzione che il progresso dei nostri giorni, tanto decantato, non ha migliorato la condizione delle nostre comunità, ci limita sempre di più nelle nostre sacre libertà ed ha finito con il favorire la supremazia degli uomini peggiori.

Amen.

W S. Marco

Bibliografia

- «LA FINANZIARIA: siamo NOI» di Stefano Lepri (2008)
- «L'ITALIA degli SPRECHI» di Raffaele Costa (1998)
- «LO SPRECO» di GianAntonio Stella (1998)
- «LA DERIVA» di GianAntonio Stella e Sergio Rizzo (2008)
- «SCHIAVI FISCALI» di Leonardo Facco (2019)
- «EUROSCHIAVI» di Marco Della Luna e Antonio Miclavez (2005/10)
- «PECORE DA TOSARE» di Andrea Bizzocchi (2014)
- «EUROBALLE» di Andrea Bizzocchi (2014)
- «I ROTHSCHILD E GLI ALTRI» di Pietro Ratto (2015)
- «IL CLUB BILDERBERG» di Daniel Estulin (2009/12)
- «IL SISTEMA» Sallusti intervista Palamara (2021)

